

7. Visioni: dalla città-Terra alla città reale

«Rimbocchiamoci le maniche. Cominciamo da capo. Esistono le ragioni del nostro “stare insieme”, esiste cioè la ragione della nostra città, solo che non è più quella di una volta.

Una sola è diventata la città. Una sola che tutte le comprende.

La nostra città è tutta la Terra»³⁰².

302. RICCI, *Anonimo*, cit., p. 184

7.1. Progetti per uomini ‘non alienati’

In un articolo pubblicato su «Domus» nel 1966³⁰³, Maurizio Sacripanti espone i problemi dell'urbanistica contemporanea. I centri storici nascono dalla «sovrapposizione di tessuti edilizi che trovarono origine dall'antica arte di scegliere il sito della città e che si svilupparono secondo norme codificate». Ma scrive Sacripanti, l'antico 'geroglifico metafisico' la cui figurazione era proporzionata alla misura umana, non può più funzionare. La città ha nuove dimensioni che non sono quelle delle suggestioni prospettiche, è condizionata da velocità diverse, forze meccaniche, prodotti tecnologici. Poi Sacripanti continua:

«Il risultato è che l'urbanistica appare, tra le pseudo scienze moderne, la più smarrita, priva com'è di un criterio: quale vita dovrebbero condurre gli abitanti? E quale fantasia di forme dovrebbero ricevere i loro occhi? Queste domande sono rimaste senza risposta: l'igiene e le ideologie politiche hanno risposto al problema con soluzioni inadeguate e così le trovate della moda hanno fornito soccorsi parziali rapidamente consumati dal tempo con il risultato che un paese pianificato rapidamente ci appare ridotto a solo documento, senza qualità, di una moda scaduta.

Una risposta è per Sacripanti nell'utopia. La grande urbanistica è sempre stata utopica e deve continuare a esserlo, come riscatto nei confronti di una realtà disciplinare che procede 'copiando' il villaggio del passato e 'accettando' la grande città per ciò che sono, del tutto inattuali.

Bisogna superare la scissione fra architettura e tecnica costruttiva e trovare continuità fra pensiero compositivo e metodo di realizzazione. Questo comporterà la definizione di moduli spaziali con la propria consistenza strutturale che, con tecniche sempre più adeguate, si potranno realizzare in un *continuum* modificabile a seconda delle mutate necessità nel tempo.

Cinque anni dopo, in «L'architettura. Cronache e Storia», Sacripanti aggiunge:

«Se [...] una progettazione non tradizionale si propone non di configurare forme definite, bensì di individuare strutture programmate [...] essa individuerà anzitutto gli elementi strutturali in grado di sostenere il maggior numero di alternative contestuali, dotati cioè di maggior potenziale "informativo" nel senso cibernetico. Potrà perciò adeguarsi a configurazioni, per definizione, mobili, cioè in grado di adempiere a funzioni anche imprevedibili; configurazioni che saranno insieme formali ad alta potenzialità combinatoria, capaci di aderire o derivare da contesti futuri»³⁰⁴.

Ne *La Torre di Babele*, anche Ludovico Quaroni scrive che le macrostrutture possono essere concepite come assemblaggi capaci di determinare il disegno della città, inserendo poi nelle loro maglie le cellule liberamente disposte. Questa procedura tuttavia, secondo Quaroni, distoglie l'attenzione dal problema cruciale:

«In altri termini l'interesse per l'idea delle macrostrutture [...] ha allontanato l'interesse per la città come organismo: non già l'organismo di tipo classico, o meccanico (la macchina), cioè quell'insieme al quale

303. Maurizio SACRIPANTI, *Appunti per una struttura urbana*, in «Domus», n. 437, 1966, pp. 12-13.

304. IDEM, *Città di Frontiera*, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 187, 1971, pp. 56-59.

non sia possibile togliere, aggiungere, alterare nulla senza distruggere il tutto, ma l'organismo "aperto", di tipo biologico direi [...] tale da permettere, anzi favorire sue trasformazioni, interne ed esterne, per adeguarlo alle necessità diverse che via via si presentano»³⁰⁵.

La riflessione sul tema della macrostruttura si avverte come cruciale in un momento nel quale è ormai appurata la necessità di un radicale cambiamento in reazione alle norme urbanistiche del Movimento Moderno, ormai banalmente svuotato di ogni significato sociale e incapace di misurarsi con i cambiamenti in atto.

Allo stesso modo, si cerca una mediazione di termini fra ciò che concretamente si può fare nella città e ciò che è prolifico e seducente a livello immaginativo, quindi tra realtà e utopia.

Per l'allestimento della X Triennale del 1954, il divertente documentario intitolato *Una lezione di urbanistica* di Giancarlo De Carlo e Billa Pedroni Zanuso mette in ridicolo i principi della Carta d'Atene. Nel video, il cittadino sbatte in ogni angolo e contro ogni mobile della sua casa modellata sull'*existenzminimum*, resta incastrato nella folla su un autobus, si sdraia in cerca di verde su un'aiuola che in realtà non è altro che uno spartitraffico. Poi, lo troviamo alle prese con il modello di una città. Gli urbanisti stanno lavorando: l'esteta disegna allineamenti, l'ingegnere concepisce tutto in funzione della mobilità e con il trapano realizza un traforo nel monumento urbano centrale per far passare ad ogni costo la sua strada, mentre l'esperto di statistica, con uno stetoscopio al collo, ausculta edifici, alberi, prende misure, conta abitanti, macchine, case. L'obiettivo è quello di progettare uno spazio commisurato all'«uomo medio dedotto statisticamente». La voce fuori campo commenta: finalmente l'urbanistica ha trovato il modo di elaborare lo spazio ideale per l'uomo. Solo una cosa manca: l'uomo.

Questo dunque il sentire comune, naturalmente espresso in maniera cruciale dal disfacimento dei CIAM a Otterlo nel 1959 e dal lavoro del TEAM X.

Anche Ricci parte da una critica alla situazione urbanistica generale, sempre considerando la grande responsabilità sociale dell'architetto. Il piano su cui l'urbanistica si muove, infatti, non è più valido storicamente. La sua generazione, si trova sulle 'sabbie mobili' di una insicurezza culturale e operativa che mortifica ogni impulso di cambiamento³⁰⁶. Dall'epoca dei maestri, durante la quale si credeva che un punto di vista personale, quello del 'genio', potesse risolvere i problemi di tutti, si è passati alla coscienza dei limiti dell'urbanistica ma valutati ancora su parametri di ordine 'idealistico' e sull'analisi dell'«uomo-tipo»: «*La situazione territoriale attuale, parcellata in zone funzionali, realtà disfunzionali, esprime una società di uomini separati, alienati (nel significato etimologico)*»³⁰⁷. Gli standard del piano regolatore, che doveva appunto 'regolare la vita degli uomini', la presunzione di poter

305. Ludovico QUARONI, *La Torre di Babele*, Marsilio, Padova 1967, p. 82.

306. Questo il senso dell'*Introduzione* di Leonardo Ricci al 'libro perduto e ritrovato' da Lara Vinca Masini, nel quale sono raccolti i materiali dei corsi che Ricci ha svolto nella Facoltà di Architettura di Firenze e nelle Università statunitensi negli anni accademici 1964-65 e 1965-66. L'impaginato, da correggere ma ultimato per la stampa e predisposto da Ricci, è stato finalmente pubblicato nel 2019: Lara Vinca MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci, progetti di un'architettura per l'uomo del futuro. Un libro, perduto e ritrovato 1965/2019*, Gli Ori, Pistoia 2019.

307. Leonardo RICCI, *Ricerca per una città non alienata*, appunti sulle esperienze compiute nell'a.a. 1964-1965, dattiloscritto conservato presso la casa-studio Ricci di Monterinaldi. Le ricerche proseguiranno nei successivi anni accademici.

statisticamente analizzare, catalogare, definire e quindi progettare, non permettono neanche di accorgersi che, nel tempo necessario per compiere queste operazioni, altri fattori già mutano le questioni in gioco: «la carenza principale è che le teorie precedenti o in atto mancano di un'analisi di base delle attività umane, che sono il fondamento del perché dell'esistenza della città»³⁰⁸.

Ancor più grave è che l'uomo è 'separato da se stesso' dovendo compiere, per abitare la città, una serie di atti discontinui. I luoghi per lavorare, alloggiare, ricrearsi, sono monadi chiuse e distaccate. Il desiderio di Ricci è quello di riuscire a concepire un organismo continuo che renda possibile una successione fra questi atti in costante osmosi:

«Non si tratta più di organizzare piazze, spazi di verde, chiese, scuole, ospedali, case.

Non c'è più nulla da fare con tutto questo...

Si tratta di comprendere la nostra giornata.

Esaminarne gli atti»³⁰⁹.

Questo tipo di analisi salva da due errori fondamentali. Il primo, quello di staccarsi dalla realtà e 'inventare ombrelli', ovvero entrare nel campo dell'utopia. Il secondo, quello di partire dall'ingannevole concetto di 'funzione', che conduce alla catalogazione delle attività sulle quali si disegnano poi morfologie urbane e tipi edilizi³¹⁰.

Dopo la pubblicazione dell'*Anonimo* in Italia, Ricci inizia il 'vero lavoro', spera che la sua non sia una posizione individuale ma che possa essere condivisa. Ipotizza di scrivere un libro intitolato *Città della Terra*, ovvero «città frutto dell'esperienza, che cerca di accogliere gli uomini, così come nel tempo gli uomini stessi si sono fatti»³¹¹, contrapposta alla Città del Sole, frutto di una vita associata idealizzata³¹².

Nei suoi corsi alla Facoltà di Architettura di Firenze, dal 1964, il tema centrale diventa 'l'abitare in relazione agli altri atti dell'uomo'. Il risultato sono i modelli per la sua città-Terra³¹³.

Si tratta, si è già detto, di un tema legato all'esistenzialismo di matrice sartriana: «Il mio corpo è ovunque nel mondo, è coestensivo al mondo, esteso attraverso tutte le cose e insieme, raccolto in questo solo punto che esse tutte indicano e che io sono senza poterlo conoscere»³¹⁴.

Si tratta anche di un tema decisivo nella disciplina dell'etica, se questa comporta sempre, come con estrema chiarezza scrive Edgar Morin, la considerazione dell'uomo sotto tre aspetti essenziali, ossia come individuo, come membro della società e come specie³¹⁵. Ogni discorso sull'etica deve

308. IDEM, *Introduzione* in MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., p. 28-29.

309. IDEM, *Anonimo*, cit., p. 175

310. IDEM, *Introduzione* in MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., p. 29-30.

311. *Ibidem*, p. 32.

312. Le due città, della Terra e del Sole, sono poi espressioni del confronto fra Ricci e i protagonisti del Sessantotto, da Potere Operaio ai Marxist-Leninisti. Vedi Giovanni BACCIARDI, *Leonardo Ricci urbanista, architetto, pittore, ma soprattutto rivoluzionario esistenzialista*, in MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., p. 19.

313. Vedi Ilaria CATTABRIGA, *Earth City*, in GHIA, RICCI, DATILO, *Leonardo Ricci 100*, cit., pp. 223-230.

314. Jean-Paul SARTRE, *L'essere e il nulla*, cit., pp. 395-396.

315. Vedi Edgar MORIN, *La méthode*, Tome 6, Éthique, Seuil, Paris 2006.

considerare simultaneamente l'individuo, l'esperienza soggettiva, deve accogliere l'altro, colui che ci troviamo di fronte nel nostro soggiornare nel mondo nel momento presente, deve includere la collettività con i suoi costumi e le sue leggi che vengono dal passato, alle quali possiamo adeguarci o meno compiendo scelte che hanno ogni volta il sapore di questioni etiche, infine non può fare a meno di guardare al futuro del mondo non solo inteso come insieme di istituzioni politiche, economiche, sociali a cui rispondere, ma anche come pianeta e come luogo dove abita l'umanità, quindi come Terra e come Specie. Il momento dell'etica lega quindi passato, presente, futuro: il passato espresso dalle tradizioni sociali in cui siamo cresciuti, il presente espresso dalle relazioni con gli altri che si presentano ogni momento, il futuro espresso dalle conseguenze che le nostre azioni proiettano nel mondo di domani³¹⁶.

Individuo, società, specie: partendo dagli atti quotidiani individuali, e cercando di stabilire fra essi una circolazione, un divenire relazionale, si può modificare l'assetto sociale e il corrispondente assetto architettonico e sostituire il progetto di una città integrata alla città alienata. Integrata, fra l'altro, per tutte le categorie sociali, in grado di seguirne le trasformazioni. Una città in grado di cambiare, lanciata verso il futuro.

Tra gli anni Sessanta e Settanta, in parallelo alle realizzazioni, lo studio del tema della macrostruttura resta quindi il più coinvolgente.

Dal 1960 Ricci insegna come Visting Professor presso il MIT, dove l'anno precedente Kenzo Tange aveva disegnato il Boston Bay Project con i suoi studenti. Sempre in America, in Arizona, dal 1956 un altro architetto italiano allievo di Wright, Paolo Soleri, sta lavorando alla realizzazione di una macrostruttura sostenibile, prima nominata Cosanti e poi Arcosanti: un prototipo di città per 5.000 persone, la cui costruzione si fonda sul concetto di *arcologia*, architettura ed ecologia. Il suo progetto sta in quegli anni acquistando risonanza.

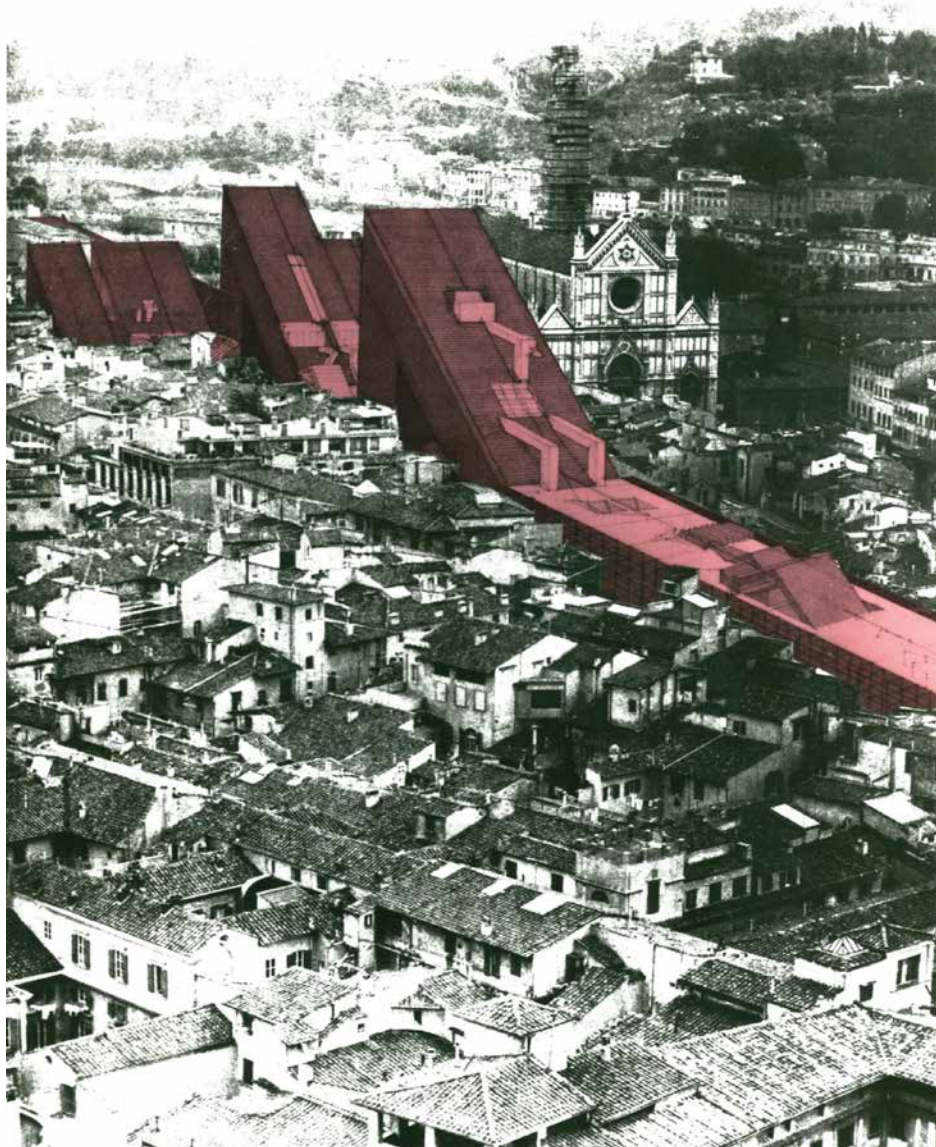
Tornato a Firenze, naturalmente, questa 'immersione' americana porta una rivoluzione nel metodo di insegnamento. Inizia il lavoro con modelli materici, stampi, strutture spaziali a fil di ferro. Non è difficile intuire come da questa rivoluzione siano stati affascinati i giovani studenti che formeranno poi i gruppi radicali³¹⁷. Basta ricordare il disegno per la città lineare per Santa Croce di Alberto Breschi e Roberto Pecchioli del 1969, oppure Urboefimero 3 in Piazza della Signoria di UFO del 1968. E naturalmente gli innesti fra utopie architettoniche e tecnologia proposti da Superstudio, Archizoom, Remo Buti, Gianni Pettena, Gruppo 9999. Ricerche confrontabili d'altronde a livello internazionale con quelle di Hans Hollein a Vienna, degli Archigram a Londra, dei Metabolisti in Giappone, di Jan Lubicz-Nycz con i progetti 'urbatettonici' cari a Bruno Zevi, di Moshe Safdie in Canada, di Yona Friedman in Francia, Richard Buckminster Fuller negli Stati Uniti, Frei Otto in Germania e Costant in Olanda, e naturalmente in Italia di Aldo Loris Rossi e Donatella Mazzoleni oltre a quelli di Leonardo Savioli [Figg. 171-173].

Nei corsi tenuti da Ricci, le analisi sul tema della macrostruttura sono suddivise in aspetti giuridico-amministrativi, aspetti antropo-sociologici, problemi delle comunicazioni, problemi del lavoro, attività terziarie, attrezzature

316. Vedi GHIA, *Prescrivere Liberare*, cit., pp. 65-66.

317. Vedi BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 15.

171. Alberto Breschi,
Roberto Pecchioli
(Ziggurat), Progetto
per una città lineare per
Santa Croce, 1969 (Archivio
Breschi studio Associati).

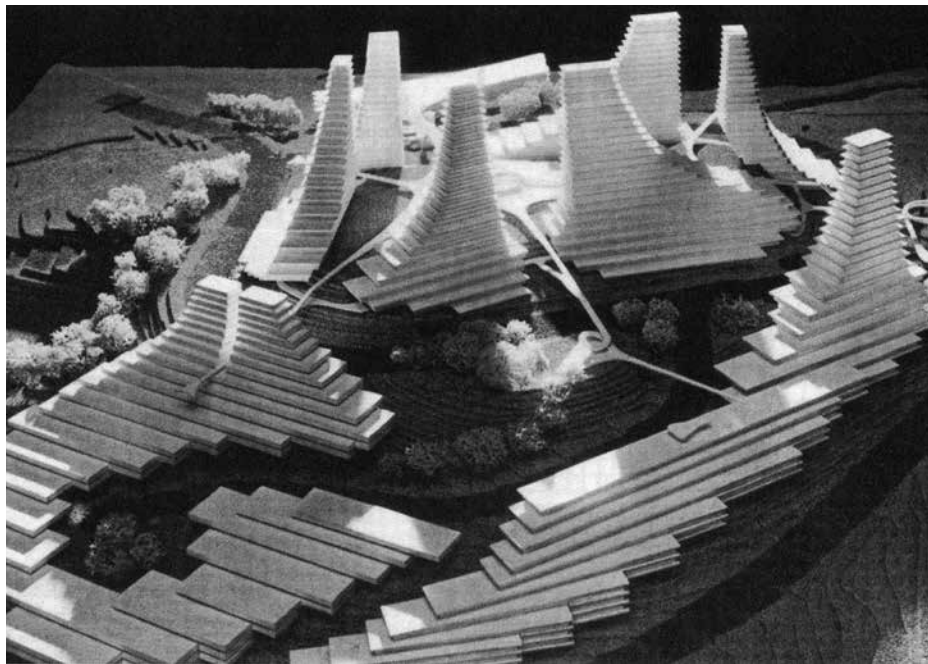


e infrastrutture, servizi, problemi strutturali, procedimenti costruttivi, tecnologie, industrializzazione e morfologia degli insediamenti.

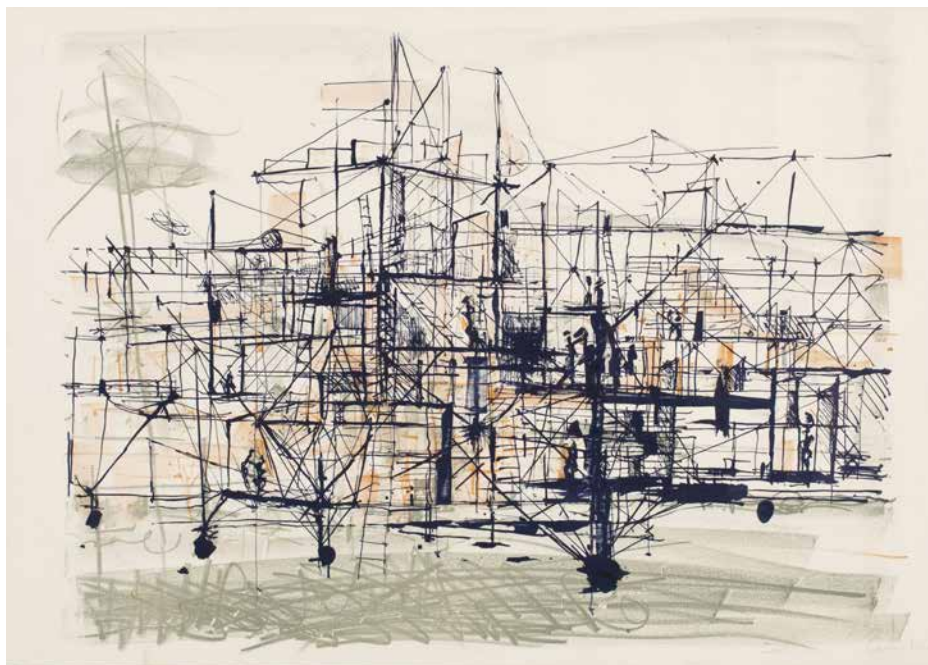
Modelli e fotografie non sono realizzati per mostrare la loro valenza estetica: se questa valenza esiste è conseguenza di uno studio che vuole essere pragmatico, ben piantato nella situazione sociale. Per Ricci il punto di vista formale è forse proprio il meno interessante, egli prova il suo caratteristico fastidio nei confronti della forma compiuta e sclerotizzata:

«[...] spero appaia chiaro quali diversi principi sottostanno a queste forme che in quanto si definiscono attraverso processi di formatività, non devono essere viste come proposte formalistiche semplificatorie, ma soltanto come strumenti di verifica per permettere, nei prossimi anni, nuovi studi più centrati quantitativamente, qualitativamente, socialmente, economicamente»³¹⁸.

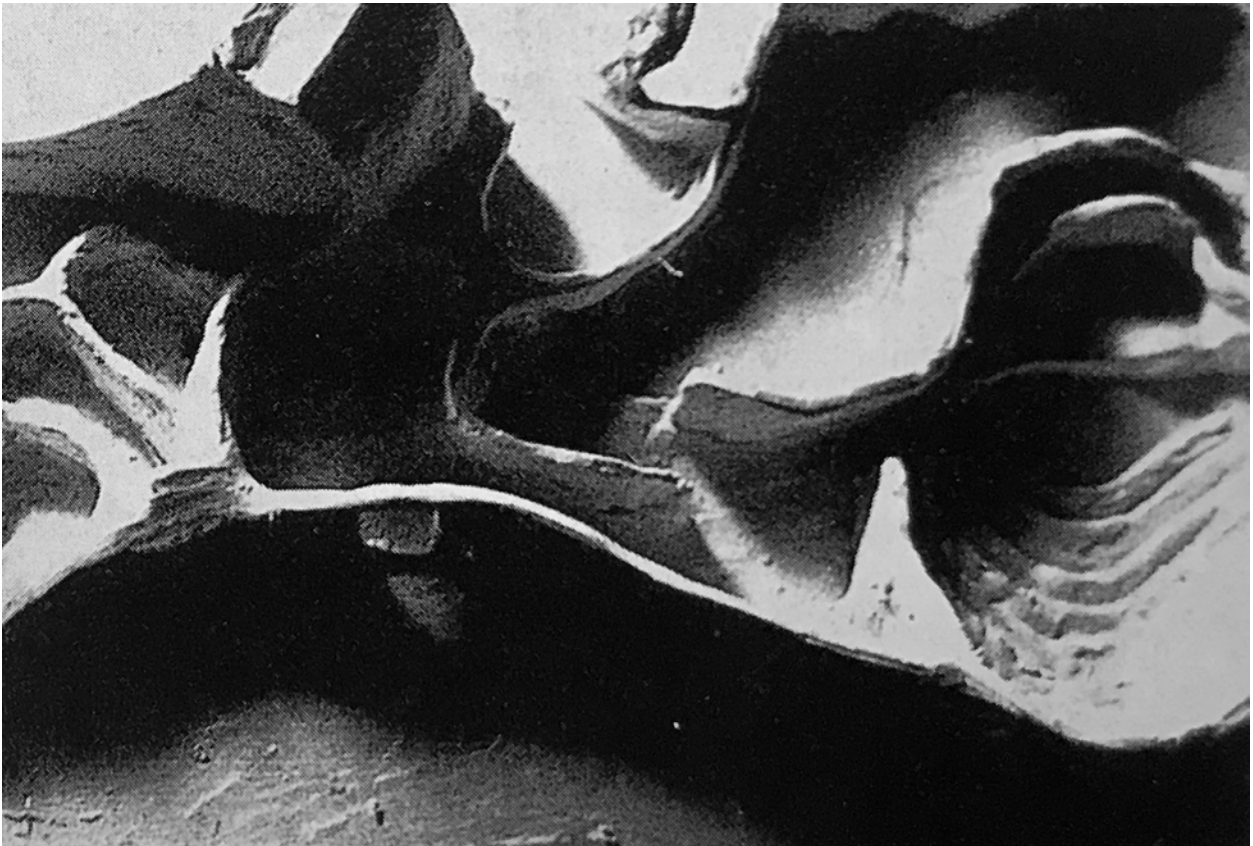
318. RICCI, *Introduzione* in MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., p. 34.



172. Jan Lubicz-Nycz, progetto di concorso per il nuovo centro direzionale e commerciale di Tel Aviv, Jaffa, 1963 (da «L'architettura. Cronache e storia», n. 100, 1964, p. 742).



173. Constant Nieuwenhuys, New Babilon, 1961, litografia (Collezione dell'Accademia van Bouwkunst, Amsterdam).



174. Modello di macrostruttura progettata dal gruppo Battaglia, Barozzi, Halling, Pranzini, assistente Antonello Nuzzo, 1965 (da Ricci, *Ricerche per una città non alienata*, cit., p. 46).

Si tratta non di modelli formali ma 'fenomenologico-esistenziali'. Non si procede allo studio di un solo modello, a partire da un concetto aprioristico di città, ma di più modelli contemporaneamente. Sul presupposto di partenza di una vita 'non alienata' *«cambiano i termini di altri componenti essenziali alla formulazione del modello stesso. Per esempio può cambiare la componente ambientale [...]; può variare la componente morfologica [...]; può variare la componente tecnologica»*³¹⁹.

Nel 1965, per il corso di Elementi di Composizione, la macrostruttura progettata dagli studenti seguiti come assistente dall'architetto Antonello Nuzzo è pensata come uno spazio continuo che *«si forma man mano che la realtà si definisce. L'osservazione dei fenomeni naturali soltanto è guida di questo processo»*³²⁰, e nei plastici evidente è l'influenza dei lavori di André Bloc.

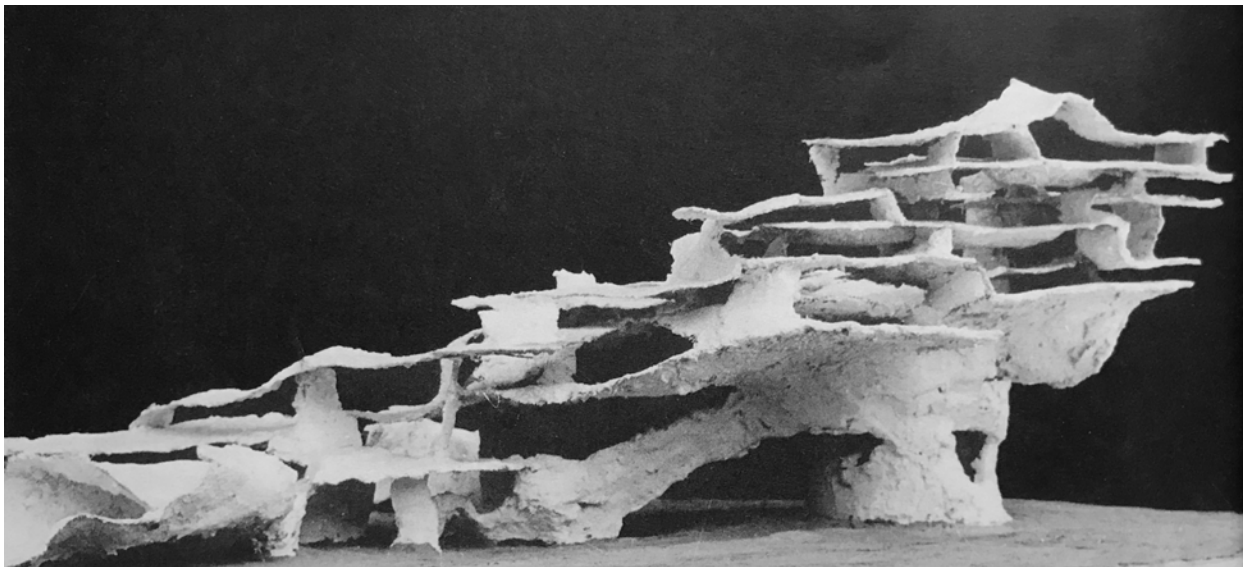
Di nuovo, nel 1966, con assistente Renato Batacchi, si ragiona sul rapporto natura-forma, vita-atto, osservazione dei processi naturali³²¹. È la *Vie des formes* di Henri Focillon: la forma artistica come una *«specie di stampo in cui l'uomo versa di volta in volta materie molto dissimili che si sottomettono alla curva che le preme, acquistando così un significato inatteso»*³²² [Figg. 174-175].

319. Ibidem, cit., p. 34

320. RICCI, *Ricerche per una città non alienata*, in «Lineastruttura», n. 1-2, 1967, p. 46.

321. MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., pp. 72-74.

322. Henri FOCILLON, *La vie des formes*, conferenza tenuta nel 1934 e pubblicata da Presses Universitaires de France, trad. it., *Vita delle Forme*, Einaudi, Torino 1945, p. 118.



175. Modello di macrostruttura realizzata dagli studenti dell'Università di Firenze, assistente Renato Batacchi, 1966 (da MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., p. 66).

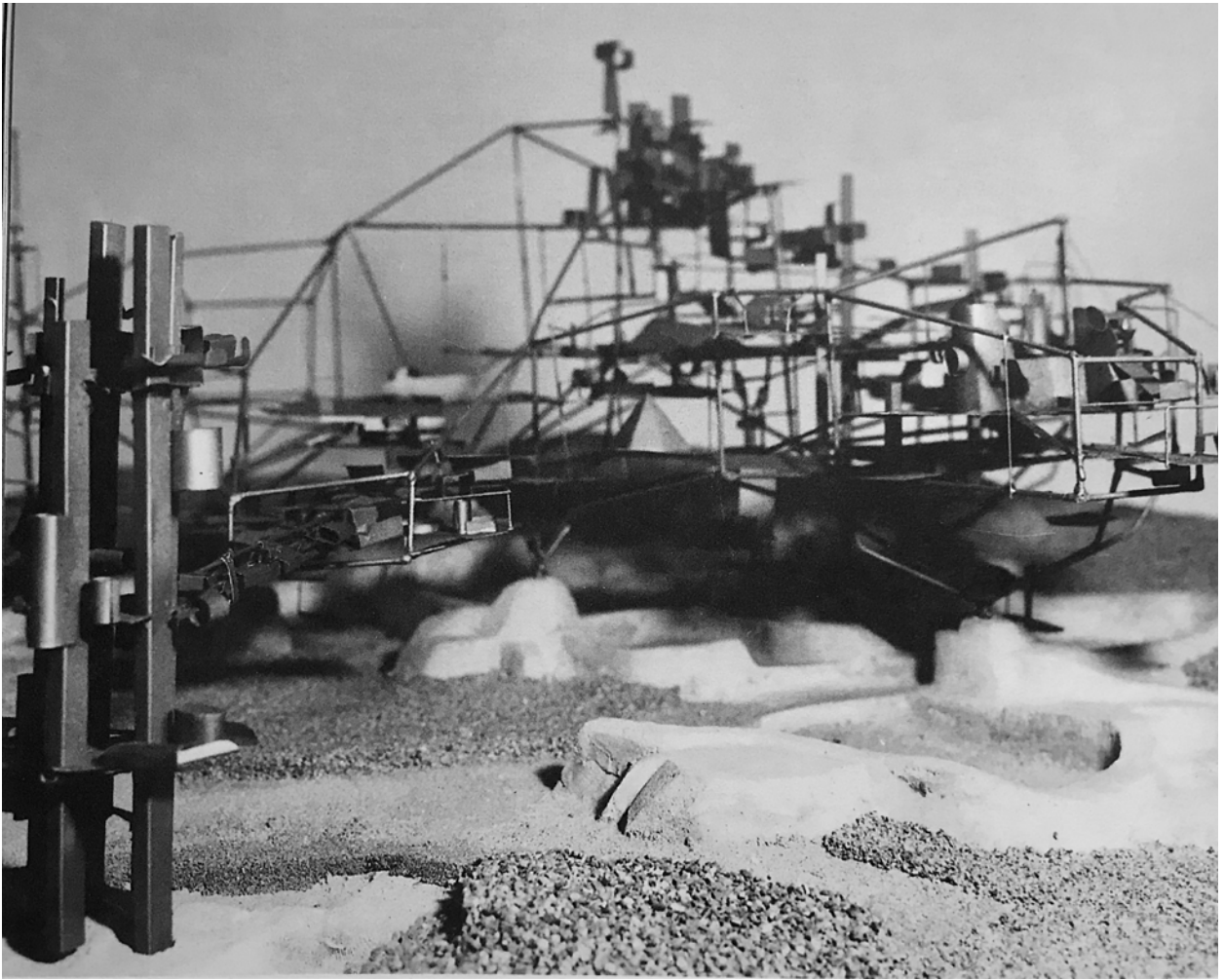
Nello stesso anno gli assistenti Mary Coli, Armando Donnataria, Fabrizio Milanese e Stefano Naef lavorano sulla città come intreccio di comunicazione tridimensionale, con nodi di scambio che consentono l'integrazione di mezzi a velocità diverse, disposti intorno a un nodo-torre principale, sollevati dal terreno e collegati in una rete sospesa. La terra è così liberata dalle infrastrutture che dividono, sul piano bidimensionale, territorio, città, quartiere e contribuiscono all'alienazione urbana. L'*habitat* individuale è ridotto a vantaggio degli spazi per le attività collettive [Fig. 176].

Il modello per la città-porto galleggiante, assistente Maria Grazia Dallerba, si può leggere come una interessante rivisitazione in chiave 'esistenziale' del Boston Bay Project realizzato all'MIT da Kenzo Tange nel 1959. La spina centrale, collegata alla realtà territoriale esistente, si sviluppa in percorsi ai vari livelli per contenere i flussi da terra e da mare e permettere la navigazione interna. 'Pozzi di carico' consentono l'integrazione tra le piastre dalle quali si sviluppano gli spazi comuni. Struttura reticolare e pozzi, che possono essere distribuiti ovunque, portano alla realizzazione di una 'città senza strade', dal libero sviluppo, con colonne portanti verticali e *tapis roulants*, *sky-lift* o funivie per il movimento nelle diverse direzioni³²³ [Figg. 177-178].

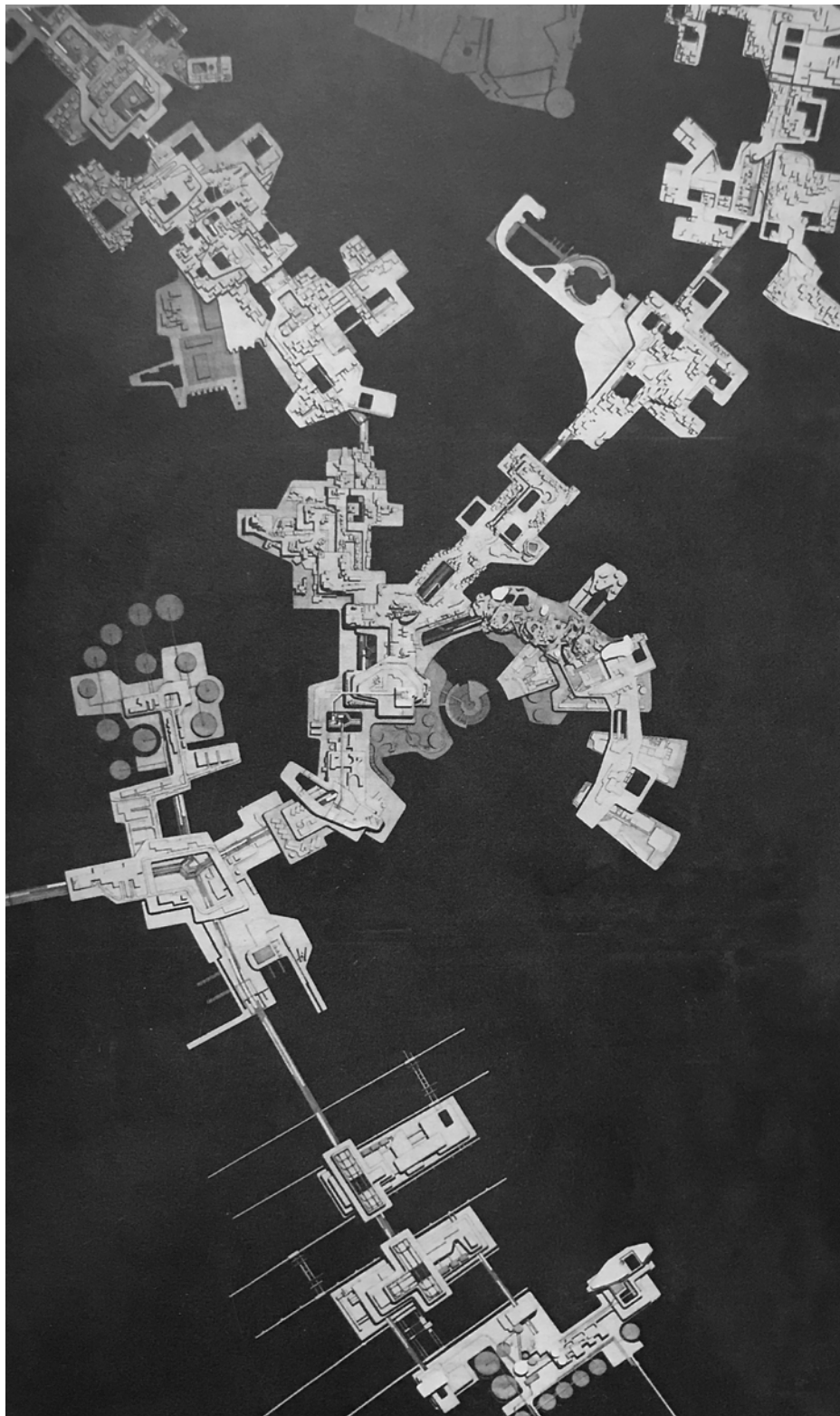
Gli studenti lavorano anche a progetti più facilmente riferibili al contesto urbano fiorentino. Il gruppo seguito dall'architetto Paolo Iannone progetta la rivalutazione del tessuto urbano che va da piazzale Michelangelo all'Arno, scegliendo elementi esistenti e componendoli con il sistema dell'*assemblage*. Oppure, il tema è anche quello di una macrostruttura situata in zona pianeggiante che si configura come città lineare, probabile proposta per la valle dell'Arno dopo l'alluvione a Firenze. Elementi portanti ad X sostengono elementi strutturali liberi per formare una trama che consente variazioni multiple. Elementi prefabbricati sono inseriti nelle strutture primarie per giocare con ritmi di volumi geometrici regolari disposti in successione³²⁴ [Figg. 179-180].

323. MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., pp. 89-98.

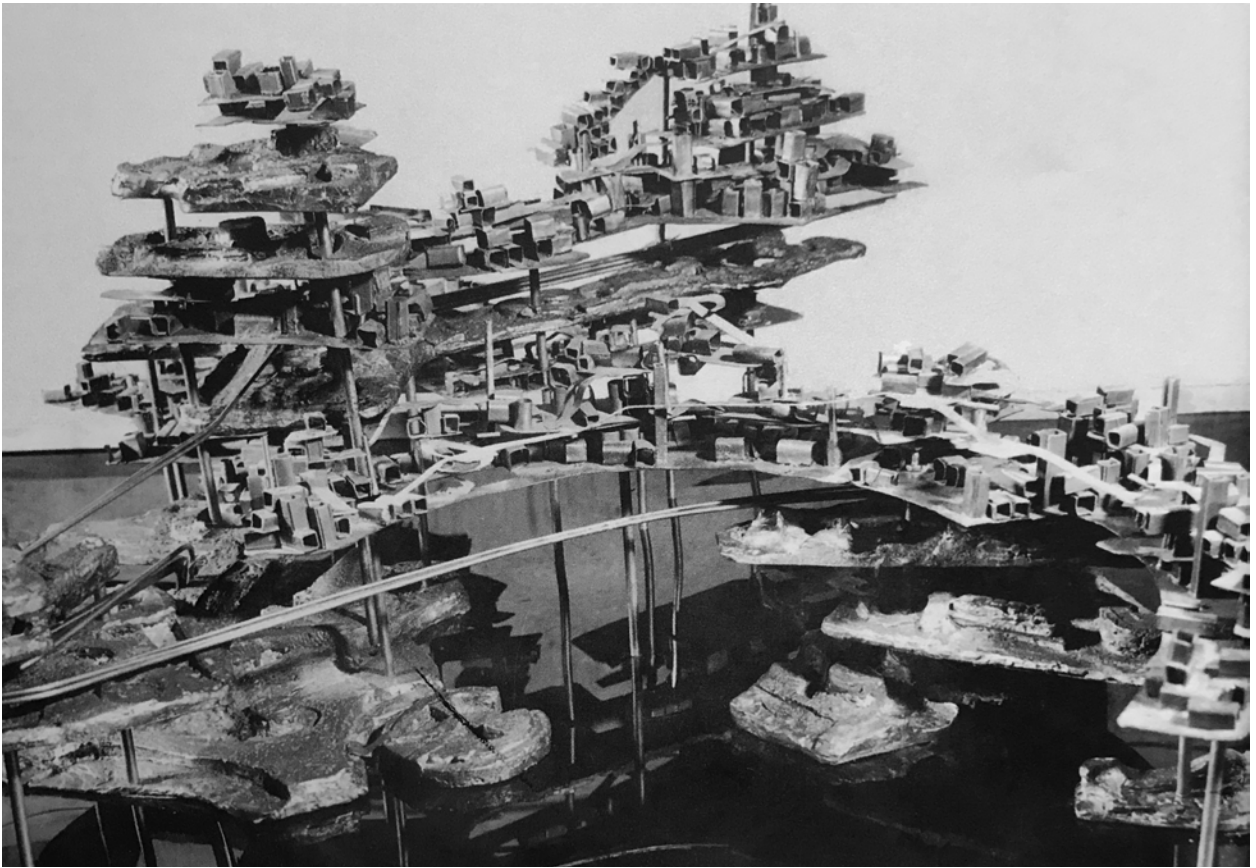
324. Il progetto è pubblicato in György KÉPES, *The man-Made object (Vision +Value series)*, George Braziller, New York 1966; vedi MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., pp. 52-60.



176. Modello di macrostruttura intitolata "la città come nodo di comunicazione tridimensionale", realizzato dagli assistenti Mary Coli, Armando Donnataria, Fabrizio Milanese e Stefano Naef, 1966 (da MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., p. 82).

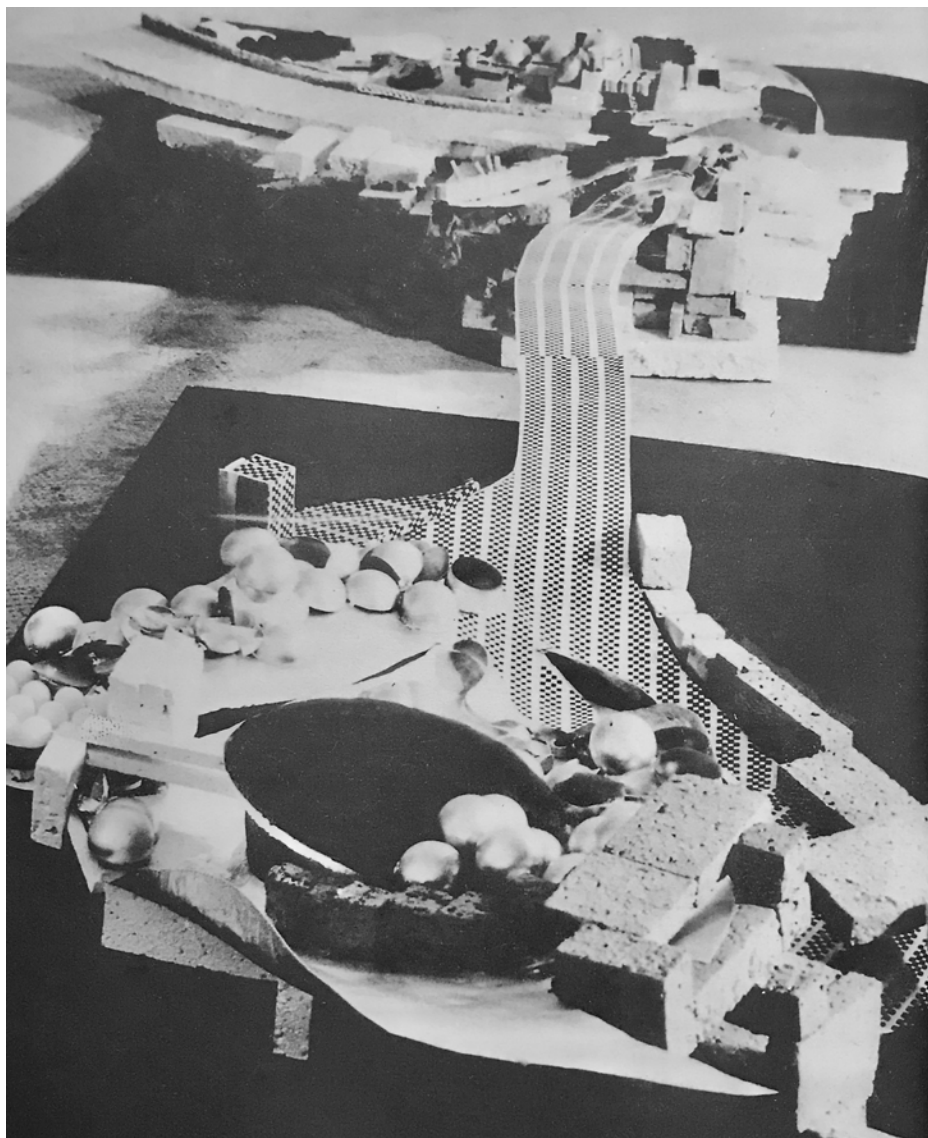


177. Modello di macrostruttura intitolata "Città-porto galleggiante", realizzata dagli studenti dell'Università di Firenze, assistente Maria Grazia Dallerba, 1966 (da MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., p. 91).

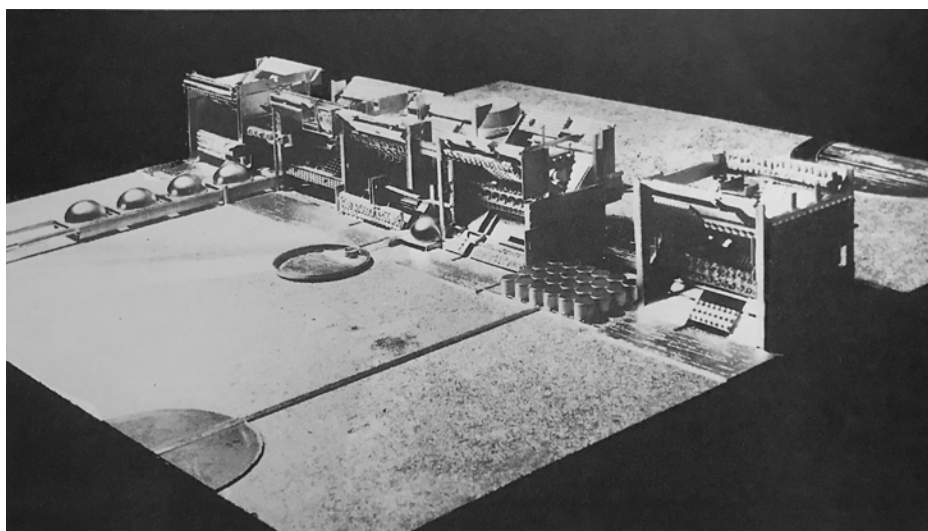


178. Modello di macrostruttura intitolata "Città-porto galleggiante", realizzata dagli studenti dell'Università di Firenze, assistente Maria Grazia Dallerba, 1966 (da MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., p. 96).

179. Modello per la rivalutazione di un tessuto urbano esistente, 1966-67, realizzato dagli studenti dell'Università di Firenze, assistente Paolo Iannone (da MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., p. 104).



180. Modello per una macrostruttura situata in zona pianeggiante, 1966-67, realizzato dagli studenti dell'Università di Firenze, assistente Paolo Iannone (da MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., p. 54).





181. Modello per il piano di lottizzazione del centro pilota di Mediana, Consorzio per lo sviluppo turistico delle Dolomiti Carniche, con Ferdinando Archini, Luciano Di Sopra, Gianfranco Torossi, Bruno Zevi, consulente Gino Valle, 1970 (casa-studio Ricci, Monterinaldi).

Si ravvisano anche similitudini tra questa macrostruttura e il progetto per il piano di lottizzazione del centro pilota di Mediana sulle Alpi Carniche del 1970, al quale collaborano anche Luciano di Sopra e Bruno Zevi: una sorta di vertebra composta da costole che seguono l'andamento delle curve di livello e connettono fra loro i diversi impianti sciistici [Fig. 181].

Contemporaneamente il lavoro continua in America, dove Ricci tiene corsi presso la Pennsylvania State University e la Florida University.

La macrostruttura del gruppo di studenti in Pennsylvania³²⁵, realizzata nel 1965, è di natura 'post-razionalista e esistenziale': la struttura portante verticale è in cemento armato eseguito a macchina e trafilato. Scatole metalliche si inseriscono orizzontalmente per l'incastro delle travi calcolate per sopportare pesi diversi, alcune delle quali contengono canalizzazioni e servizi. Anche il sistema delle comunicazioni si inserisce orizzontalmente e verticalmente. Le attività sono distribuite tenendo conto delle diverse scale: al suolo le industrie con i centri-studi e laboratori, gli spazi *in between* destinati alla cultura, all'educazione e al tempo libero, poi le formazioni aperte dei nuclei per la residenza, gli *habitat* in cellule prefabbricate di elementi leggeri. Ancora una volta torna la metafora michelucciana dell'albero, con le radici, il tronco e i rami che si rinnovano: «La "struttura portante" è lo spazio linfatico di questo organismo, contenendo appunto i collegamenti verticali, gli impianti tecnici ecc...»³²⁶. Il plastico è presentato all'Expo di Montréal del 1967 [Fig. 182-183].

Nel 1966, quando alcuni studenti della Pennsylvania State University, guidati da Theodore Waddel, raggiungono Ricci a Firenze, la ricerca si orienta sul modello per la 'città verticale'. Come sempre le strutture portanti contengono le canalizzazioni, intorno gli *habitat* e le attrezzature secondarie e terziarie, recuperando il suolo sottostante per spazi verdi, in una rilettura macrostrutturale della *Ville radieuse* lecorbuseriana [Fig. 184].

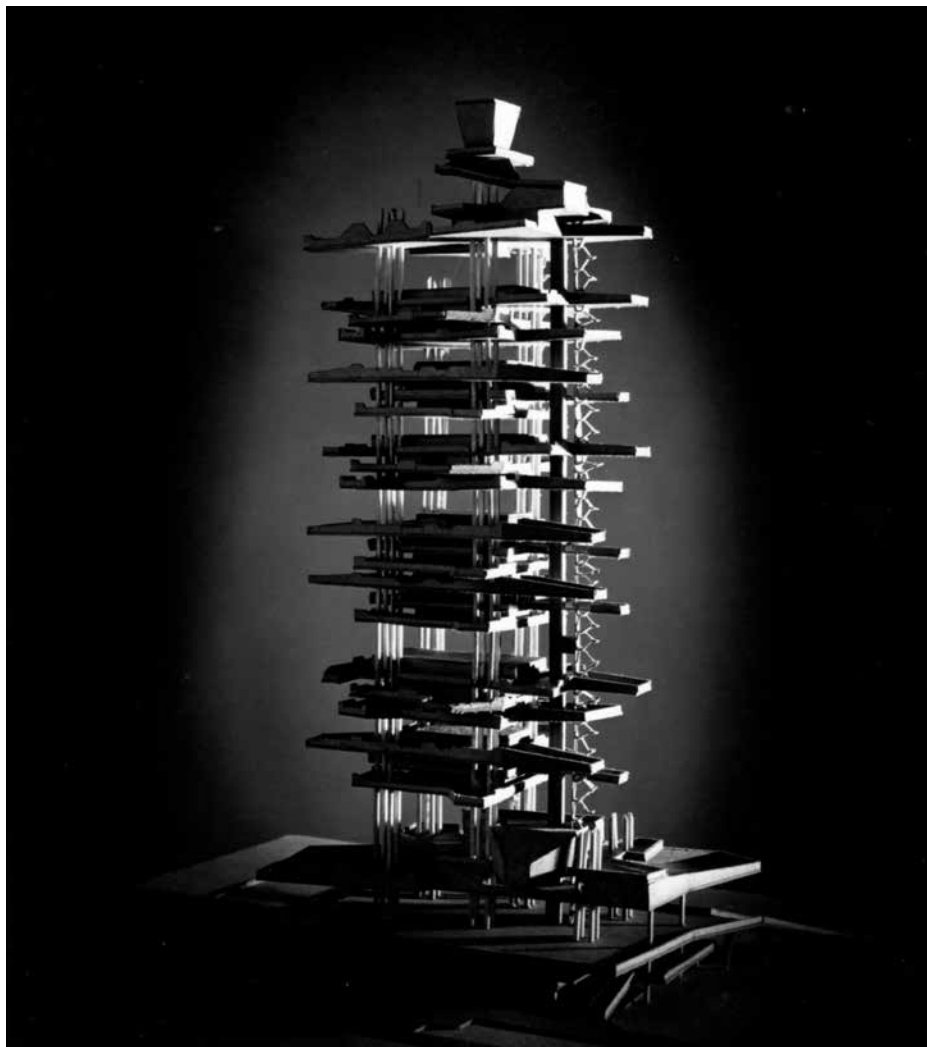
325. Corinna Vasić Vatovec parla di un progetto che insiste su un territorio reale che sarebbe stato investito da grandi trasformazioni in seguito alla realizzazione di un collegamento tra New York e Chicago, vedi EADEM, *Leonardo Ricci*, cit., p. 171; Lara Vinca Masini tratta di un progetto nominato "Centro porto con vie di comunicazione acqua-mare-terra", vedi EADEM (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., pp. 40-50. La datazione è corrispondente.

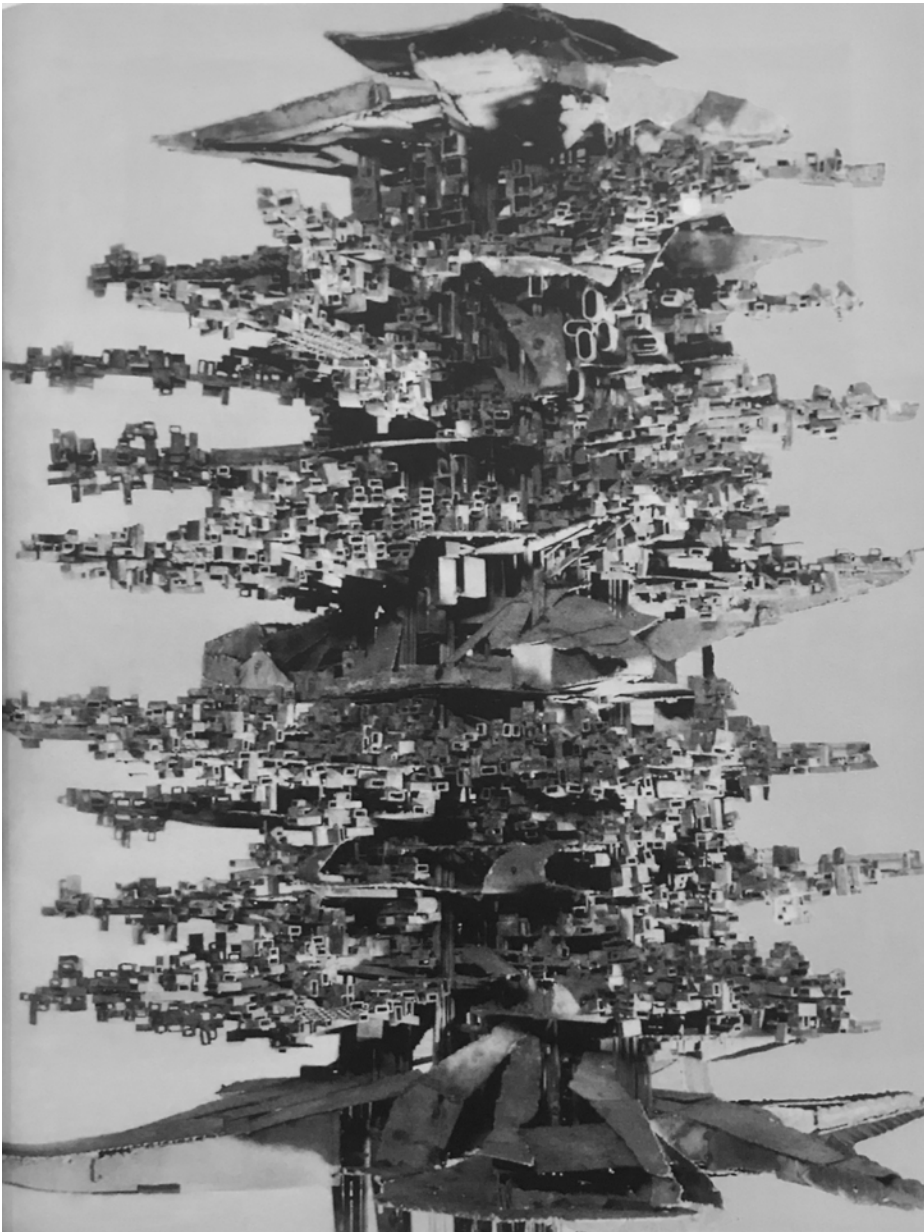
326. RICCI, *Ricerche per una città non alienata*, cit., p. 50.

182. Modello per la macrostruttura intitolata "Centro-porto con vie di comunicazione acqua-mare-terra", estensibile da 20.000 a 10.000 abitanti, realizzato con gli studenti della Pennsylvania State University, presentato all'Expo di Montréal nel 1967 (foto Giuliano Gameliel, casa-studio Ricci, Monterinaldi).

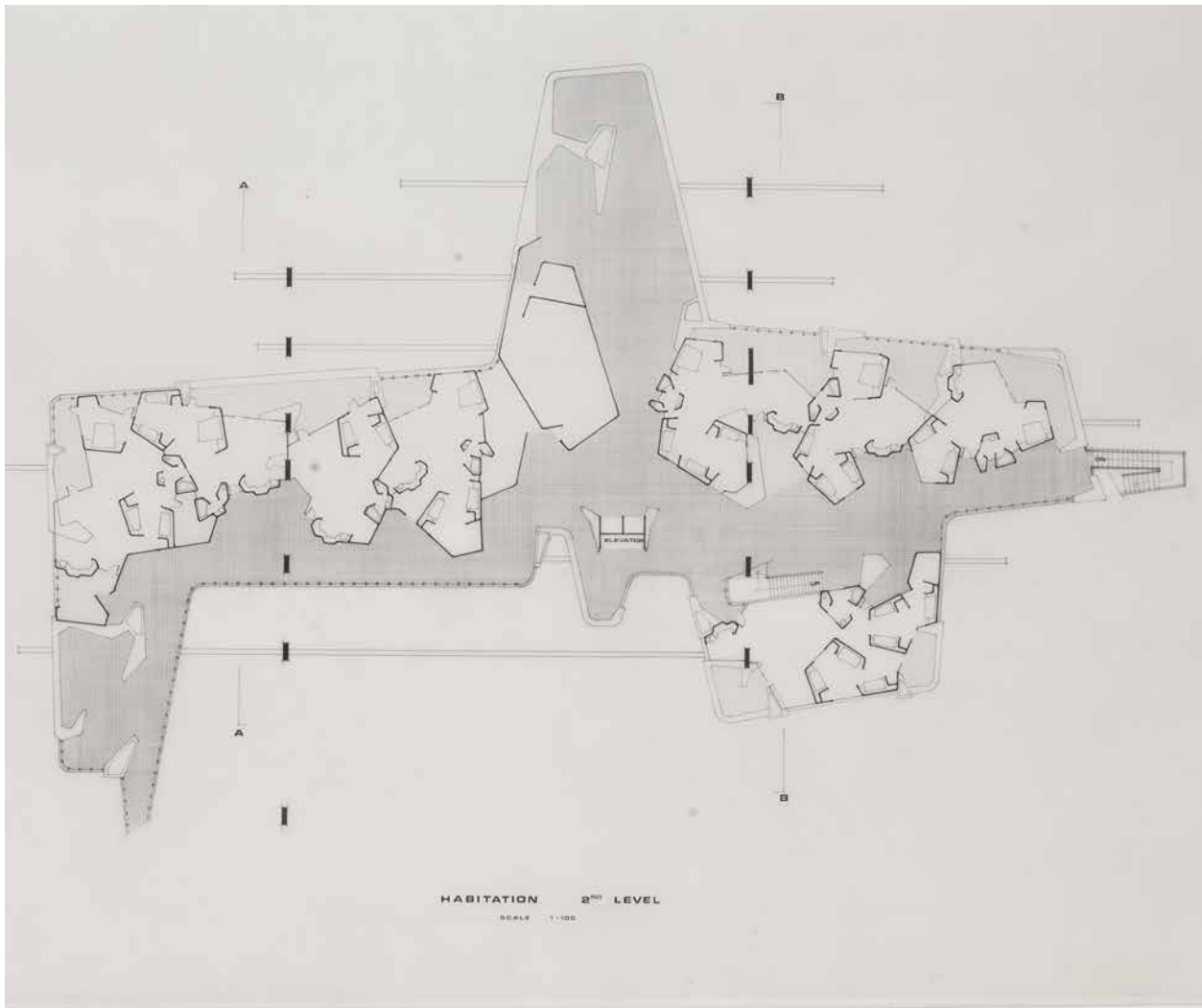


183. Modello per la macrostruttura intitolata "Centro-porto con vie di comunicazione acqua-mare-terra", realizzato con gli studenti della Pennsylvania State University (foto Giuliano Gameliel, casa-studio Ricci, Monterinaldi).





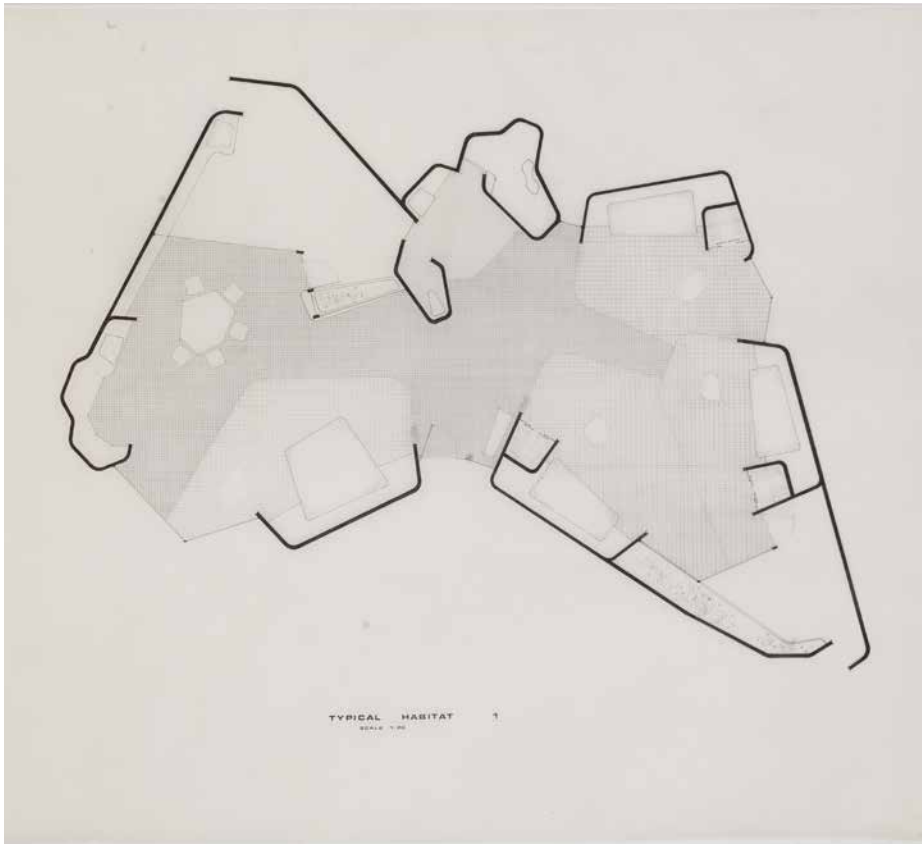
184. Modello di "città verticale" eseguito presso la Facoltà di Architettura di Firenze con alcuni studenti della Pennsylvania State University, assistente Theodore Waddel, 1966 (da MASINI (a cura di), Leonardo Ricci, cit., p. 114).



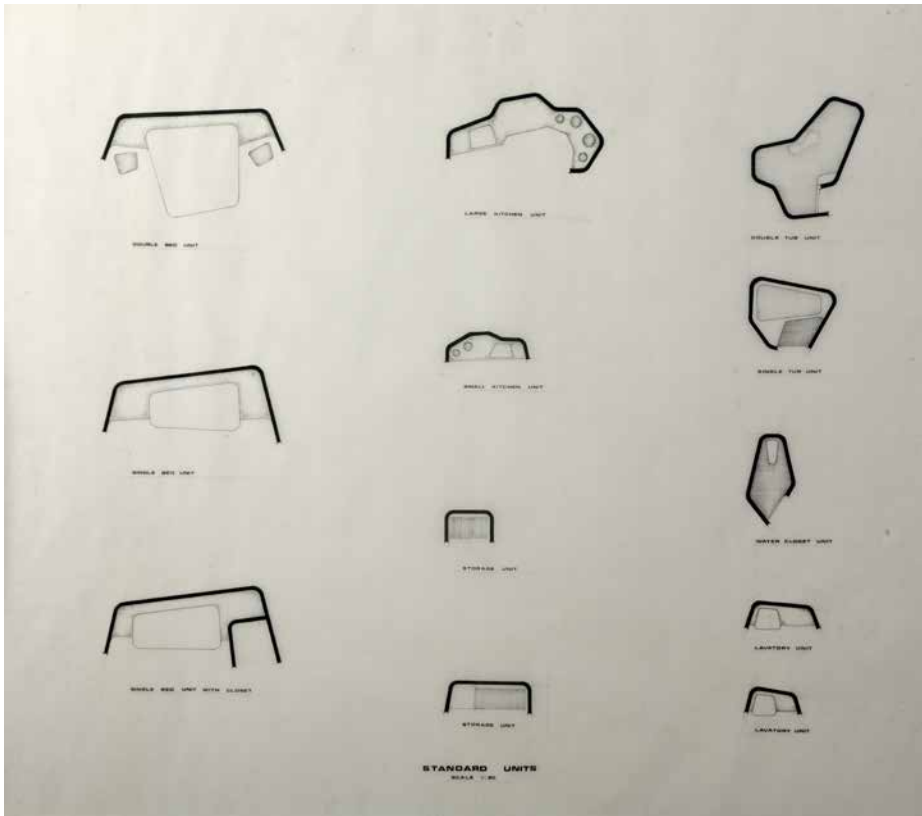
185. Progetto denominato "Habitation study", sviluppato nel decennio 1960-1970: schemi per il "Typical Level" (Archivio CSAC, Parma, fondo Leonardo Ricci, scheda 40776, n. B038613S).

I disegni del progetto denominato "Habitation study", che Ricci sviluppa nel decennio 1960-70 si possono leggere come una sintesi di questi ragionamenti sulle macrostrutture sviluppate nei corsi universitari. Supporti turriformi si sviluppano in 'merli' che si estendono in altezza in modo esponenziale, permettendo una crescita continua di piani-piastra a essi ancorati. Questi telai, disposti in parallelo, permettono uno sviluppo della città anche in orizzontale. L'analisi parte dalla scala minuta del singolo alloggio fino a quella ampia della città-Terra. Ricci elabora due *units*, una singola e una doppia, con tinello, cucina, camere da letto, lavatoio, sgabuzzino e bagno. Queste *units* sono combinate in un modello variabile di *typical habitat*, il quale a sua volta costituisce un modulo del *typical level*. Grazie a questa invenzione di combinazioni infinite si sviluppa la città, e si espande in un divenire continuo modellato sulle esigenze di chi la abita: «Nella città-Terra le case si erano come messe in moto. I blocchi isolati uno affiancato all'altro che erano, si erano come aperti, per possedere finalmente il vento e camminare sulla terra tutta»³²⁷ [Figg. 185-187].

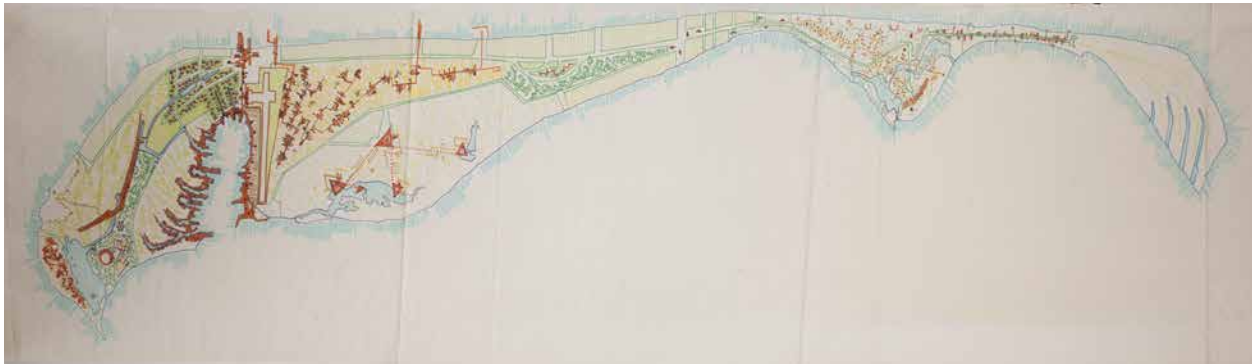
327. Ricci, Anonimo, cit., p 218-219.



186. Progetto denominato "Habitation study", sviluppato nel decennio 1960-1970: schemi per le "Typical Units" (Archivio CSAC, Parma, fondo Leonardo Ricci, scheda 40780 n. B038614S).



187. Progetto denominato "Habitation study", sviluppato nel decennio 1960-1970: schemi per il "Typical habitat" (Archivio CSAC, Parma, fondo Leonardo Ricci, scheda 40780 n. B038614S).



188. Progetto "Dog Island", in collaborazione con Daniel Paulck Branch e Maria Grazia Dallerba, 1968-70: planimetria e prospetto. Il disegno fa probabilmente parte della serie di studi per la proposta di un modello urbano che investe l'intera regione della metropoli di Miami (Archivio CSAC, Parma, fondo Leonardo Ricci, scheda: 39537, n. B038534S).

In Florida, nel 1970, Ricci sembra avere un'occasione concreta con la progettazione di un modello urbano che investe l'intera regione della metropoli di Miami. Il progetto potrebbe essere inserito nel Model Cities Program proposto da Lyndon Johnson dal 1966.

Il metodo è quello della progettazione integrale: si parte dall'analisi del tessuto edilizio e delle infrastrutture reali per formulare ipotesi attendibili anche dal punto di vista economico, grazie al lavoro interdisciplinare svolto con diverse figure di consulenti. Per prima cosa si avvia la progettazione 'concettuale', senza la rappresentazione di forme definitive ma con l'identificazione delle priorità di intervento. Poi si avanza con la verifica più dettagliata degli elementi architettonici e dei sistemi strutturali, fino al disegno dei componenti e alla stima dei costi.

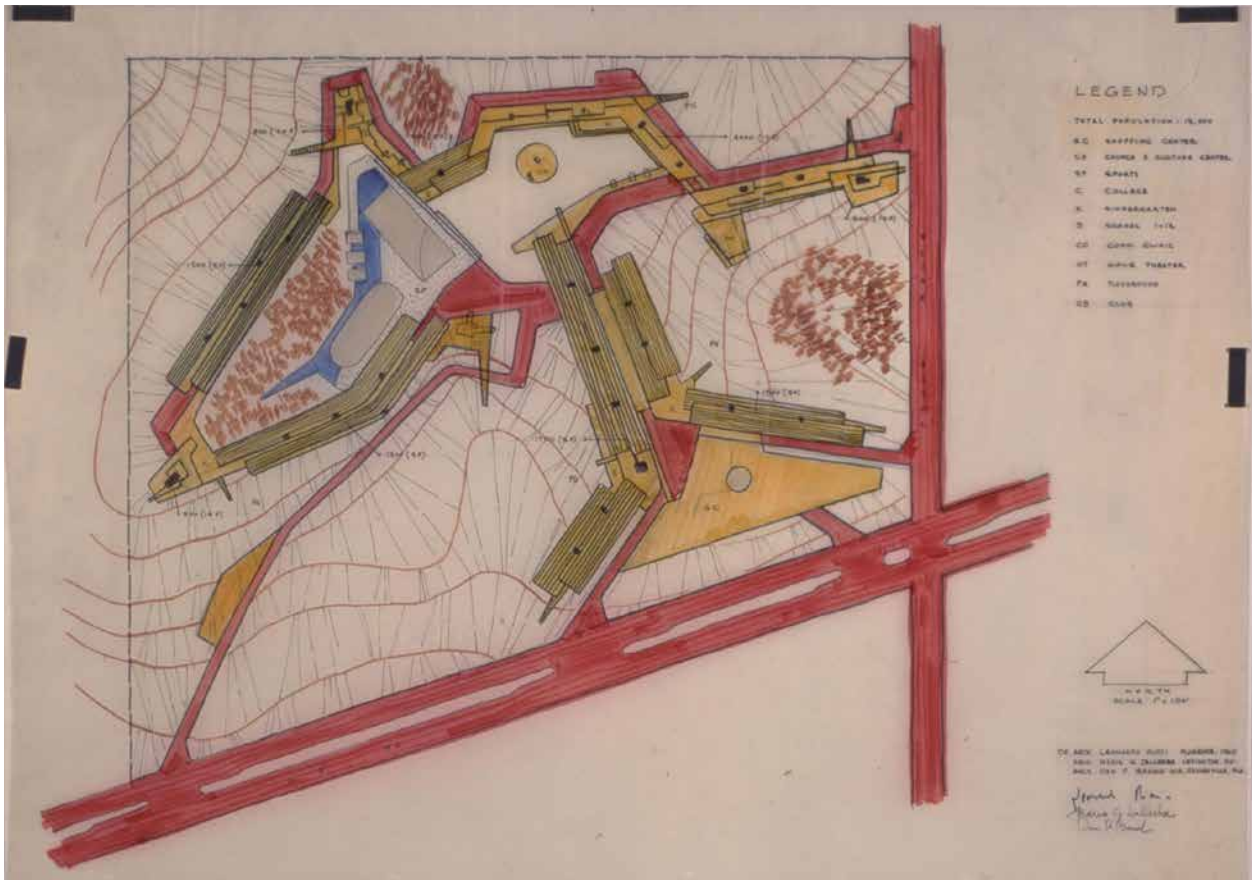
Nel masterplan le macrostrutture sono innestate nel sistema infrastrutturale e viario a scala regionale, per poi integrarsi con il disegno del singolo quartiere. Piazze e spazi pubblici servono a legare la grande con la piccola scala.

Riccardo Morandi, che Ricci aveva conosciuto durante gli anni di insegnamento a Firenze, è coinvolto per la concezione della gabbia strutturale in cemento armato precompresso. A Ricci interessa un telaio che si possa estendere in altezza senza controventature diagonali, per usufruire dell'intera superficie orizzontale. Dopo lunghe discussioni Morandi ha l'idea risolutiva: tutti gli sforzi di torsione che obbligavano all'uso delle controventature sono portati al di fuori del reticolo. Quattro diagonali agganciate a piloni reggono le travi, e il reticolo vi è appeso con dei tiranti, eliminando la necessità di altre travature.

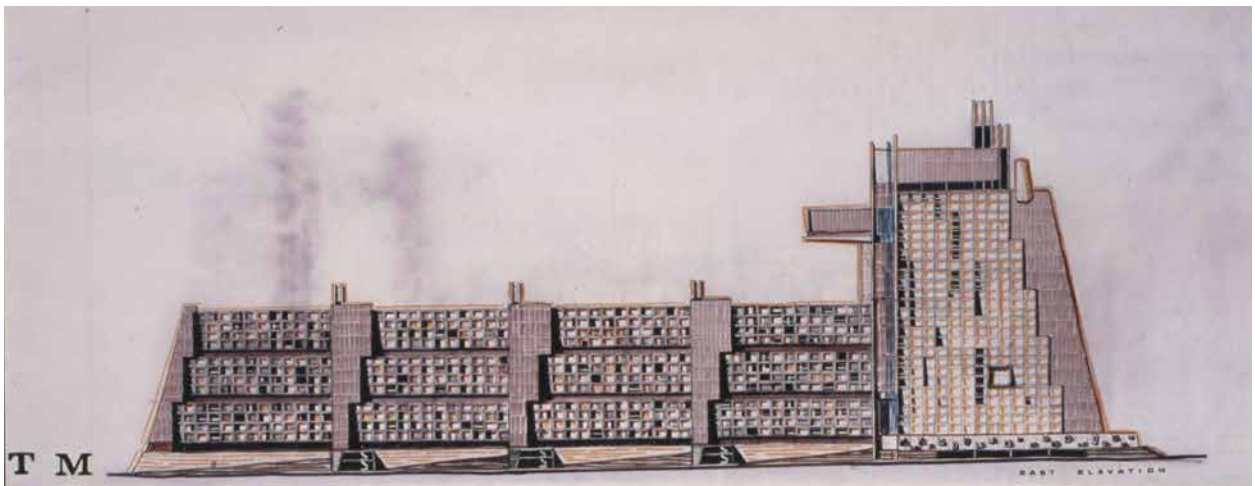
Il lavoro è osteggiato dalle autorità locali perché, nel tentativo di recupero sociale di una comunità di afro-americani, Ricci viene frainteso e accusato di estremismo rivoluzionario. Da questo momento egli comprende che non gli è più possibile lavorare in America³²⁸. Anni prima, nell'*Anonimo*, aveva già scritto: «non mi sono inteso a mio agio nel mondo [...]. La città mi è mancata, la società, gli altri e le necessità degli altri mi sono mancati»³²⁹ [Fig. 188-190].

328. NARDI, *Leonardo Ricci*, cit., p. 34.

329. RICCI, *Anonimo*, cit., p. 232.



189. Progetto "Dog Island", in collaborazione con Daniel Paulck Branch e Maria Grazia Dallerba, 1968-70: planimetria (Archivio CSAC, Parma, fondo Leonardo Ricci, scheda 39538, n. B038535S).



190. Progetto "Port Orange", 1971: prospetto (Archivio CSAC, Parma, fondo Leonardo Ricci, scheda 40317, n. B038586S).

7.2. Dagli anni Settanta: La stagione dei Concorsi e le ultime realizzazioni

Le narrazioni su Ricci docente e sul suo coinvolgimento 'fino al logoramento'³³⁰ sono numerose. Una delle più divertenti è quella di Giovanni Klaus Koenig che lo descrive durante un pomeriggio trascorso a disegnare dal vero gli alberi al giardino di Boboli:

«Ricci [...] si lamentava che noi disegnassimo solo le forme, e non il loro spirito, e perciò ci incitava a prender possesso dei "fantasmi" che, secondo lui, c'erano dentro ogni albero. Disperato dalla nostra sordità alla sua filippica, il nostro Leonardo, al grido di: "così, così, dovete possederlo!", si buttò dentro una siepe di Crataegus che sbarrava la via ad una grande quercia, riducendosi peggio di San Sebastiano»³³¹.

Paolo Riani racconta invece delle sue lezioni negli Stati Uniti. Il suo inglese era incurante della pronuncia e del dettaglio grammaticale, come le sue architetture della rifinitura superflua, ma egli aveva un successo straordinario grazie alla sua straripante personalità, seppure gli studenti comprendessero probabilmente la metà delle sue parole³³².

Durante la contestazione studentesca Ricci ed Eco³³³ sono in prima linea, e dapprima Ricci intravede la possibilità di quella trasformazione sociale verso gli ideali di condivisione inseguiti da una vita. Dal 1971 egli è Preside della Facoltà di Architettura a Firenze, ma dopo soli due anni abbandona l'incarico, deluso dal decadimento del sistema universitario in Italia: il movimento del Sessantotto si è consolidato come movimento di protesta più che come evento trasformatore. Rimarrà all'Università come Ordinario di Urbanistica, e sceglierà il 1979 per lasciare del tutto l'insegnamento, insieme a Bruno Zevi e Leonardo Benevolo.

«Avevo capito che era il momento per gli uomini di cultura di tirarsi un po' in disparte, non in torri d'avorio, ma come in convento, quasi monaci che continuano e trasmettono una cultura quando ormai fenomeni gravi di ordine economico e di ordine sociale hanno impedito il tentativo, bellissimo, di realizzare una nuova società»³³⁴.

330. Leonardo Ricci, *Addio alla Facoltà di Architettura*, cit., p. 96.

331. Giovanni Klaus Koenig cit. in BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci*, cit., p. 71.

332. Vedi le interviste a Paolo Riani e Vittorio Giorgini pubblicate in GRECO, GHIA, *Leonardo Ricci*, cit. pp. 110-113. Ricardo Scofidio, che compie un tirocinio nello studio Ricci a Monterinaldi dal 1960, racconta che anche a studio, come nell'insegnamento, Ricci viveva la sua quotidianità in maniera del tutto anticonvenzionale. Ogni mattina, davanti a un caffè, si decideva se la giornata fosse buona o meno per lavorare, e spesso le giornate si concludevano con lunghe discussioni davanti a bicchieri di vino e grappa. Vedi Ricardo Scofidio, *A Monterinaldi con Leonardo Ricci*, in Bartolozzi, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., pp. 7-9.

333. Vedi la *Mozione Ricci Eco*, documento approvato dal Consiglio di Facoltà, che chiude l'occupazione della Facoltà di Architettura, pubblicato in BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 16.

334. Leonardo Ricci citato in NARDI, *Leonardo Ricci*, cit., p. 34. Corinna Vasić Vatovec racconta di un libro di Ricci mai pubblicato, che avrebbe dovuto intitolarsi *Castore e Polluce* e riporta questa frase: «*La mia natura interna è quella di Polluce: segreta tragica, introversa; la natura della poiesis. All'esterno, invece, mi sono sempre mostrato come Castore: attivo, estroverso, uomo d'azione. Per ritrovare l'unità dopo la separazione Polluce doveva uccidere Castore. Forse dopo il '73 fu per me il tempo di questa uccisione, il periodo degli inferi prima di risalire alla luce*». Vedi VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci*, cit., p. 48.

Negli anni dell'isolamento veneziano, dopo le fatiche e le sofferenze che l'incomprensione del suo messaggio per la città-Terra gli avevano recato, Ricci mette da parte la grande scala per tornare all'architettura. Il sogno di poter corrispondere agli atti dell'uomo in una società che non è quella sua contemporanea sembra perdere di intensità nel corso degli anni³³⁵. Egli stesso considera, malinconicamente, che la sua formazione è «*esistenza-
listica da un punto di vista privato, marxista dal punto di vista storico. Non
penso quindi di avere in me i presupposti che mi consentano di vagheggiare
credibilmente la possibilità di una città completamente nuova*»³³⁶.

Anche allargando il quadro di osservazione, la ricerca architettonica del periodo non trova facilmente luoghi in cui depositarsi, e secondo Tafuri viene sempre più elaborata in piccoli gruppi che pian piano diventano consci dell'aleatorietà del loro lavoro³³⁷. Tafuri analizza ad esempio il lavoro di Quaroni, confrontando il progetto del Cep di San Giuliano del 1959 con quello 'sovrabbondante' per gli Uffici della Camera dei Deputati di Roma del 1967: 'un'insolita olimpicità' caratterizza i suoi progetti per le università di Mogadiscio (1973) o di Lecce (1974): «*la "Torre di Babele" sembra in essi definitivamente esorcizzata. In realtà si tratta di un farsi da parte senza clamori, di un diverso modo di porsi in posizione di scettico osservatore, da chi ha dato fondo a un intero arco di ipotesi e di disilluse speranze*»³³⁸.

Da una parte Giancarlo De Carlo, con l'esperimento del villaggio Matteotti del 1969, tenta di ridefinire il ruolo politico dell'architetto, di dare nuova credibilità a un approccio disciplinare nel suo caso di impostazione chiaramente 'anarchica', ma il procedimento finisce per creare un conflitto fra l'amministrazione comunale, le organizzazioni operaie e i progettisti. Dall'altra il progetto per il complesso Monte Amiata al Gallaratese di Carlo Aymonino si definisce come prova per la formazione della città per 'parti finite', ma rimane 'lacrato infinitesimale' nella distesa periferica milanese. Tafuri sottolinea una condizione intellettuale costretta ad aggrapparsi alla singola occasione di progetto, sfruttandola per lo più per 'erigere monumenti' come simboli degli eccessi e delle contraddizioni della città contemporanea. Personaggio chiave è naturalmente Aldo Rossi, testimone silenzioso e indifferente a ogni compromesso con il reale, verso il quale egli esercita un inflessibile principio di astensionismo.

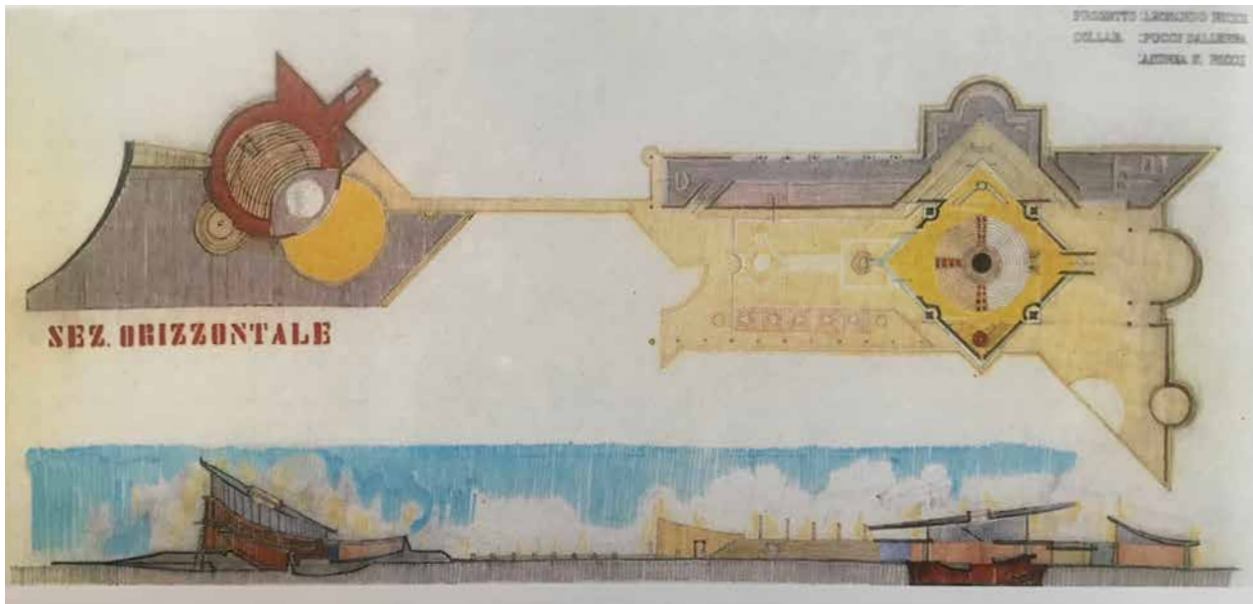
In questo contesto Ricci appare come figura di anacoreta senza tempo, nel suo incessante lavorare alla ricerca di un'architettura che salvi l'uomo e nel suo altrettanto incessante scontrarsi con situazioni reali per lui inaccettabili. Questo suo apparire 'fuori dalla storia' è solo parzialmente dovuto all'obliterazione del suo lavoro da parte di molta della critica architettonica del Novecento. Il suo gettarsi nel progetto come fosse ogni volta un

335. Lara Vinca Masini osserva: «*Ricci affrontava il suo sogno, come fosse un mare in tempesta; sembrava sempre voler trovare nell'architettura la fonte di tutto ciò che sarebbe stato necessario a salvare il mondo, e che ancora l'Università, i governi e tutte le Istituzioni non erano arrivati a coordinare e che se, invece, fossero riusciti a raggiungere le condizioni necessarie, le sue speranze avrebbero potuto realizzarsi*», MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., p. 9. Il tormentato rapporto fra Ricci e la situazione sociale con la quale si trova a confrontarsi è analizzato in Leonardo Ricci, *Architetto: per quale società?*, in «Casabella-Continuità», n. 384, pp. 2-3.

336. Leonardo Ricci citato in NARDI, *Leonardo Ricci*, cit., p. 16.

337. TAFURI, *Storia dell'architettura italiana*, cit. p. 146.

338. Ibidem.



191. Progetto del centro servizi per la zona industriale di Sant'Agostino a Pistoia, pianta del primo piano e prospetto, con Maria Grazia Dallerba, Andrea Ricci, Ernesto Trapani, 1980 (da NARDI (a cura di), Leonardo Ricci, cit. p. 69).

combattimento 'uno contro uno' fra artefice e opera, relega il suo operato in una posizione individuale, estranea alle forze in campo.

Riconsiderando i risultati di un concorso che forse più di ogni altro permette un bilancio del nuovo clima culturale, quello già citato per gli Uffici della Camera dei Deputati di Roma del 1967, i risultati progettuali di Aymonino, Samonà, Sacripanti, Portoghesi, Quaroni, di grandissimo interesse, tornano indubbiamente a ruotare intorno al problema chiave della forma come elemento specifico dell'architettura.

La 'forma', che Ricci aveva sempre rifuggito in favore del fluire della vita che doveva svolgersi al suo interno, forma contro la quale, in questi ultimi anni, si trova a combattere la battaglia più difficile. Perché sembra che per incidere nel paesaggio metropolitano solo il linguaggio formale reso esplicito venga compreso, e l'unica possibilità appare quella di condensare in esso ciò che manca nella città esistente. Le visioni urbane di Ricci sono a questo punto momenti attraverso cui provare a rileggere 'formalmente' caratteristiche territoriali già sussistenti, metterle a sistema, dotarle di senso.

Dagli anni Settanta, Ricci partecipa a una serie di concorsi con progetti che introducono un lessico per lui nuovo. Volumi puri, rotazioni geometriche e un diverso uso dei materiali, soprattutto del mattone, lasciano intuire l'influenza particolare dell'opera di Luis Kahn³³⁹.

Il Concorso per il nuovo teatro di Udine del 1974 si configura intorno a una spina dorsale, nominata 'corridoio vasariano', alle cui estremità, come contrappesi, sono disposti lungo assi diagonali il teatro e la scuola del conservatorio. Uno schema simile a quello del progetto per il centro servizi per la zona industriale di Sant'Agostino a Pistoia del 1980³⁴⁰, collaboratori Maria Grazia Dallerba e Andrea Ricci, che in pianta manifesta chiari riferimenti a Taliesin West. È qui realizzata solo la mensa, nel 1982-84, su base quadrata ruotata rispetto alla spina del disegno, con una copertura inclinata e staccata dai prospetti in rivestimento marmoreo bicromo [Fig. 191].

339. MURATORE, CAPUANO, GAROFALO, PELLEGRINI, *Guida all'architettura moderna*, cit., p. 206.

340. Vedi NARDI, *Leonardo Ricci*, cit., p. 69 e VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci*, cit., p. 45.

Per la scuola materna a Concordia Sagittaria del 1976³⁴¹ torna invece lo schema in cemento armato a sequenza lineare utilizzato a Sorgane, ripetizione di un elemento strutturale che costituisce il ritmo dei prospetti e scandisce le dimensioni degli spazi interni. Stavolta è però l'impianto geometrico a dettare la regola, si perde quella attenzione alla relazione fra spazio e esperienza che deve ad essa corrispondere e la struttura risulta piuttosto bloccata nella successione dei profili inclinati delle lame in cemento armato.

Le relazioni con il Comune di Concordia Sagittaria portano Ricci a elaborare, dalla metà degli anni Settanta, una serie di progetti a scale diverse: il piano di ristrutturazione e ampliamento del Palazzo municipale redatto con Maria Grazia Dallerba, il piano di dettaglio per l'intera città, il metaprogetto e il piano particolareggiato per il centro storico. Avanza l'ipotesi per un piano comprensoriale per i comuni di Co.Ve.Nor., il Consorzio Comuni Veneto Orientale³⁴². Anche a Portogruaro, dove unica realizzazione rimane casa Baruffol, Ricci progetta il piano particolareggiato per il centro storico, mentre nel 1974 Ricci redige il piano regolatore del comune di Arzachena e nel 1975-78 quello per La Maddalena, in collaborazione con Giovanni Maria Campus, Andrea Ricci, Paolo Giovannini e Enrico Corti. L'idea, che non viene purtroppo sviluppata come effettiva proposta, è quella di una megastruttura a scala paesaggistica fatta questa volta di elementi naturali e strutture leggere, per mettere a sistema il disegno delle singole isole, riconoscendone la 'presenza primordiale, arcaica', la 'scala ciclopica' in opposizione alle formazioni morfologiche singole e identificando come tema progettuale quello di una possibile unione 'terra-mare', come osservando il territorio da un punto di vista elevato³⁴³. Degli schizzi interessanti, senza data, sono invece riferiti a un'altra idea di progetto per la zona di Lerici, sempre in un tentativo di stabilire continuità fra terra e mare, architettura e natura. Si tratta della visione di un possibile albergo sulla costa presso Fiascherino: dall'edificio in quota, disegnato come sempre in equilibrio precario, 'sbilanciato' verso il mare, volumi minori destinati probabilmente alle camere con vista scendono a cascata sul pendio verso il Tirreno, emergono dalla roccia come in prosecuzione di essa e si infrangono come un'onda all'incontro con l'acqua, dove la struttura conquista una maggiore altezza [Figg. 192-193].

Dalla seconda metà degli anni Settanta sembrano possibili interventi a scala urbanistica anche in Toscana: il progetto per il Piano Regolatore Generale di Sorano (Grosseto) e per il piano del Comprensorio del Cuoio della Regione Toscana (1975-78), per i comuni di Santa Croce, Castelfranco, Fucecchio, San Miniato, e Santa Maria a Monte, piccoli centri distinti da una notevole presenza industriale il cui tessuto va riconnesso a quello di realtà urbane più sviluppate, come Firenze, Pisa e Livorno. In questi progetti, la spinta è sempre quella verso la risoluzione del problema sociale grazie alla condivisione di risorse e infrastrutture, con un graduale passaggio di scala dal piccolo centro all'intero comprensorio³⁴⁴.

Ma l'occasione più stimolante è quella del concorso per il Centro Direzionale di Firenze del 1977, che prevede un intervento su un'area di 45 ettari fra

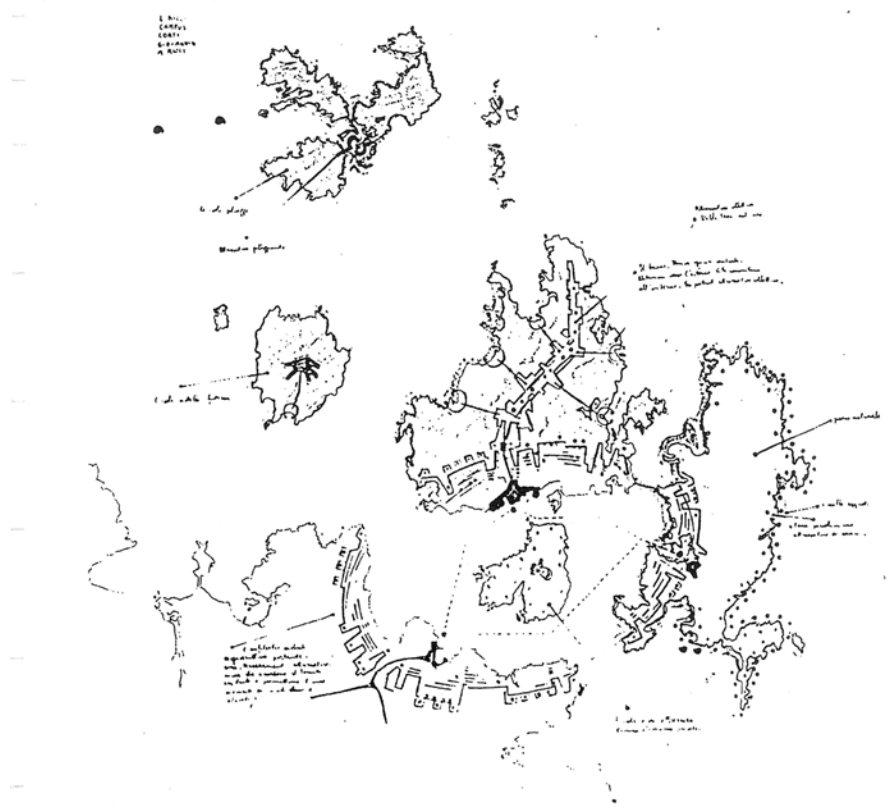
341. MURATORE, CAPUANO, GAROFALO, PELLEGRINI, *Guida all'architettura moderna*, cit., p. 199.

342. Si rimanda a VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci*, cit., p. 43 e BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 28

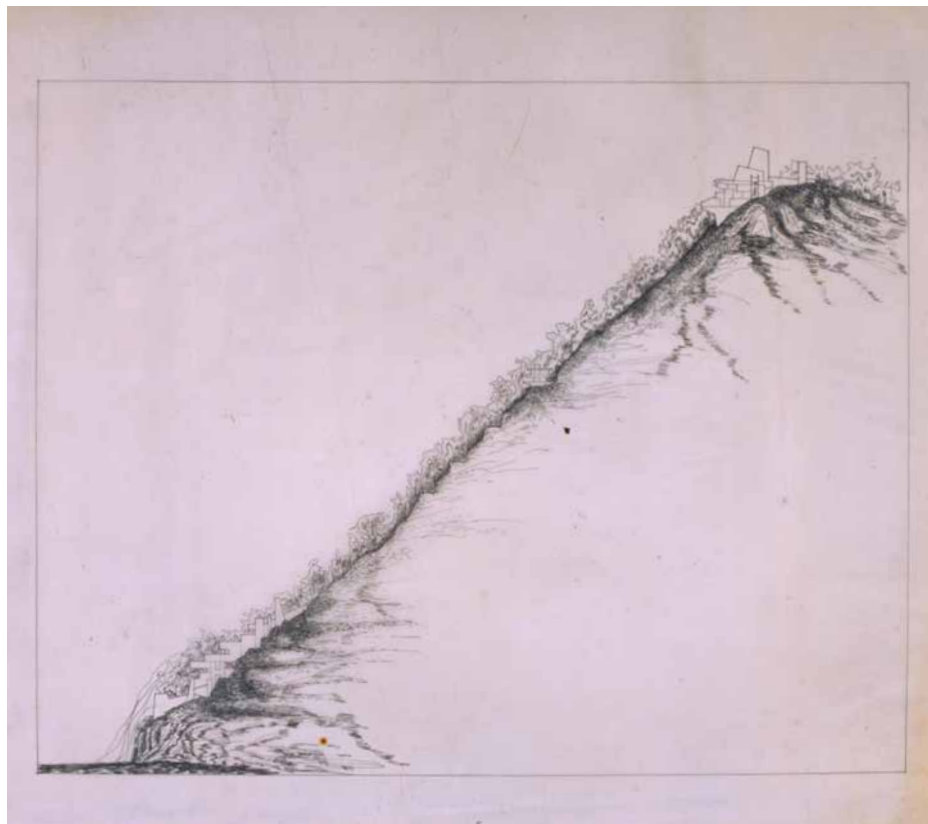
343. Vedi BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., pp. 85-87.

344. Ancora si rimanda a BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 30.

192. Proposta di piano regolatore per il Comune di La Maddalena, 1975-78: planimetria generale (Archivio Bruno Frau, pubblicato in BARTOLOZZI, Leonardo Ricci, cit. p. 87).



193. Schizzo denominato "Fiascherino", s.d., ipotesi di progetto per un hotel sulla costa presso Lerici (Archivio CSAC, Parma, fondo Leonardo Ricci, scheda 39611, n. B038543S).



Sesto Fiorentino e Firenze. Per l'occasione si ricompone l'antico sodalizio fra Ricci e Savioli, che guidano un gruppo di ricerca composto da progettisti ex-allievi³⁴⁵.

Aldo Rossi, a proposito della proposta di progetto formulata per lo stesso concorso scrive:

«La città non può essere realizzata con un unico linguaggio figurativo [...] Importanti sono le "relazioni" fisiche, spaziali e funzionali che si stabiliscono nel progetto tra le diverse interpretazioni. Importanti sono inoltre alcuni segni o immagini architettoniche che testimoniano, nel luogo prescelto e designato, la presenza della diversità»³⁴⁶.

Nel progetto di Rossi, sviluppato anch'esso come opera corale con Carlo Aymonino e Gianni Braghieri fra gli altri, l'apparato murario in laterizio si confronta con torri metalliche poste al centro della composizione. La 'diversità' è quindi ottenuta attraverso la contrapposizione di forme e materiali, la discordanza tra la solidità di volumi murari e la leggerezza delle strutture metalliche.

Nel progetto di Ricci e Savioli la 'diversità' è ottenuta invece tramite il confronto di edifici dai volumi radicalmente diversi.

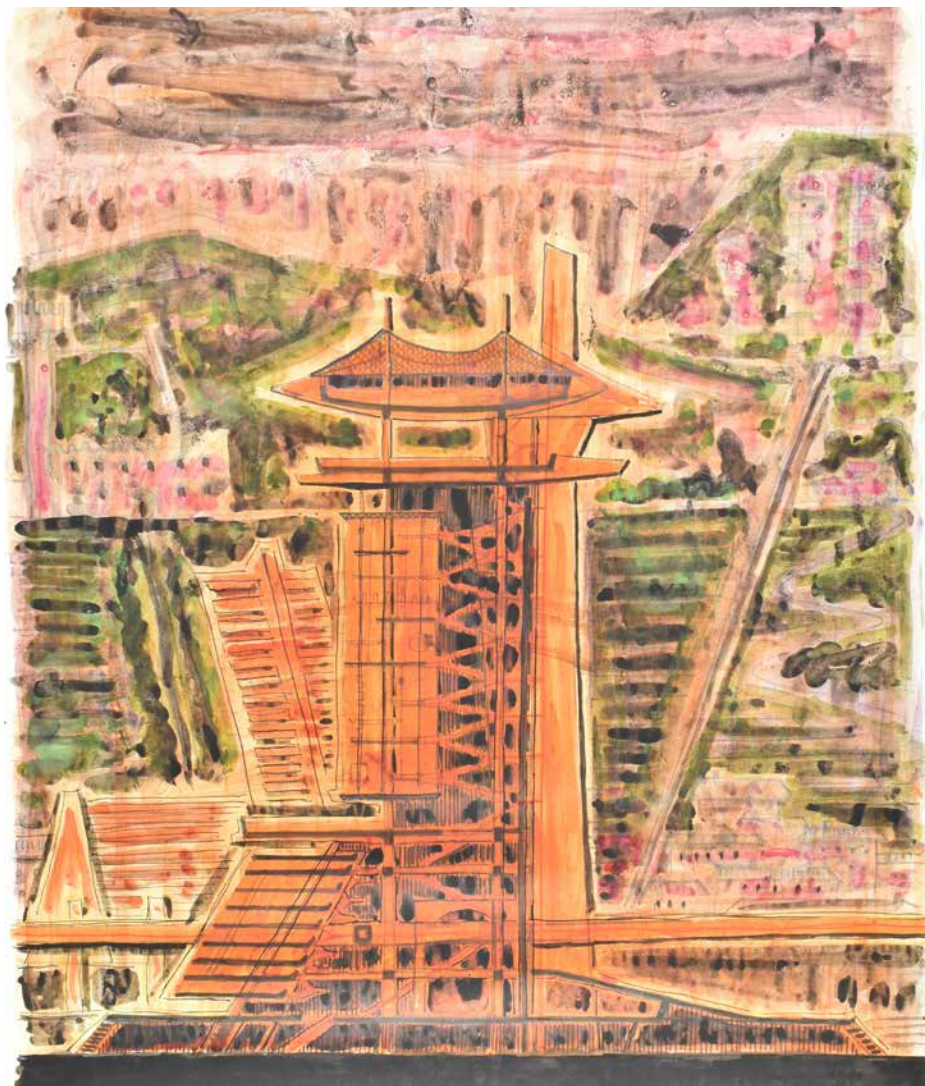
L'obiettivo generale è quello di lavorare su un vasto arco territoriale nel quale ipotizzare l'idea di uno sviluppo trasversale rispetto all'asse prevalente Firenze-Prato-Pistoia, del quale si è già parlato descrivendo il progetto per Sorgane. Un metaprogetto che mette a sistema e riorganizza la città esistente, il cui cuore è appunto il Centro Direzionale. Il disegno architettonico consiste in una piastra triangolare sollevata da terra, con al centro uno specchio d'acqua, tagliata dalla linea della metropolitana, elemento dinamico attraverso il quale il disegno d'insieme si incardina nell'asse infrastrutturale. Intorno, un complesso integrato di servizi e attrezzature ordinato in tre gruppi principali: l'edificio della Regione, il Palazzo della Giustizia e il blocco delle attrezzature culturali e scientifiche.

Il Palazzo della Giustizia è studiato dal gruppo Zziggurat, formato da Alberto Breschi, Roberto Pecchioli, Remo Buti, Walter Saraceni e Danilo Santi, mentre l'edificio per la Regione è la struttura su cui ragionano Ricci e Savioli, arrivando a una ricerca di mediazione linguistica che produce un risultato altamente simbolico: Eugenio Battisti parla della scelta di Savioli verso un 'purismo progettuale' altamente tecnologico e della scelta di Ricci

345. L'idea di portare fuori dal centro gli edifici pubblici e amministrativi pianificando centri direzionali a scala urbana è ormai diffusa in Italia, dopo i piani per i Central Business Districts disegnati per le maggiori capitali europee. Esempio noto è quello del Sistema Direzionale Orientale progettato per Roma e mai realizzato: un gruppo di amici e colleghi, composto da Mario Fiorentino, Riccardo Morandi, Lucio e Vincenzo Passarelli, Ludovico Quaroni, Bruno Zevi e Vincio Delleani, redige uno studio preliminare denominato Asse attrezzato, senza una precisa committenza e sostenendo tutti i relativi oneri. Nell'autunno 1967 lo Studio Asse, che prende sede a Palazzo Doria Pamphili, esegue una imponente mole di ricerche, elaborati, modelli, che non hanno tuttavia risultati operativi. AA. VV., *Roma 1967-70, Asse Attrezzato e Studio Asse. Storia e attualità*, Catalogo della mostra (Accademia Nazionale di San Luca, 8 marzo-8 aprile 2006, Roma), Fondazione Bruno Zevi, Roma 2006. Per un *excursus* sui piani di sviluppo per Roma in quegli anni, che anticipano il Sistema Direzionale Orientale, vedi Maria Clara GHIA, *Da Roma verso il mare. Storie percorsi e immagini della città moderna e contemporanea*, Gangemi, Roma 2017, pp. 80-91.

346. Alberto FERLENGA (a cura di), *Aldo Rossi. Architetture 1959-1987*, Electa, Milano 1987, p. 122.

194. Centro Direzionale,
Firenze, 1977: schizzo di
elevato (casa-studio Ricci,
Monterinaldi).



verso una materia modellata plasticamente, 'potente e aggressiva'³⁴⁷ [Figg. 194-196].

Un edificio interamente percorribile, aperto in un sistema di piazze sospese, diverso dalla tipologia 'kafkiana' del palazzo per uffici, che, come spiega Ricci nella relazione, comprenda una 'archeologia' di forme liberata dalle scorie del tempo e trasformata in uno spazio nuovo:

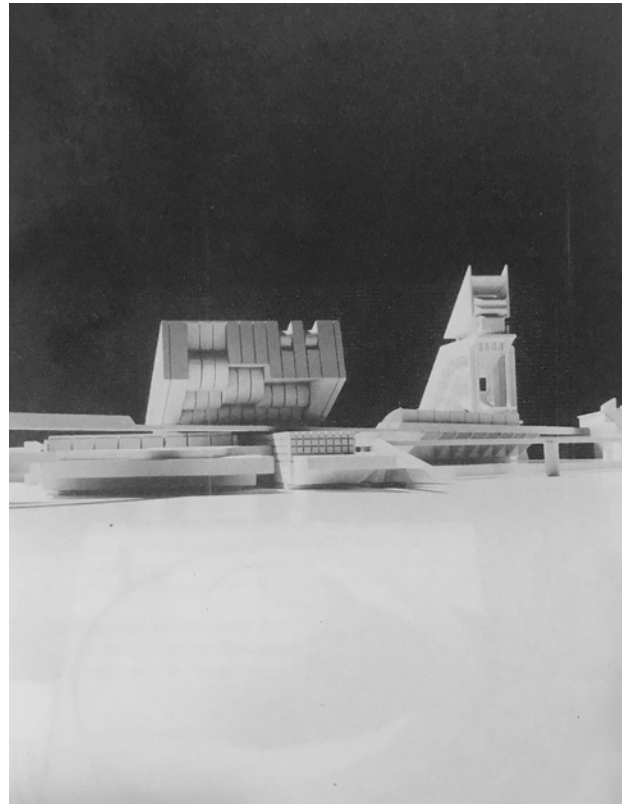
«[...] quell'assoluto della piramide nel deserto, quella sacralità di un tempio Ankar, quella matrice materna di una cattedrale gotica, quella dignità di una sala di comune italiano, quella pace di un chiostro di una Certosa, quella dignità di un palazzo del Rinascimento [...], quella gioia di vivere di alcune piazze italiane»³⁴⁸.

347. Eugenio BATTISTI, *Presentazione*, in Giovanni BACCIARDI, Alberto BRESCHI, Remo BUTI et alii, *Materiali per il concorso nazionale per la progettazione di un'area direzionale a Firenze*, Padova, 1978, p. 12. Per la descrizione del progetto vedi anche Francesco BANDINI (a cura di) *Progetti per l'area direzionale di Firenze*, Catalogo della mostra (Firenze, Orsanmichele, 15 aprile-31 maggio 1978) Centro Di, Firenze, 1978, progetto n. 51.

348. La relazione di progetto è citata in BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 46.



195. Centro Direzionale, Firenze, 1977: schizzo di elevato (casa-studio Ricci, Monterinaldi).



196. Fotografia del plastico per il Centro Direzionale, Firenze, 1977, con sulla destra il Palazzo della Regione di Ricci e Savioli e sulla sinistra il Palazzo di Giustizia del gruppo Ziggurat (Archivio Alberto Breschi).

A questa infrastruttura si oppone il volume inclinato del palazzo di Giustizia, ricucendo le trame e i rapporti di un paesaggio sapientemente costruito³⁴⁹.

Il concorso termina con cinque premi *ex-aequo*, risultato che non accontenta nessuno. Ma al di là dell'esito, come osserva acutamente Giovanni Bartolozzi, questo progetto rappresenta una sorta di ultimo atto per la scuola fiorentina, versione finale di quell'amore michelucciano per la forma aperta, per la piazza come teatro³⁵⁰. Di grande effetto è la contrapposizione fra il valore gestuale del progetto di Ricci e Savioli e il sapore 'pop' del palazzo di Giustizia di Ziggurat, oggetto ingigantito che cita l'obliquità dell'infrastruttura ricciana in chiave concettuale. Qui sembra chiudersi un ciclo e iniziarne un altro, per Firenze: il ciclo dell'architettura radicale.

Nel passaggio fra gli anni Settanta e Ottanta Ricci partecipa ad alcuni concorsi anche all'estero, confrontandosi con realtà urbane molto rilevanti.

È del 1978 il *Contreproject pour Les Halles*, una 'controproposta' rispetto alle mediocri soluzioni presentate dall'amministrazione parigina per la sistemazione della zona dei vecchi mercati del quartiere de Les Halles, dopo l'abbattimento delle strutture di Victor Baltard. Le decisioni prese da Jacques Chirac suscitano un dibattito popolare³⁵¹ e ne deriva la decisione di bandire un concorso internazionale con una prestigiosa giuria³⁵².

Nel progetto di Ricci, una sorta di griglia modulare tiene insieme le differenti aree di intervento e, attraverso percorsi pedonali e collegamenti, il nuovo 'pezzo di città' è messo in relazione con le maggiori emergenze dell'intorno, come il Centre Pompidou inaugurato l'anno precedente. In una prima ipotesi, della quale è pubblicato un modello di sapore costruttivista, una piastra triangolare sollevata che sostiene l'auditorium progettato all'interno di un guscio organico e altre funzioni culturali, fa da contrappeso a terra a un robusto elemento verticale inclinato.

Per la seconda ipotesi, formulata in collaborazione con Maria Grazia Dallerba e con gli studenti della Kentucky University, sono presentati dei disegni come 'sogni urbani'³⁵³. La griglia modulare resta, ma da essa nascono *objets à réaction poétique*, forme organiche, conchiglie, fate, mostri, pezzi di statue, con salti di scala che riducono in miniatura i pezzi di città esistente. Nel 1980 «L'Architecture d'aujourd'hui» pubblica questi disegni in sequenza, e ne sceglie uno per la copertina [Fig. 197-199].

Eclatante è la differenza di queste visioni oniriche con la griglia ossessiva proposta per lo stesso concorso da Aldo Rossi, che riprende il modulo dell'isolato parigino circostante e lo innesta traslato nel vuoto de Les

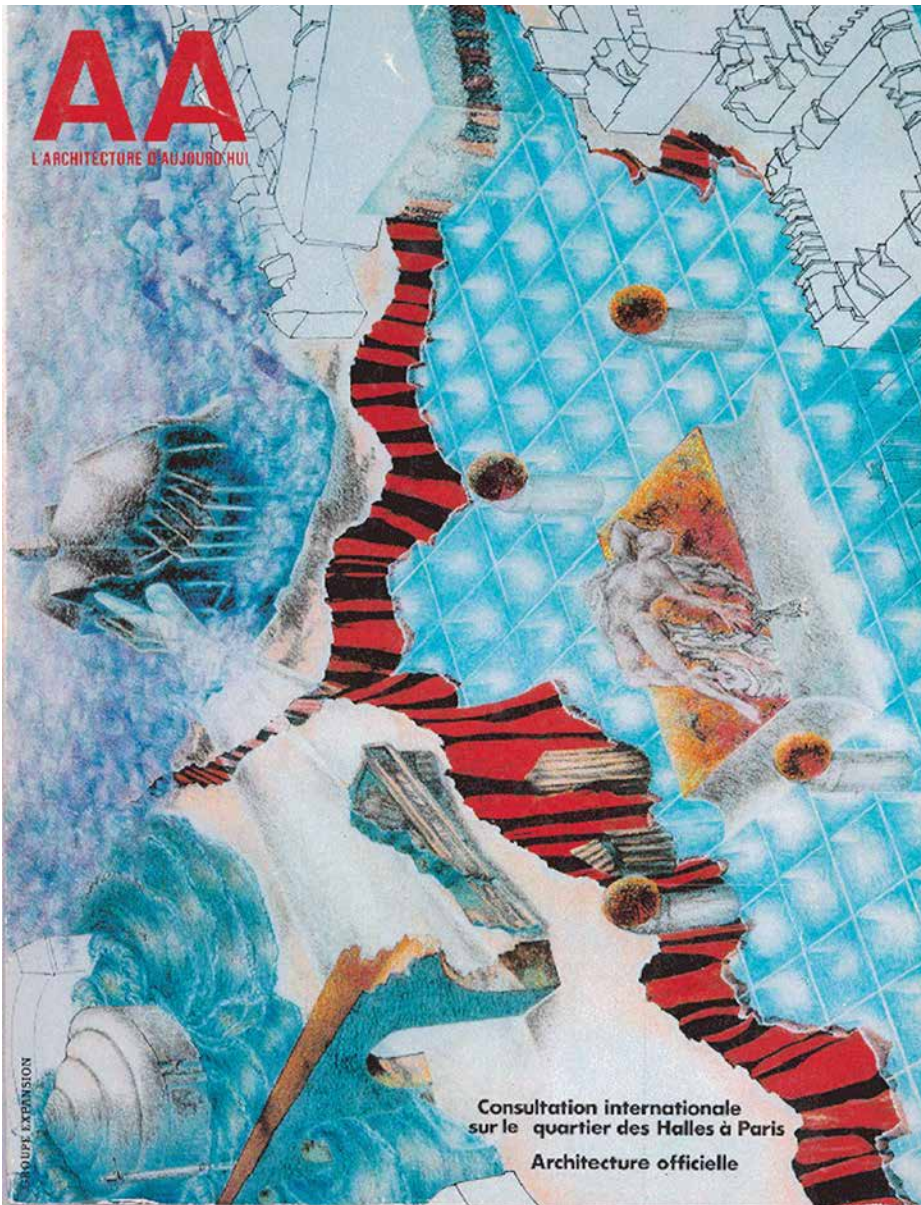
349. Ibidem, p. 49.

350. 'Primo amore', possiamo dire, nella carriera di Leonardo Ricci: la sua Tesi di Laurea, relatore Giovanni Michelucci, è sviluppata proprio sul tema del *Teatro al chiuso, teatro all'aperto*.

351. Vedi *Consultation internationale sur le quartier des Halles à Paris*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 208, 1981; Association A.C.I.H., *600 contreprojects pour Les Halles*, Le Moniteur, Paris 1981; Bruno Zevi, *Concorso internazionale per Les Halles/Seicento petardi sotto la sedia di Chirac*, in *Cronache di architettura*, Vol. 23, Laterza, Roma-Bari, pp. 154-159.

352. La giuria è composta da Diana Agrest, Carlo Aymonimo, François Barre, Roland Barthes, Henry Ciriani, Patrick Colombier, Philip Johnson, Henry Lefebvre, Jean Nouvel, Kazuo Shinohara, Pierre Soria, Bruno Zevi.

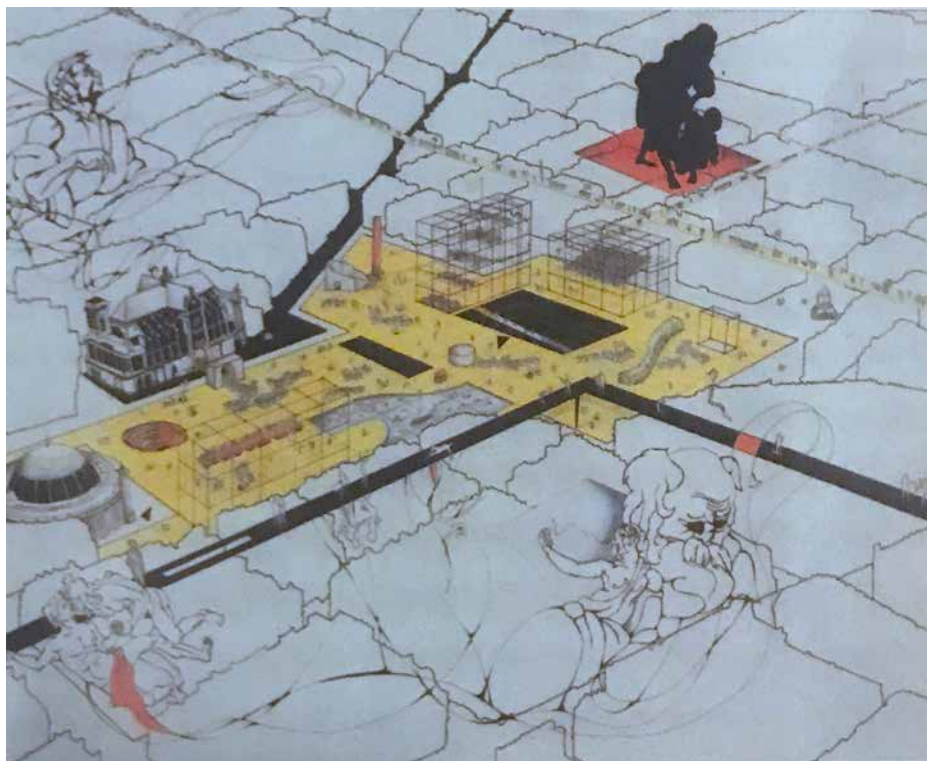
353. Maria Grazia Dallerba intervistata da Giovanni Bartolozzi in IDEM, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 56. L'ispirazione sono le illustrazioni di John Tenniel per *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carroll.



197. La copertina de «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 208, 1980, con il disegno di Ricci per il Contreproject pour Les Halles.

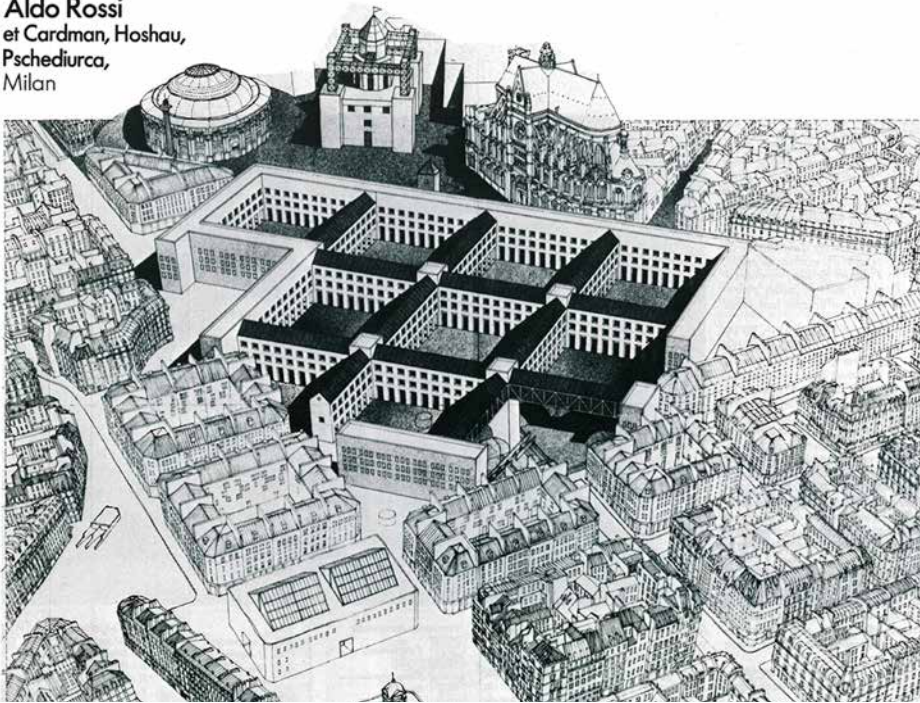


198. Disegno di Ricci e Dallerba pubblicato in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 208, 1980.

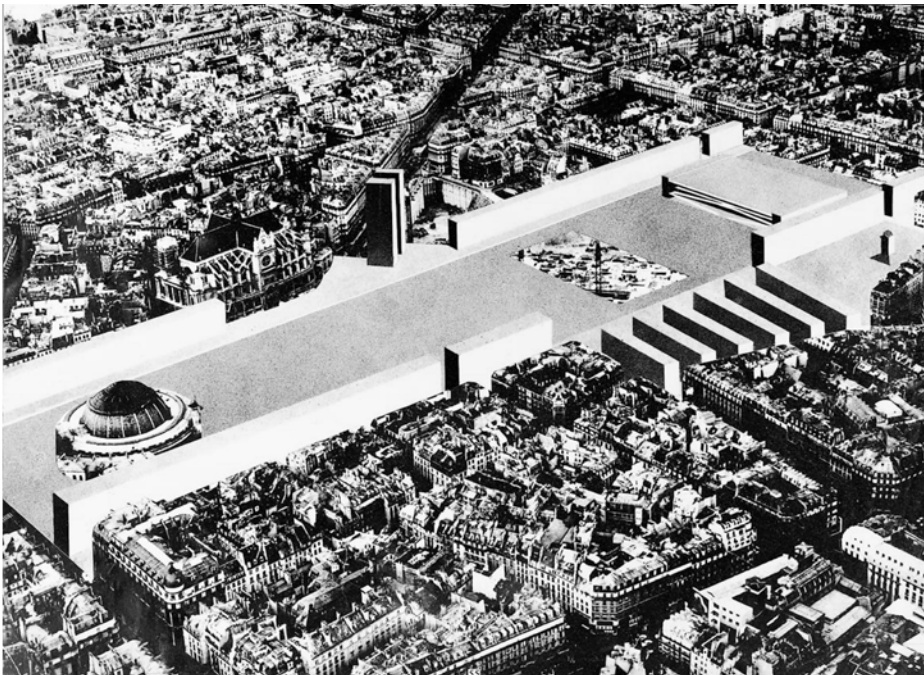


199. Disegno di Ricci e Dallerba pubblicato in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 208, 1980.

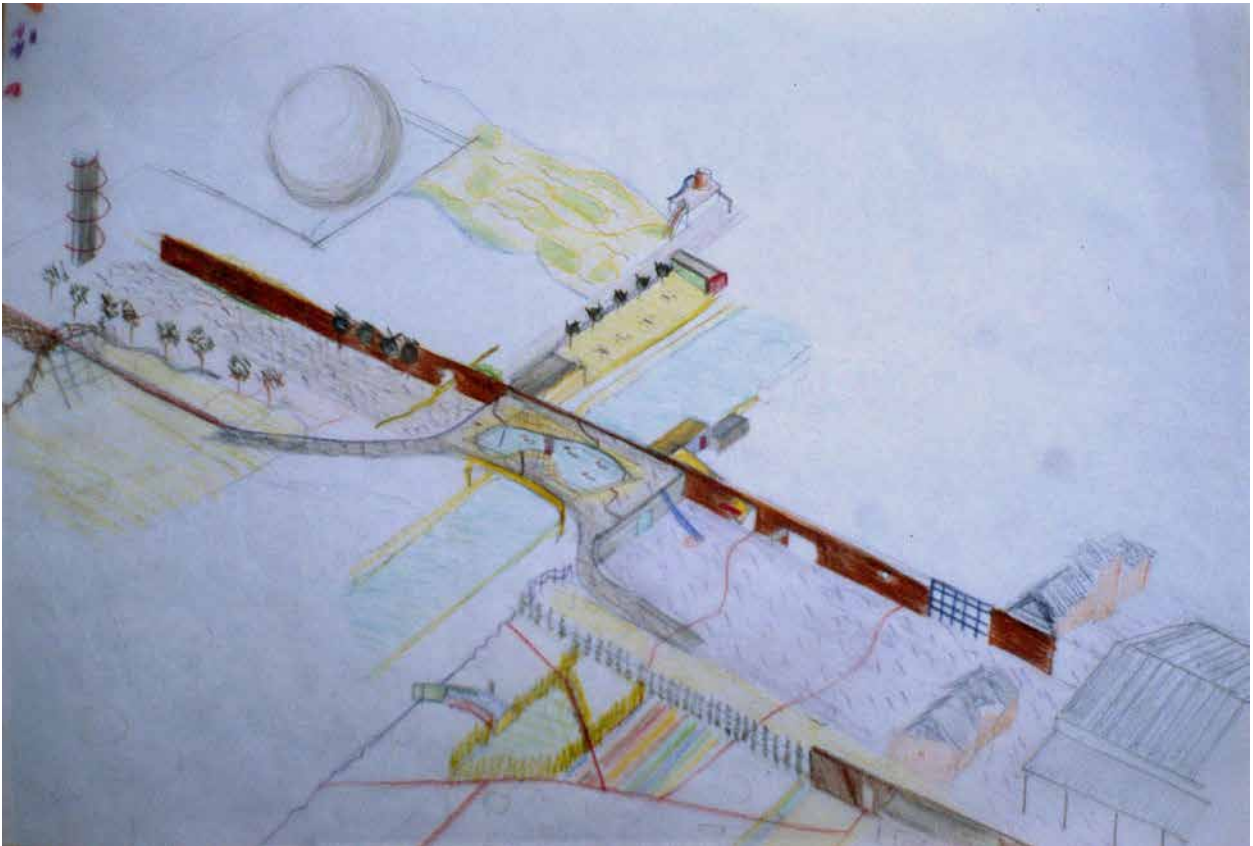
Aldo Rossi
et Cardman, Hoshau,
Pschediurca,
Milan



200. Proposta di Aldo Rossi per il concorso Contreproject pour Les Halles, Parigi, 1979 (da «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 208, 1980, p. 5).



201. Proposta di Antonio Monestiroli per il concorso Contreproject pour Les Halles, Parigi, 1979 (da «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 208, 1980, p. 18).



202. Rem Koolhaas, concorso per il Parc de La Villette, Parigi, 1982 (Image Courtesy OMA, Office for Metropolitan Architecture).

Halles, creando una nuova densità edilizia attraverso il principio maniacale della ripetizione. Oppure rispetto alla spianata metafisica di Antonio Monestiroli, nella quale la forma urbana non è generata dalla fitta rete delle strade ma dal sistema di relazioni fra singole emergenze architettoniche, nel caso specifico fra l'edificio preesistente della Borsa e l'edificio dei Congressi, disegnato come contrappeso dal lato opposto del grande parco rettangolare [Figg. 200-201].

Mentre sono molte le similitudini che si possono tracciare, anche dal punto di vista delle scelte grafiche, tra il progetto di Ricci e la proposta che Rem Koolhaas presenta per il Concorso per il Parc de la Villette di due anni successivo [Fig. 202].

Nel 1980 Ricci partecipa al concorso per il grattacielo per il Chicago Tribune, sessant'anni dopo la celebre competizione che aveva visto comparire i progetti di Adolf Loos, Walter Gropius, Bruno Taut. L'intento del progetto è per Ricci quello di stravolgere la tipologia e il suo disegno si stacca dalla prevalenza di progetti presentati dalle caratteristiche postmoderne. Il grattacielo di Ricci è un cilindro puro che rappresenta una 'strada verticale', una continuazione della città verso l'alto, non per distribuire semplicemente ai diversi piani le differenti funzioni, ma per contenere al suo interno negozi, piazze, teatri.

Di nuovo a Firenze, il progetto per il Centro integrato La Terza Porta in piazza della Libertà del 1982 consiste nel disegno di una serie di servizi, uffici amministrativi, un centro culturale, spazi espositivi. L'edificio avrebbe assunto l'importanza di un nuovo accesso al centro da nord, in una

interessante commistione di figure e materiali che avrebbero differenziato il fronte 'moderno' verso la collina, in acciaio, alluminio e vetro, da quello urbano, in pietra forte e marmi policromi³⁵⁴. Ma ancora una volta Ricci non riesce nell'intento di lasciare un'impronta nella propria città, e il lavoro rimane su carta.

Nel concorso del 1984 per una nuova piazza a Cagliari con la Sede del Credito Industriale Sardo, Renzo Piano vince e il progetto di Ricci ottiene il secondo premio. L'idea ricciana è quella di far dialogare due piazze, una realizzata per la sede del Credito e l'altra affacciata sul mare. L'edificio della banca è disegnato da tre anelli disposti intorno a un vuoto centrale sul quale si sporgono scale, terrazzi, volumi aggettanti. Ad ogni anello corrisponde una funzione: dal livello più basso, quello degli uffici amministrativi, su base pentagonale per dichiarare una solidità simile a quella di una fortezza medievale, al secondo anello che contiene gli spazi ad uso culturale come la biblioteca e l'emeroteca, al terzo, destinato alle funzioni direzionali, che si spinge verso il cielo. Una sorta di 'tempio rotondo', molto lontano dalla tipologia comunemente diffusa della banca come 'luogo del lusso', rispetto alla quale Ricci come sempre cerca soluzioni più rispondenti alle esigenze dell'uomo³⁵⁵ [Fig. 203].

Di grande interesse è il progetto per la Cassa di Risparmio di Jesi del 1985³⁵⁶, disegnato mentre Ricci si sta occupando anche del Cimitero per la stessa città³⁵⁷. Entrambi i progetti sono segni a scala urbana sviluppati nel paesaggio. Nel caso della banca, la configurazione è ottenuta tramite una serie di grandi blocchi disposti lungo una direttrice con due testate dominanti, una per la sede amministrativa, l'altra per la sala delle assemblee: «*forme pure poi lacerate nel loro interno e nei fronti, attraverso scarti, scorrimenti planimetrici, svuotamenti delle masse, tagli improvvisi sui fronti, improvvisi raccordi verso terra*»³⁵⁸ [Fig. 204-205].

I progetti di concorso per Ca' Venier dei Leoni e per il ponte dell'Accademia di Venezia sono sviluppati nuovamente da Ricci in collaborazione con Maria Grazia Dallerba e con gli studenti della Kentucky University. I due lavori si inseriscono nel quadro degli interventi promossi dalla celebre Biennale del 1985 diretta da Aldo Rossi³⁵⁹.

Torna anche qui un dibattito antico, quello fra i fautori del 'com'era dov'era', che chiedono per il ponte un delicato intervento di restauro, e gli innovatori che propongono forme contemporanee. Il ponte di Ricci è asimmetrico, e istituisce una continuità dell'abitare e del camminare da una riva all'altra. Adolfo Natalini raccontava che sul disegno del ponte Ricci aveva scritto: «*A me piacerebbe bere un Martini sul ponte dell'Accademia*»³⁶⁰. Ricci

354. Vedi VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci*, cit., p. 65-66, 70 e NARDI, *Leonardo Ricci*, cit., pp. 87-93.

355. Ancora dobbiamo a Giovanni Bartolozzi un'attenta analisi del progetto in IDEM, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., pp. 81-84.

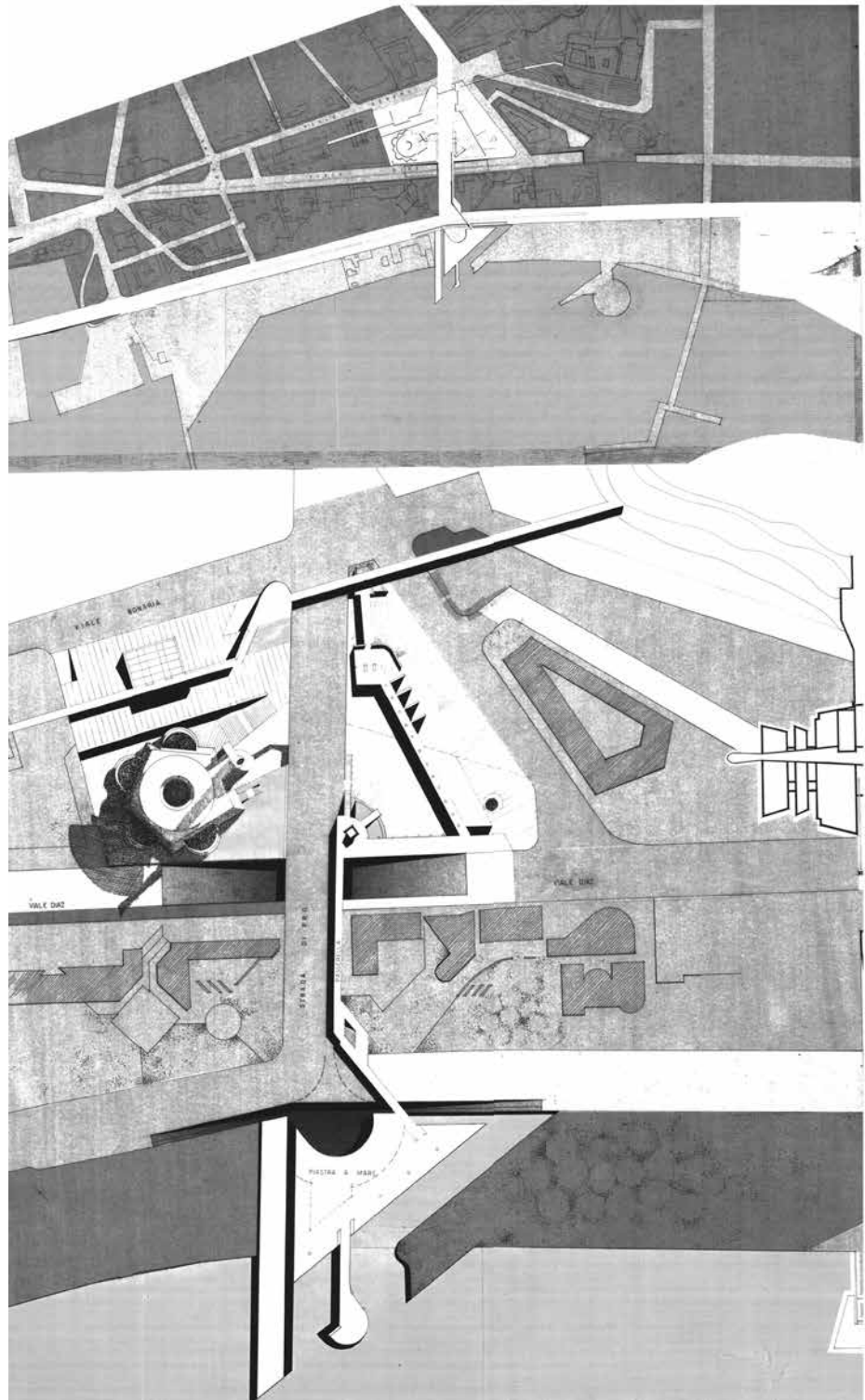
356. Pubblicato per la prima volta in BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., pp. 75-78.

357. Vedi in questo volume a pp. 268-270.

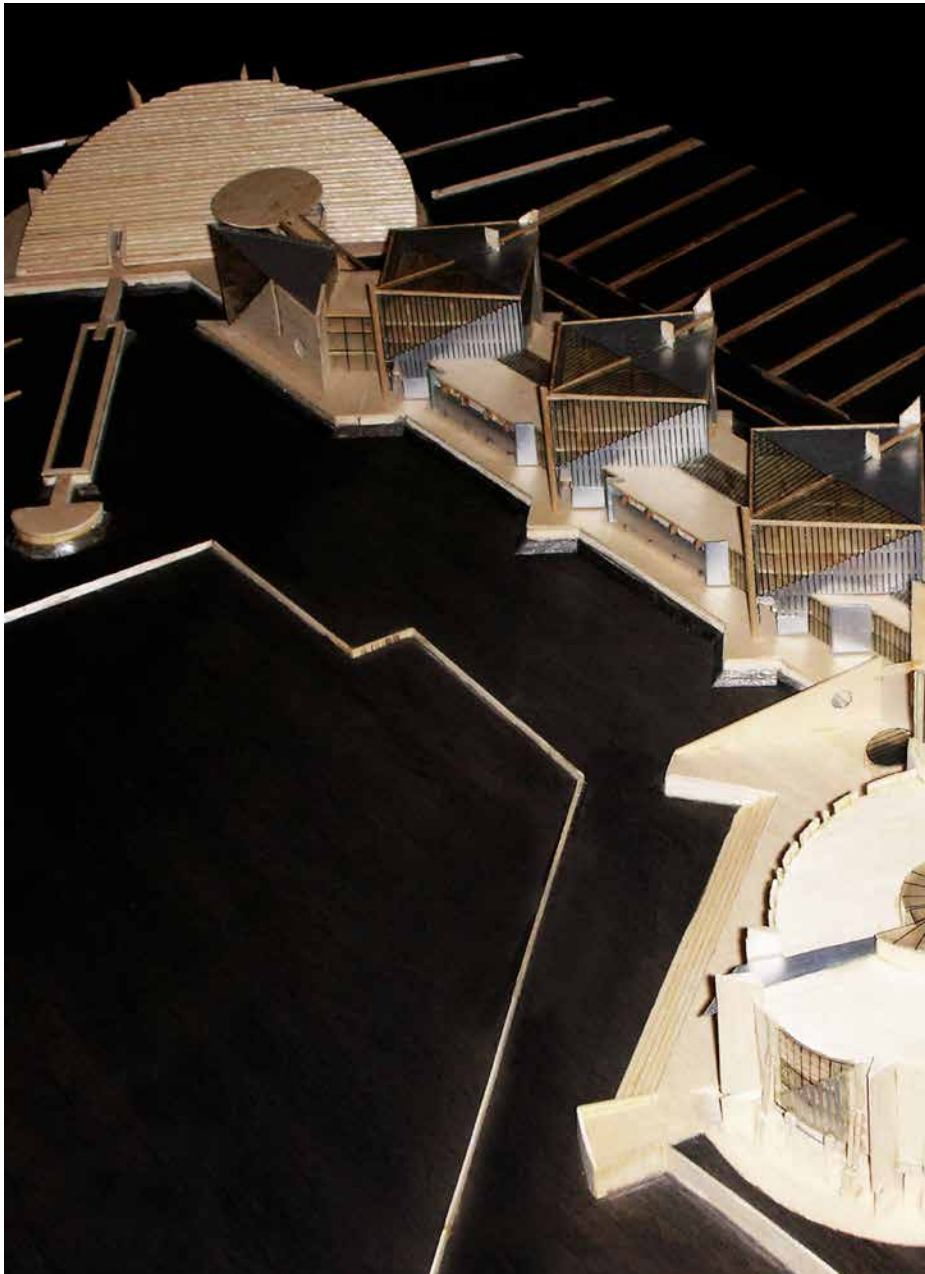
358. BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 76.

359. Vedi Aldo Rossi (a cura di), *Catalogo della Terza Mostra Internazionale di Architettura di Venezia*, Electa, Milano 1985.

360. Adolfo NATALINI, *Un uomo eroico e sanguigno*, in «La Repubblica», 9 settembre 1994. Vedi anche *Terza mostra internazionale di Architettura 'Progetto Venezia'*, vol. II, La Biennale di Venezia, Venezia 1985, pp. 386-387.



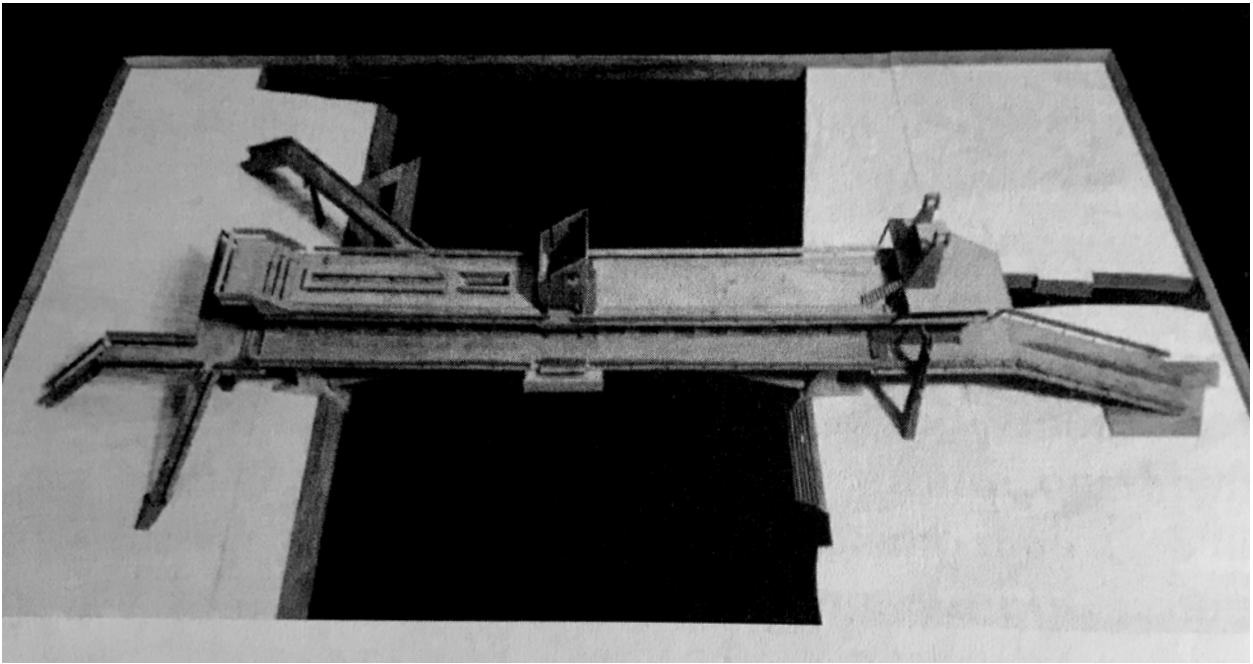
203. Progetto di concorso per il Credito Industriale Sardo, Cagliari, 1984 (Archivio Giovanni Maria Campus, pubblicato in BARTOLOZZI, Leonardo Ricci, cit. p. 82).



204. Fotografie del secondo plastico per il progetto per la CARIS di Jesi, 1984 (Archivio Franco Luminari, pubblicato in BARTOLOZZI, Leonardo Ricci, cit. p. 79).



205. Fotografie del secondo plastico per il progetto per la CARIS di Jesi, 1984 (Archivio Franco Luminari, pubblicato in BARTOLOZZI, Leonardo Ricci, cit. p. 79).



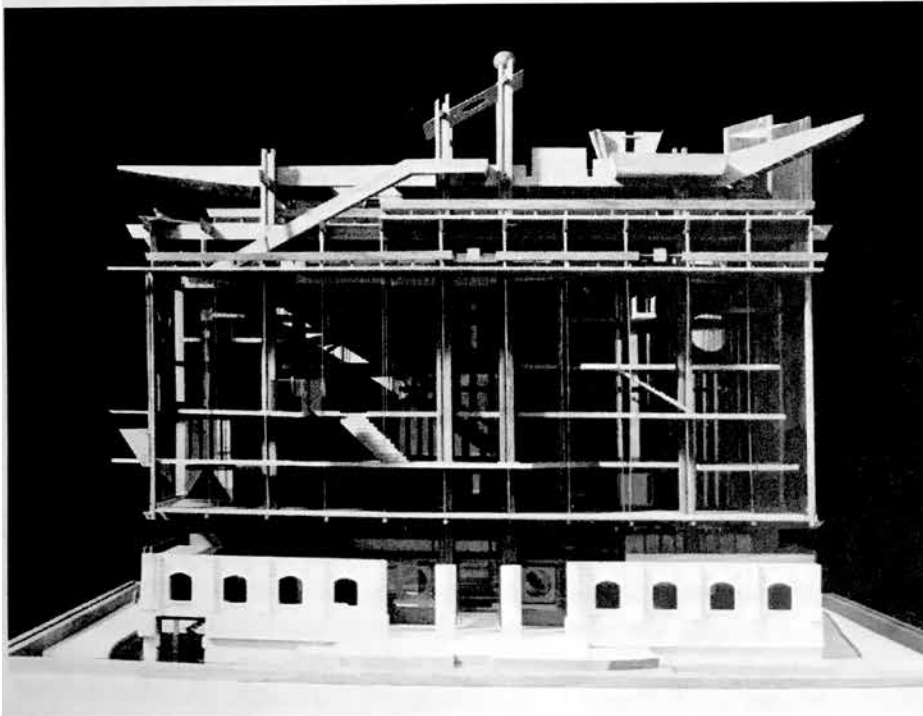
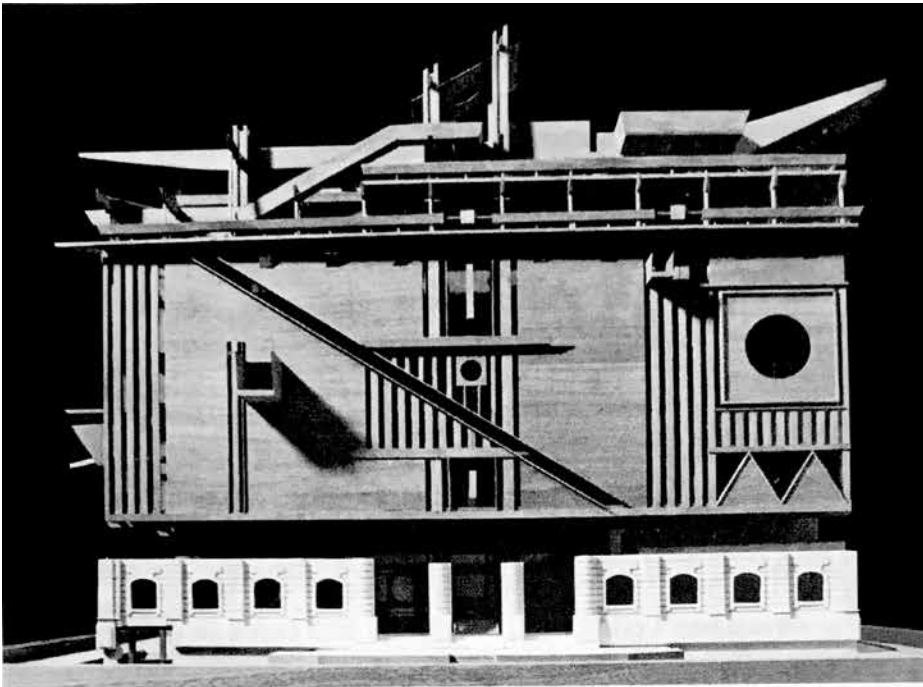
206. *Plastico per il ponte dell'Accademia realizzato in occasione della Biennale di Venezia del 1985, curata da Aldo Rossi (da Rossi (a cura di), Catalogo della Terza Mostra, cit.).*

reinterpreta per la sua città d'adozione la lezione appresa quarant'anni prima a Firenze, la lezione dei ponti che si abitano, e riporta sempre attuale nei suoi progetti un'intenzione di fondo: non è la funzione dell'opera che deve dettare regole di vita, ma ogni spazio disegnato può ospitare le attività più libere e diverse: in una stanza si può dormire, fare l'amore, scrivere, discorrere, mangiare, lungo un percorso si può correre e sostare, su un ponte si può 'bere un Martini'.

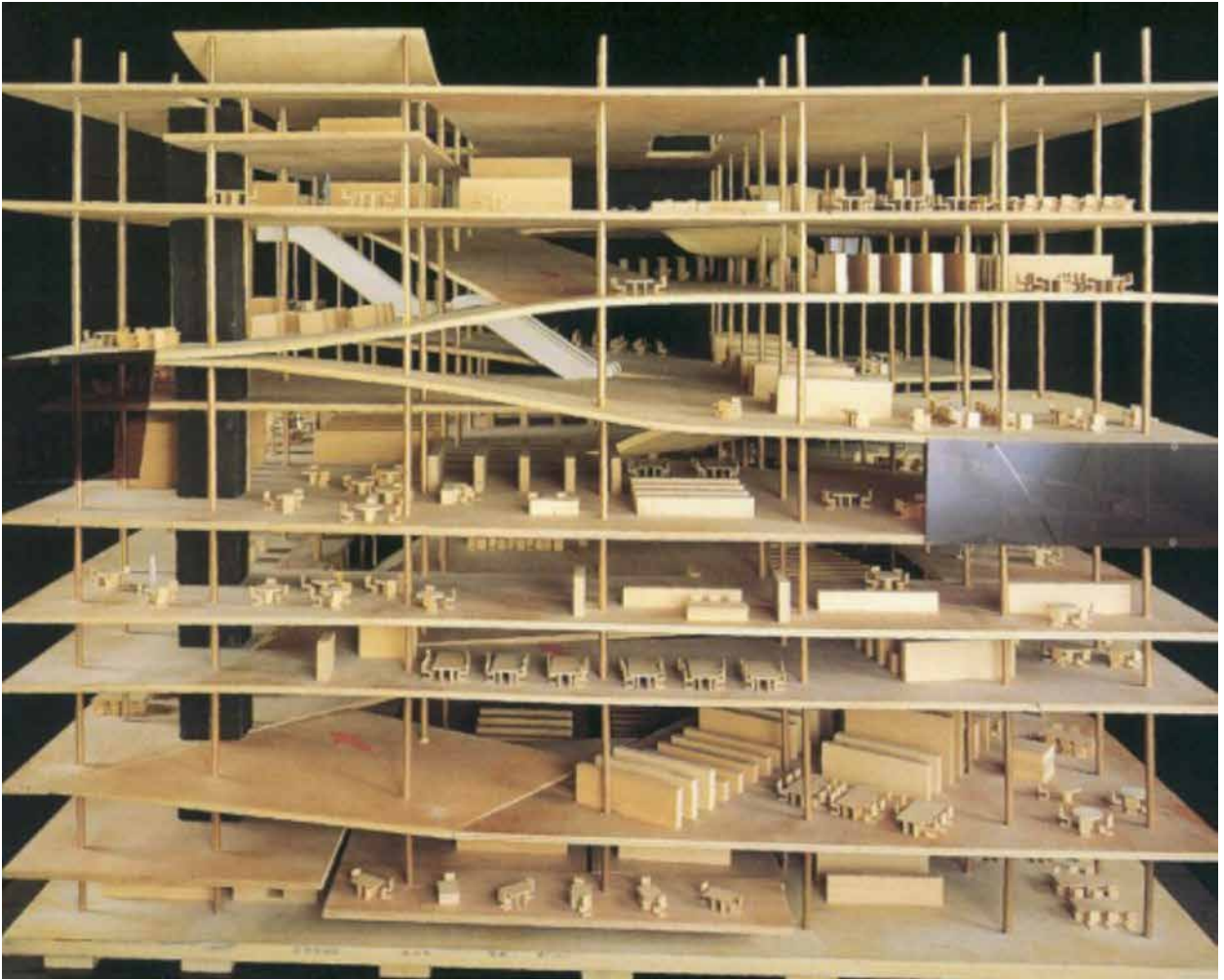
Per Ca' Venier dei Leoni Ricci si confronta per la prima volta con la tipologia del museo. Il tema è l'ampliamento della sede del Guggenheim di Venezia per la prestigiosa collezione di Peggy. Inoltre, il confronto è con una preesistenza dalla forte immagine, quella dell'edificio settecentesco rimasto incompleto, il cui basamento si impone massiccio nella sequenza di edifici sul Canal Grande. Non stupisce l'atteggiamento di Ricci rispetto all'antico, certamente non inteso nel senso della continuità, ma del netto contrasto: il nuovo volume è del tutto svincolato dall'esistente, separato tanto materialmente che linguisticamente.

Così l'attuale 'abitazione museo' avrebbe potuto tornare ad essere solo abitazione, e sopra lo spazio museale sarebbe stato concepito come una gigantesca struttura sospesa alle travi di copertura e sostenuta a terra attraverso otto pilastri. Un significativo vuoto orizzontale fra vecchio e nuovo avrebbe slegato il prospetto moderno dall'antico basamento.

Questa scatola, i cui segni in facciata sono ancora di matrice brutalista, è fatta all'interno di piani leggeri e anticipa in qualche modo progetti successivi, come quello di Rem Koolhaas per la Très Grande Bibliothèque a Parigi del 1989 [Figg. 206-208].



207. *Plastico per Ca' Venier dei Leoni realizzato in occasione della Biennale di Venezia del 1985, curata da Aldo Rossi (da Rossi (a cura di), Catalogo della Terza Mostra, cit.).*



208. Rem Koolhaas, concorso per la Très Grande Bibliothèque, Parigi, 1989 (Image Courtesy OMA, Office for Metropolitan Architecture).

7.3. Archeologie formali: la 'città dei morti' e la 'città della giustizia'

Negli anni Ottanta Ricci torna a riflettere su un tema tipologico già indagato in altre fasi della sua vita professionale. Il tema del cimitero come rappresentazione spaziale del passaggio fra vita e morte.

Il primo progetto era stato quello per il cimitero dei partigiani a Settignano del 1944. Siamo ancora in una fase di sperimentazione formale da parte di un Ricci giovane allievo di Michelucci, che lavora insieme a Detti, Gori, Gizdulich e Savioli ragionando su in inserimento nel paesaggio circostante che non crei alcun 'vuoto architettonico nella natura': un muro spezzato in armonia con il lieve declivio libera le vedute sull'intorno, anche nel prospetto a valle un muro intonacato è forato per formare 'quadri panoramici'³⁶¹.

Dopo 25 anni, nel 1967, il tema torna a proporsi per l'ampliamento del cimitero di Montecatini Basso.

L'incarico per il cimitero di Montecatini Alto è affidato a Leonardo Savioli, con Emilio Brizzi e Danilo Santi. Savioli costruirà la sua parte, quella di Ricci non sarà realizzata.

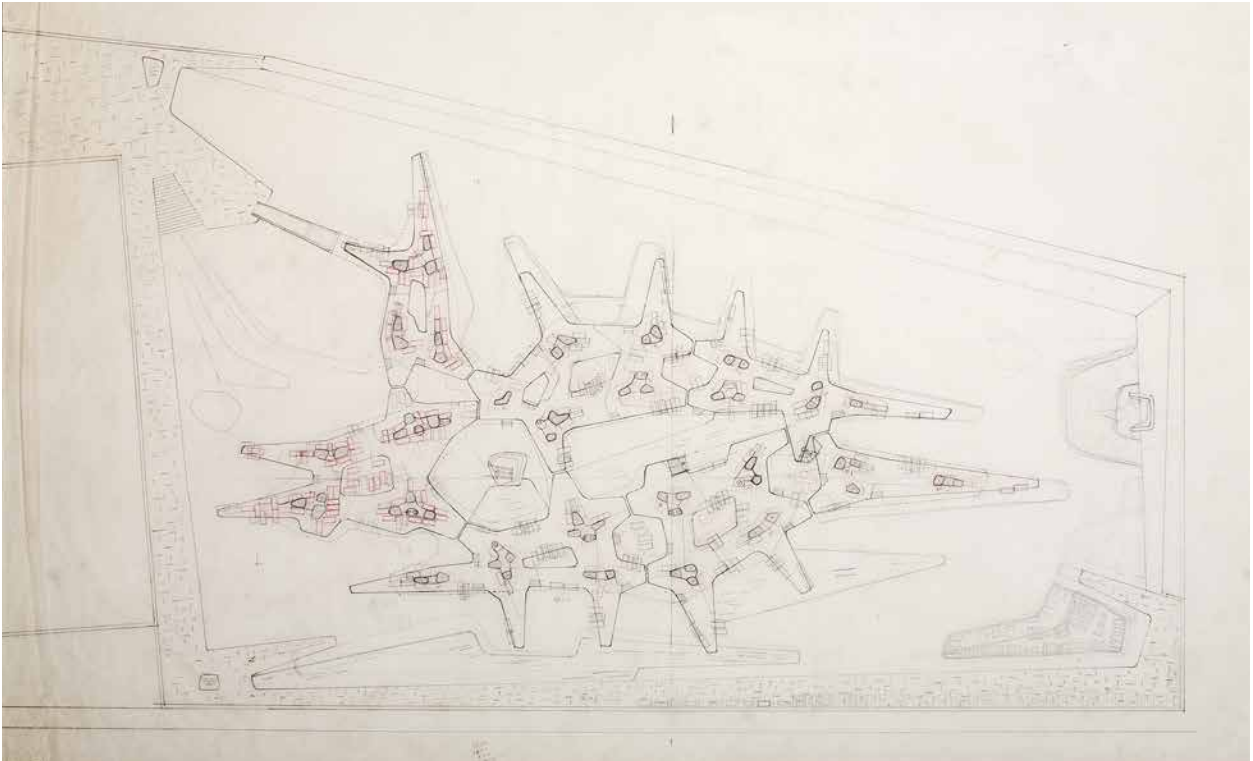
Nel progetto di studio del 1966 Savioli immagina il nuovo cimitero come un parco organizzato da percorsi, un circuito che include anche il cimitero vecchio e che instaura un dialogo con il paesaggio attraverso grandi convisivi aperti sulla vallata. Nel progetto definitivo del 1967 questa attenzione alle visuali rimane nelle lame che tagliano la copertura del grande spazio interno, così come resta il tema del percorso attraverso terrazzamenti e il forte impatto tettonico della struttura ottenuto attraverso lo scavo di un grande spazio unitario per l'aula basilicale³⁶².

Si ravvisano naturalmente similitudini con il progetto di Ricci, l'idea del percorso, l'attacco a terra e lo scavo, ma Ricci risolve formalmente il tema attraverso il disegno di un guscio scultoreo: l'*esprit de finesse* ha la meglio l'*esprit de géométrie*. Le sepolture vengono collocate su accumuli di terreno. Il passaggio fra natura e architettura, tra vita e spazio del silenzio, del riposo, del rapporto intimo tra viventi e defunti, è rappresentato con grande drammaticità. Il collegamento a terra avviene attraverso *promenades*, nastri uscenti dalle aperture dei gusci-membrana che danno forma al progetto [Figg. 209-211].

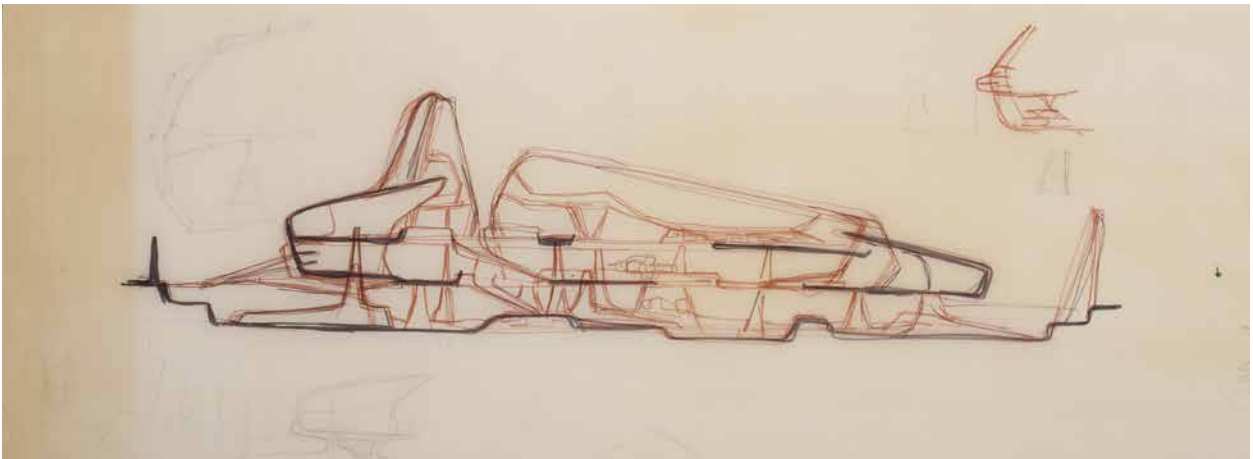
Prende corpo un'idea che, forse a livello inconscio, è addirittura riferibile allo scavo per le sepolture del monumento ai martiri delle Cave Ardeatine di Mario Fiorentino e Giuseppe Perugini (1944-51), ma la stereometrica lastra della copertura assume qui aspetti informali. Riferimento più vicino è come sempre Michelucci: nei tormentati schizzi del monumento per i caduti di Kindu del 1961 compare uno spazio ipogeo ricoperto da un volume sconnesso, come un cumulo di blocchi di pietra [Fig. 212].

361. Vedi Manlio CANCOGNI, *Il Cimitero dei Partigiani a Settignano*, in «Il Nuovo Giornale», 11 agosto, 1944.

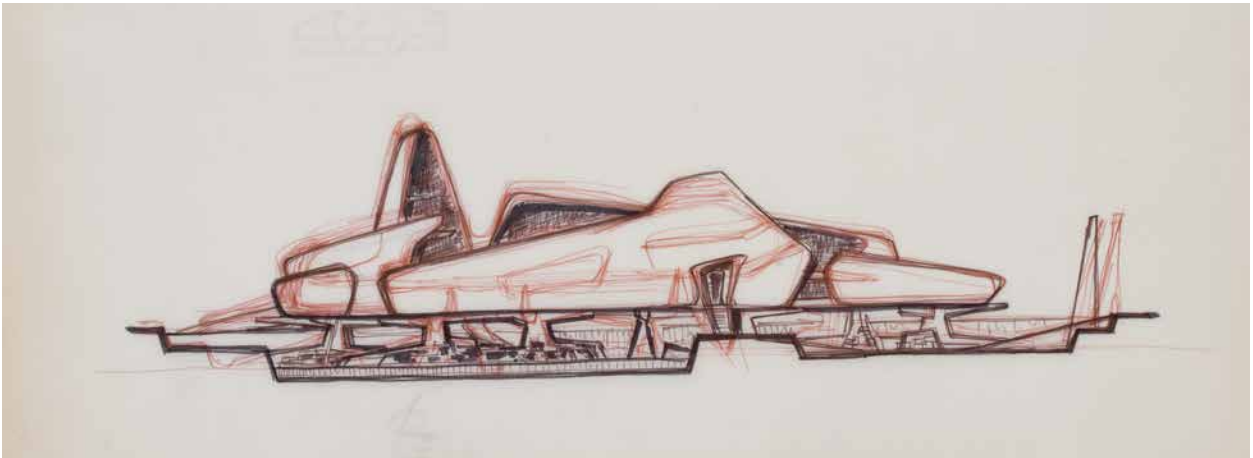
362. Vedi Francesco DERIU, *La poetica di Leonardo Savioli nell'opera del cimitero di Montecatini Alto*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Firenze, Relatore Antonio D'Auria, Correlatore Alberto Breschi, a.a. 2006-2007.



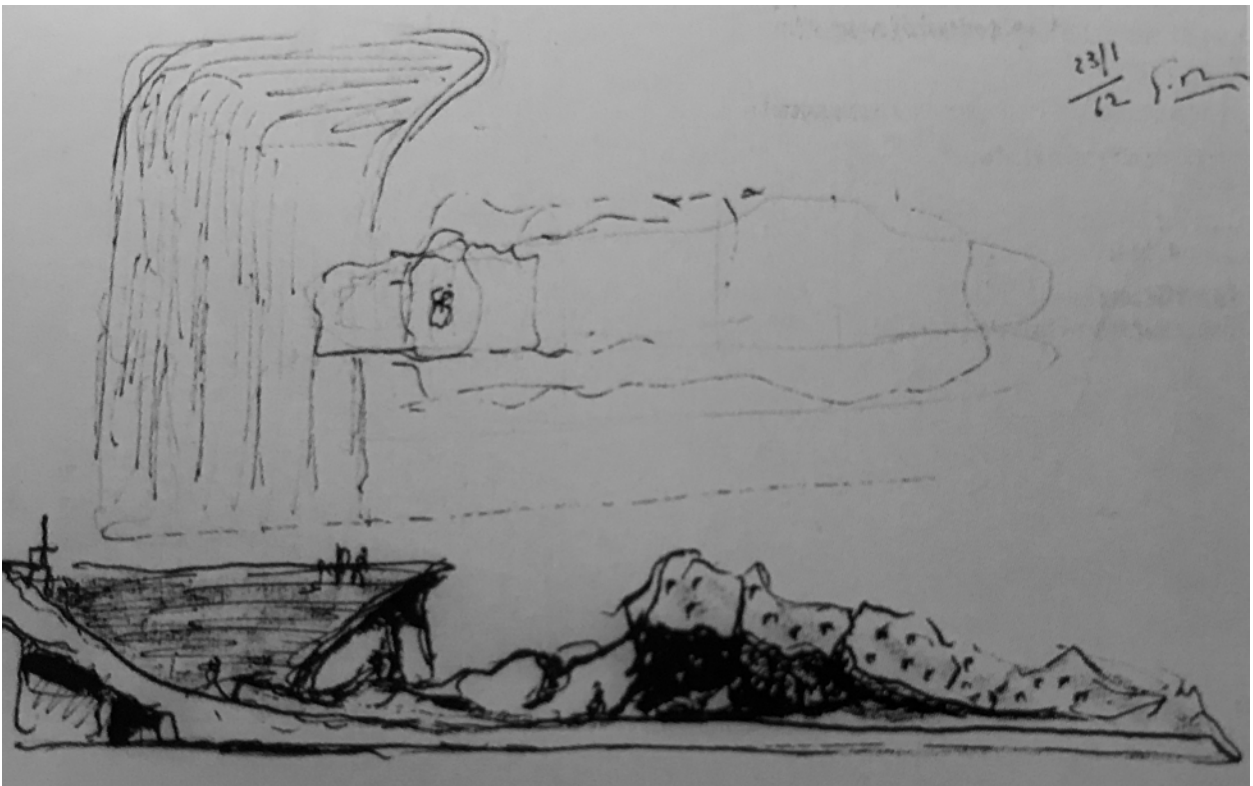
209. Cimitero di Montecatini basso, 1967: pianta (Archivio CSAC, Parma. Fondo Leonardo Ricci, scheda 40575, n. B018619P).



210. Cimitero di Montecatini basso, 1967: schizzo di sezione (Archivio CSAC, Parma. Fondo Leonardo Ricci, scheda 40577, n. B038595S).



211. Cimitero di Montecatini basso, 1967: schizzo di prospetto (Archivio CSAC, Parma. Fondo Leonardo Ricci, scheda 40578, n. B038596S).



212. Giovanni Michelucci, schizzi di studio per il monumento commemorativo ai caduti di Kindu, 1962: veduta esterna e pianta della prima ipotesi di progetto (Archivio disegni Giovanni Michelucci, inv. AD 0151, proprietà del Comune di Pistoia).

213. Aldo Rossi, *Il gioco della morte*, 1973 (Collezione privata © Eredi Aldo Rossi, courtesy Fondazione Aldo Rossi).



In questa fase, si è visto nel progetto per il Centro Direzionale, Ricci è alla ricerca di una 'archeologia' di forme alle quali riferirsi, in un certo modo 'denudandole', cercando in esse il senso primigenio e esistenziale, nel caso del cimitero un senso ricco di sacralità.

Il disegno per il cimitero di Scandicci, del 1984, è ispirato dal tema della 'grande madre' che torna con assiduità anche nella sua produzione pittorica³⁶³. I muri terrapieno non creano separazione netta con il paesaggio, mentre il cuore del progetto è la 'testa' della donna, ancora l'Ecclesia come 'casa per tutti', tronco di cono rovesciato e rivolto verso il cielo, che Ricci riconduce a un ricordo dell'occhio del Pantheon di Roma³⁶⁴.

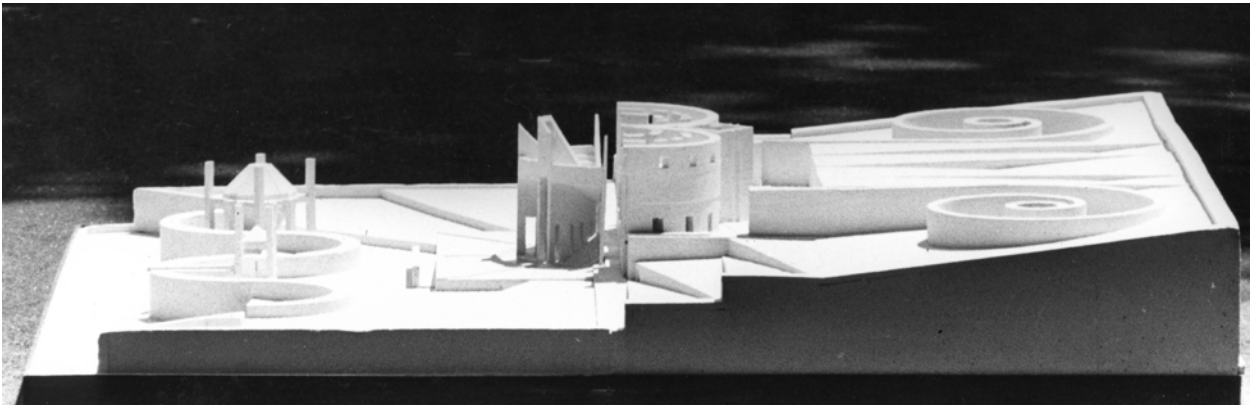
Nello stesso anno, il 1984, sono terminati i lavori del cimitero di San Cataldo a Modena, progettato nel 1971 da Aldo Rossi con Gianni Braghieri. Non interessano qui le evidenti differenze dal punto di vista estetico, ma la ricerca di una possibile analogia per quanto riguarda i punti di partenza, i motivi ispiratori. Anche Rossi è alla ricerca di una 'archeologia' formale alla quale fare riferimento. In questo caso la tomba della Montagnola di Sesto Fiorentino³⁶⁵, ma anche il Tempio della Ragione di Étienne-Louis Boullée. Inoltre cruciale è la relazione diretta col terreno, lo scavo nel suo rapporto dialettico con gli elementi fuori terra. Contrapposizione fra suolo, espressione della drammaticità della morte, e apertura dei volumi geometrici verso il cielo. Rossi, come Ricci, individua nel sottosuolo lo spazio lontano del silenzio e della memoria [Fig. 213].

Due anni prima, nel 1982, Alessandro Anselmi e Paola Chiatante per il gruppo GRAU portano a termine la realizzazione del cimitero di Parabita, progettato dal 1967. Sperimentazione sul tema della geometria proiettiva. Due semispazi dai tracciati regolatori diversi, il primo con un disegno finito

363. il quadro che rappresenta l'idea di progetto è conservato nel Municipio di Scandicci.

364. NARDI, *Leonardo Ricci*, cit., pp. 95-97.

365. Vedi l'analisi di Alessandro PRETOLANI, *Il rapporto architettura - suolo nell'opera di Aldo Rossi*, Tesi di Dottorato, relatore Gianni Braghieri, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2013, pp. 64 e ssg.



214. Alessandro Anselmi, modello per il nuovo cimitero di Parabita, 1967 (Archivio studio di architettura Anselmi & associati).

legato alla logica del punto infinito, ovvero le due spirali come immagini archetipiche della continuità, il secondo con un disegno infinito legato alla logica del punto finito, ovvero la sinusoide come segno tipico della continuità, tuttavia legata al suo asse. Al centro di questi due sistemi, il luogo del raccordo, ancora del passaggio fra vita e morte. Anche lo studio GRAU lavora in questo periodo sui segni storici dell'architettura, e per Parabita la struttura deriva da un'analisi dell'ordine corinzio esplosa a scala gigante. Da una parte sperimentazioni geometrico-formali, dall'altra la ricerca del segno attraverso il rapporto con la storia. Ma va evitato il fraintendimento dell'interpretazione storicista: non si tratta di identità, semmai di analogia. Esiste, per Anselmi, un momento critico del processo di progettazione, in cui l'analisi di un oggetto si stacca dalla determinazione storica, rimane 'forma vuota' e come tale è possibile la sua ripresa, la sua nuova interpretazione, il suo uso nel momento attuale³⁶⁶. Altra metodologia che si può confrontare, non dal punto di vista dei risultati formali ma come concezione teorica, con il modo ricciano di riprendere le forme del passato solo a patto di 'svuotarle' del senso storico [Fig. 214].

Così, nell'ultima occasione, il progetto realizzato per il cimitero di Jesi del 1984-85³⁶⁷, si ritrovano tanto i riferimenti alle forme della grande piramide e delle torri sentinelle, o del basamento a scarpa che allude alla cinta fortificata di Jesi³⁶⁸, tanto il rapporto con il suolo, nell'ascesa dei percorsi in verticale a formare affacci, luoghi di sosta, piazze sospese dalle quali guardare verso l'interno o verso il paesaggio [Figg. 215-219].

Se le 'città dei morti' si configurano effettivamente come 'pezzi di città' in rapporto costante con il paesaggio, così anche le 'città della giustizia', progettate per Savona nel 1981-87 e per Firenze nelle sue due fasi di progetto, dal 1981 al 1987 e dal 1987 al 1989, sono 'pezzi di città' questa volta ritagliati all'interno del contesto urbano. Più difficile, in questi ultimi casi, è l'inserimento di segni forti e riconoscibili che devono entrare in risonanza con quartieri costruiti o in espansione.

366. A questo proposito vedi l'intervista video ad Alessandro Anselmi, Wilfing Architettura, materiale documentario prodotto in occasione della Mostra Architettura Italiana degli anni Settanta, curata da Enrico Valeriani e Giovanna De Feo ed esposta presso la Galleria di Arte Moderna di Roma e la Triennale di Milano nel 1981.

367. I cui lavori sono portati a termine dagli ex-allievi e colleghi Franco Luminari e Silvano Rossini, purtroppo con numerose modifiche rispetto al progetto originario dovute a ragioni burocratiche e legislative. Vedi BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 70.

368. VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci*, cit., p. 50.



215. Cimitero di Jesi (foto: Pietro Carafa).



216. Cimitero di Jesi (foto: Pietro Carafa).



217. Cimitero di Jesi (foto: Pietro Carafa).



218. Cimitero di Jesi (foto: Pietro Carafa).



219. Cimitero di Jesi (foto: Pietro Carafa).

Il Palazzo di Giustizia di Savona³⁶⁹, realizzato dal 1981 con Maria Grazia Dalberba e Andrea Ricci, è dunque simbolo del tentativo di innescare occasioni di cambiamento nella città esistente, una sorta di cattedrale laica che svetta per indicare la necessità di una trasformazione sociale. La collaborazione con l'amministrazione locale e con i magistrati interpellati da Ricci per lo studio funzionale è fruttuosa. L'intento è quello di progettare uno spazio per la giustizia che non sia retorico, né aulico, né repressivo, né anonimo. In questo caso le 'archeologie formali' a cui fare riferimento sono l'acropoli greca, la basilica romana, i grandi ambienti dei palazzi comunali.

L'importanza del rapporto dell'edificio con la città porta Ricci a concepire fronti molto diversi in funzione del tessuto urbano preesistente. A nord la piastra triangolare appuntita con il grande occhio vetrato dalla forte valenza simbolica, a sud l'abside dell'aula magna, verso la città il fronte 'rinascimentale' composto dalla regolare griglia delle vetrate, verso il parco la vetrata obliqua con la scalinata di servizio piegata a gomito, la terrazza e il cannocchiale vetrato. Tutto è sospeso su una piastra, piazza coperta per accogliere i cittadini fino alla basilica centrale, 'teatro all'aperto' sul quale affacciano tutte le funzioni dei volumi sovrastanti³⁷⁰ [Figg. 220-221].

Inconfondibile nel suo svettare sugli edifici circostanti, stridente nei confronti del contesto, il Palazzo di Giustizia di Savona è giudicato progetto riuscito rispetto al successivo Palazzo di Firenze, seppure esso già ne anticipi alcuni temi critici e metta in evidenza una sorta di 'disagio' dell'idea ricciana una volta introdotta nel quadro della città contemporanea.

Il Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli a Firenze³⁷¹ è l'episodio emblematicamente conclusivo nella carriera di Ricci. Insieme, segno indelebile di un desiderio e di un fallimento, traccia dell'impossibilità di essere compreso del tutto nel dialogo con la società, brano che non riesce a trovare corrispondenze nell'intorno urbano, un intorno che Ricci non poteva certo, al momento del progetto, immaginare.

Il concorso per la redazione di un planivolumetrico per il polo direzionale di Firenze nell'area di Novoli è bandito nel 1976, ma il progetto prende effettivamente avvio negli anni Ottanta. Le due figure centrali nelle riflessioni sul tema dello sviluppo della città di Firenze sono quelle di Giovanni Michelucci e del paesaggista americano Lawrence Halprin, con il supporto critico di Bruno Zevi.

I cambiamenti urbani, soprattutto nelle aree periferiche, avvengono molto velocemente. Il recupero delle aree industriali nella zona prescelta è fondamentale per una ragionata crescita della città.

Nell'elaborazione del progetto sono coinvolti numerosi architetti, in quello che Koenig definisce un 'momento creativo collettivo' intorno a un unico

369. Per l'analisi del progetto si veda VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci*, cit., pp. 45-46, BRUNO ZEVÌ, *Una specie di incoscienza*, in «L'Espresso», 14 luglio 1985, IDEM, *Giustizia è fatta*, in «L'Espresso», 27 dicembre 1987; LEONARDO RICCI, *Il Palazzo Di Giustizia Di Savona*, Centro Di, Firenze 1987; IDEM, *Strutture-Forma per un'idea sacrale della giustizia. Il palazzo di giustizia di Savona*, in «L'Architettura. Cronache e Storia», n. 388, 1988, pp. 86-115; IDEM, *Il palazzo di giustizia di Savona*, in «L'Arca», n. 16, 1988, pp. 79-85.

370. Vedi VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci*, cit., p. 46 e NARDI, *Leonardo Ricci*, cit., pp. 94-97.

371. Vedi STEFANO LAMBARDI, *Il Palazzo di Giustizia di Firenze. Materiali e cronache tra le visioni di Michelucci e il progetto di Ricci*, Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole 2012; IDEM, *Come nasce il nuovo Palazzo di Giustizia di Firenze*, in Ghia, Ricci, Dattilo, *Leonardo Ricci 100*, cit., pp. 211-216.



220. Palazzo di Giustizia di Savona (foto: Ivo Stani).



221. Palazzo di Giustizia di Savona (foto: Ivo Stani).

foglio di carta lucida³⁷². Sono Giovanni Michelucci e Leonardo Ricci ad assumere il ruolo specifico di progettisti del Palazzo di Giustizia.

La prima stesura è del 1987. Si sceglie innanzitutto la direzione dell'asse principale verso il centro della città e la configurazione dei volumi intorno a un percorso centrale con una grande piazza circolare. Un asse diagonale taglia l'intero isolato creando rapporti dissonanti cari a Zevi. L'idea è in fondo simile a quella che aveva segnato il progetto per il Centro Direzionale: non la definizione di una singola struttura ma di un insieme di spazi in relazione che compongano un organismo architettonico complesso.

Il disegno degli edifici è demandato a diversi autori, tra i quali Roberto Gabetti e Aimaro Isola, Richard Rogers, Aldo Loris Rossi, Luigi Pellegrin, Ralph Erskine e altri.

Ritroviamo l'idea michelucciana della 'città variabile', luogo della conoscenza, dei saperi, dell'innovazione, che varia nel tempo e corrisponde all'osservazione del quotidiano e ai bisogni degli abitanti. È il periodo durante il quale Michelucci si avvicina alle tematiche della giustizia anche da un altro punto di vista, quello dei problemi legati alle realtà di reclusione fisica nella città contemporanea. Sono del 1987 gli schizzi di progetto per il giardino del carcere di Sollicciano, che esprimono con forza, attraverso l'idea dell'albero che allarga i suoi rami come braccia tese verso l'esterno, l'idea di un'apertura verso la città del luogo chiuso per eccellenza, la prigione.

Già alla fine dell'anno, tuttavia, le valutazioni svolte per conto della committenza da parte delle società incaricate degli studi di fattibilità, fra cui l'Edil-Pro, producono risultati dimensionali che fanno propendere verso la risoluzione dell'accentramento delle diverse funzioni in un'unica struttura.

In una serie di articoli pubblicati nella rivista «I confini della città»³⁷³, Michelucci esprime parere negativo sul nuovo schema proposto. La polemica si conclude con l'abbandono dell'incarico da parte dell'architetto.

Le ripercussioni di questa decisione sul rapporto fra Michelucci e Ricci non sono significative solo sul piano professionale ma anche su quello personale. Ricci prova a spiegarsi in una lettera, nella quale traspare evidentemente un'accusa di prevaricazione da parte dell'amico-maestro, alla quale l'amico-allievo risponde: «Come se io volessi fare il "mio" progetto, quando invece avevo lavorato alcuni mesi per preparare il "nostro progetto"»³⁷⁴.

Dal punto di vista professionale Ricci difende l'analisi svolta dalla società incaricate dello studio di fattibilità e porta come esempio il lavoro svolto per il Palazzo di Giustizia di Savona, dove l'unione di intenti fra progettista e committenza aveva condotto a un buon risultato formale e funzionale.

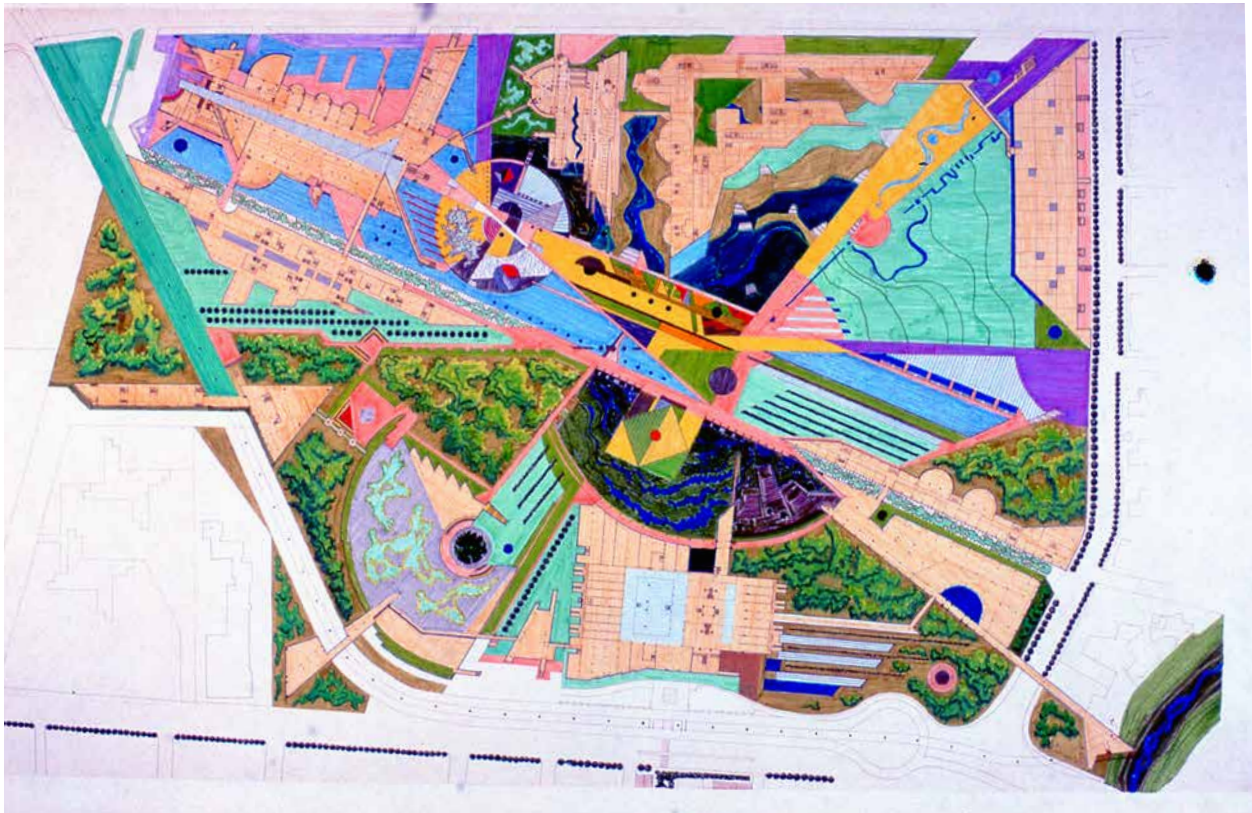
Ma Michelucci non torna sui suoi passi. L'incarico passa integralmente nelle mani di Ricci, coadiuvato dall'ingegnere Giorgio Santucci.

Il progetto è redatto in pochi mesi e si oppone alla visione di sviluppo della città verso l'asse Firenze-Prato-Pistoia che era stata di Edoardo Detti, già tra l'altro contraddetta dall'orientamento del piano per Sorgane e da quello

372. Giovanni Klaus KOENIG, *Un disegno di architetti a quattordici mani*, in «Ottagono», n. 90, 1988, pp. 52-57.

373. Vedi gli articoli nei numeri de «I confini della città» del 1988 e l'articolo *Un palazzo per la giustizia?*, in «La Nuova Città», n. 4/5, 1988.

374. Lettera di Leonardo Ricci a Giovanni Michelucci, Venezia 23 dicembre 1987, Archivio Fondazione Michelucci, Lettere inv. 1.17.9.



222. Studio per il piano particolareggiato per l'area FIAT a Novoli, Firenze, 1988 (casa-studio Ricci, Monterinaldi).

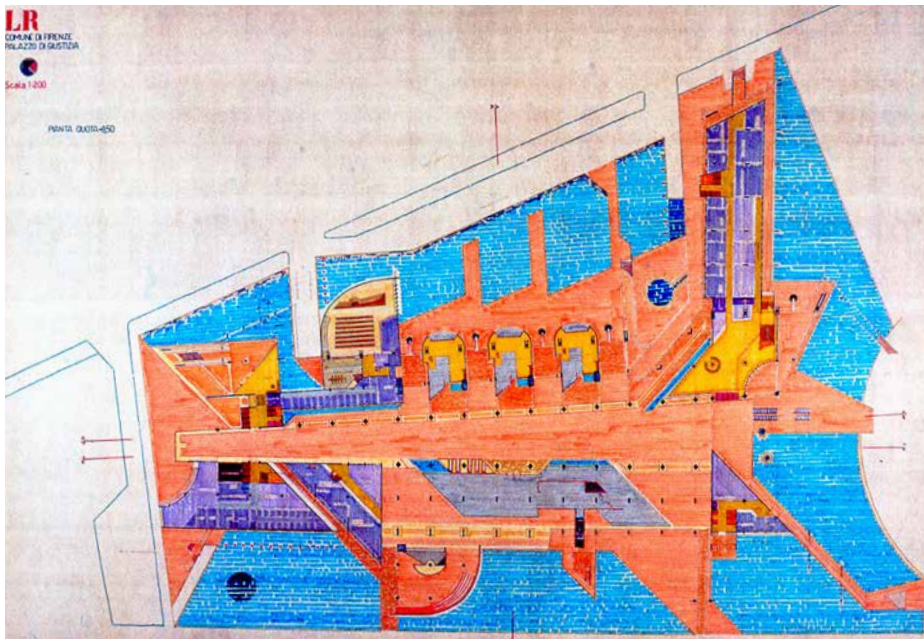
per il Centro Direzionale. Al contrario, si sceglie l'area FIAT come cuore del disegno, dal quale partono le direttrici per la disposizione dei diversi edifici.

L'asse diagonale è ora rafforzato e Ricci propone una sorta di dispersione del polmone verde principale dell'area, trasformato in un parco diffuso che apre il sistema verso la città. I percorsi e la mobilità interna sono risolti attraverso la scelta di un impianto con ballatoi che si affacciano sullo spazio centrale, con la consueta attenzione alla libertà di fruizione degli spazi comuni. L'organismo è circondato da vasche d'acqua che riflettono la frammentazione e la spigolosità degli incastri fra piani e volumi, e che si attraversano con ingressi controllati, per accentuare l'effetto sacrale dell'entrata nella 'cittadella della giustizia', come Michelucci e Ricci l'avevano insieme inizialmente nominata [Figg. 222-225].

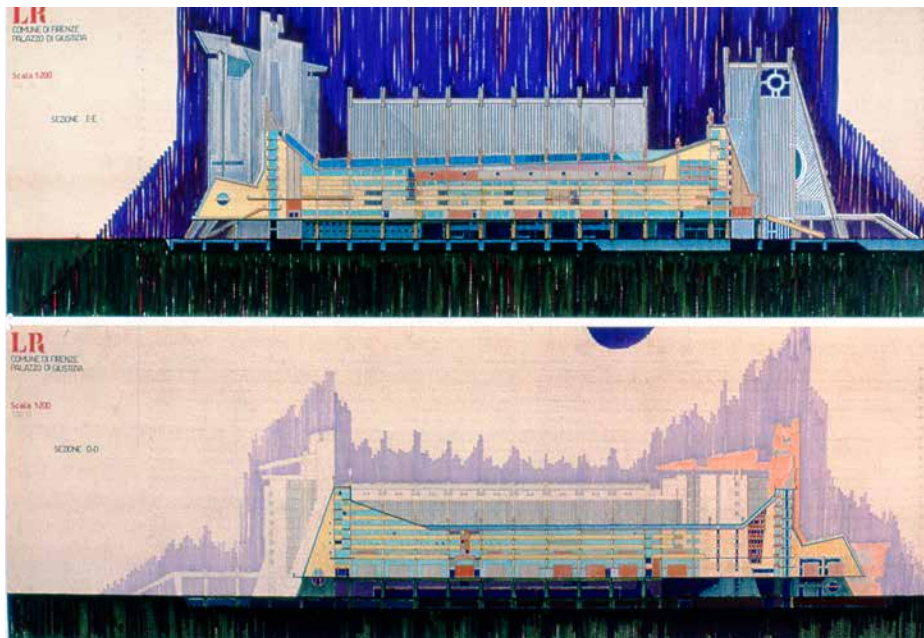
Il progetto preliminare è consegnato da Ricci nel 1989. Ma l'avvicendamento dell'amministrazione comunale blocca il cantiere e nei primi anni Novanta l'incarico per il piano guida dell'area di Novoli passa nelle mani di Léon Krier, il cui intervento isola gravemente il Palazzo di Giustizia dal contesto³⁷⁵.

Il cantiere è avviato un decennio dopo la morte di Ricci. Rimane altamente simbolico il fatto che egli non abbia potuto costruire un solo edificio nella sua città durante un'intera carriera. L'unica testimonianza del suo lavoro per Firenze resta quella di un progetto incompleto, fuorviato da dimensioni ingigantite, assolutamente non integrato nel sistema urbano circostante.

375. BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, cit., p. 103.



223. Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli, Firenze, 1988: pianta piano terra (casa-studio Ricci, Monterinaldi).



224. Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli, Firenze, 1988: sezioni (casa-studio Ricci, Monterinaldi).



225. Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli, Firenze, 1988: studi in pianta e prospetto (casa-studio Ricci, Monterinaldi).

226. Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli, Firenze (foto: Pietro Carafa, scattate nel 2011 a lavori appena ultimati).



L'intuizione di Giuliano Gori, che paragona la sagoma dell'edificio a quella di «un organo la cui grande mole svetta verso il cielo, degno di legare l'immagine alla possente musica di wagneriana memoria»³⁷⁶, ci sembra efficace e poetica. Una grido nella sconnessione di frammenti di città, uno 'squarcio nel cielo', come l'accordo di Tristano di Wagner, geniale e determinante, nella metà dell'Ottocento, per la frattura con la musica tonale e l'apertura verso la dissonanza [Figg. 226-229].

Ultimo segnale, il Palazzo di Giustizia, di quella difficoltà di intendersi nel modo della quale Ricci già parlava anni prima nell'*Anonimo*: «ancor oggi continuo la mia vita in questa altalena di stati diversi dell'animo e proprio non so quale sarà il mio futuro in un senso preciso come sequenza di fatti, anche se al contrario potrei dire: so tutto del mio futuro come realtà interna di me stesso»³⁷⁷.

Rispetto alla descrizione dell'architetto 'anonimo del XX secolo', anonimo perché il nome non ha alcuna importanza³⁷⁸ essendo la sua missione autenticamente al servizio della società, Ricci sente di aver mancato:

«La figura dell'architetto genio, dittatore, inventore, ideatore, deve morire per lasciare il posto a una nuova figura di architetto: quella di architetto servitore [...]. E oggi non conosco un solo architetto me compreso che si trovi in simile condizione. Ed è naturale che sia così perché per essere servitori bisogna anche che la società capisca l'utilità del tuo servizio e la società oggi è ben lontana da questo atteggiamento. Oggi la società è un aggregato di singoli che vogliono fare servi gli altri, non come dovrebbe essere, un unico organismo vivente in cui ognuno è un membro [...].

Che poi le circostanze siano tali che io sia così non per volontà e magari contro la mia volontà, questo non sposta il problema. Resta il fatto che io non sono un architetto anonimo del XX secolo, che io in conseguenza sono un fallito e non mi rimane altra posizione che quella testamentaria»³⁷⁹.

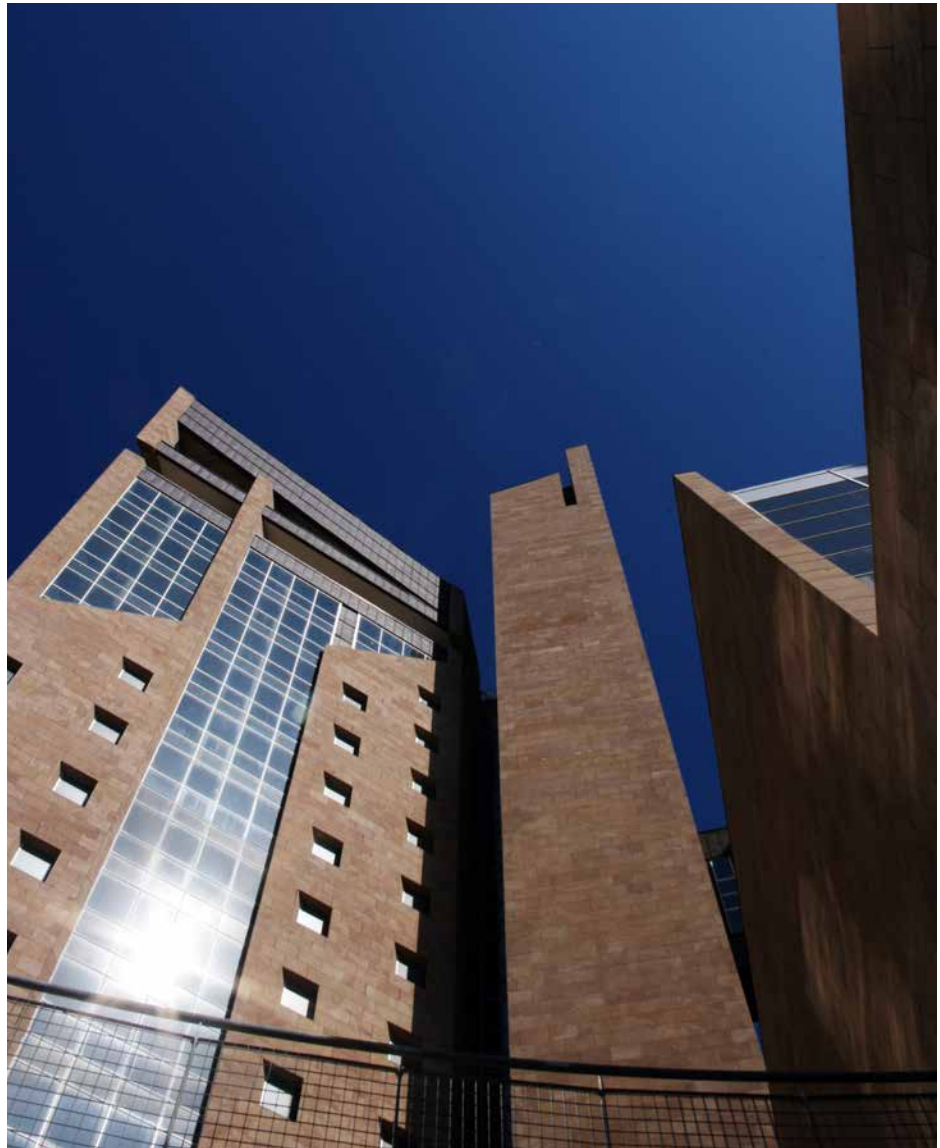
376. Giuliano GORI, *Ultima sinfonia*, in MASINI (a cura di), *Leonardo Ricci*, cit., p. 23.

377. RICCI, *Anonimo*, cit., p. 228.

378. *Ibidem*, p. 51.

379. *Ibidem*, p. 227-228 e 230.

227. Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli, Firenze (foto: Pietro Carafa, scattate nel 2011 a lavori appena ultimati).



Da una parte questo conflitto interiore mai risolto, questo accanimento autocritico, questo scontro messo in scena con la società del suo tempo, questo non riconoscersi nel mondo.

Dall'altra le opere. E, tra queste, le opere eccellenti. Quelle che rimangono a indicare un cammino professionale lungo quasi mezzo secolo, che si distinguono nei diversi periodi per qualità ogni volta differenti, che sono specchio delle loro epoche senza tuttavia uniformarsi alle corrispondenti mode o stili³⁸⁰, frutto di un'indagine *in interiore homine* che in alcuni episodi si esprime in forme meravigliose.

380. Ricci parla del postmoderno e del decostruttivismo come movimenti di rottura importanti, ma non si ritrova in essi quando tornano ad essere 'stili': «non è possibile che per distruggere un'accademia se ne faccia un'altra. Ogni architetto deve trasformare un sito in "topos" [...] ma quando uno fa sempre le stesse operazioni che lavori in pianura o in montagna [...] allora non lo capisco più», in RAJA, *Un sogno di città*, cit., pp. 176-181.

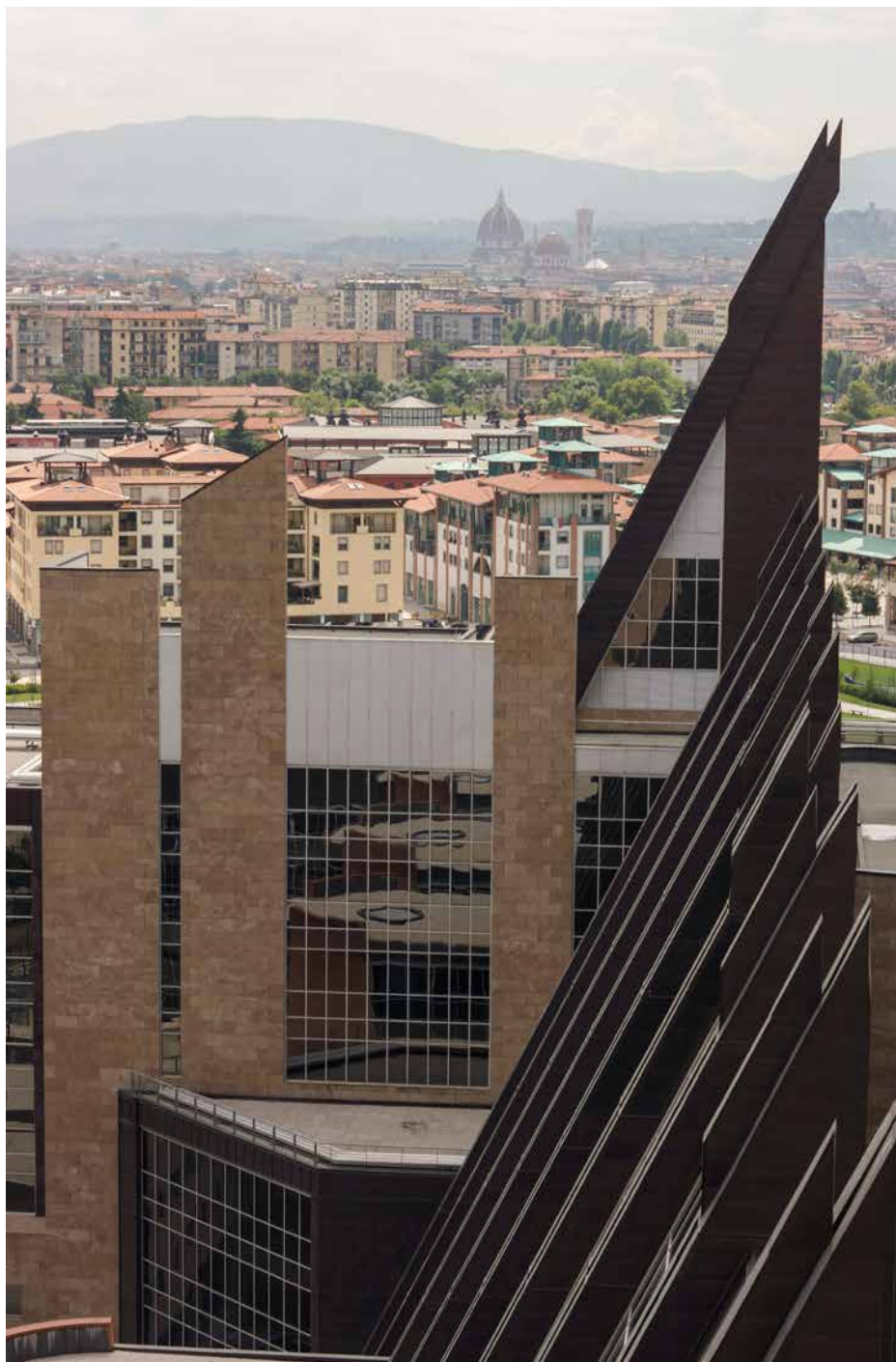
228. Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli, Firenze (foto: Pietro Carafa, scattate nel 2011 a lavori appena ultimati).



Così, a questa dichiarazione di fallimento, Zevi sembra controbattere nell'articolo pubblicato su «L'architettura: cronache e storia» per la commemorazione dell'amico. Zevi conforta Ricci dal sentimento di una sconfitta personale che, per molti osservatori coetanei e futuri, appare invece essere una conquista, i cui risultati al tempo non sono stati colti, negli anni sono stati dimenticati e sui quali ora possiamo tornare a riflettere:

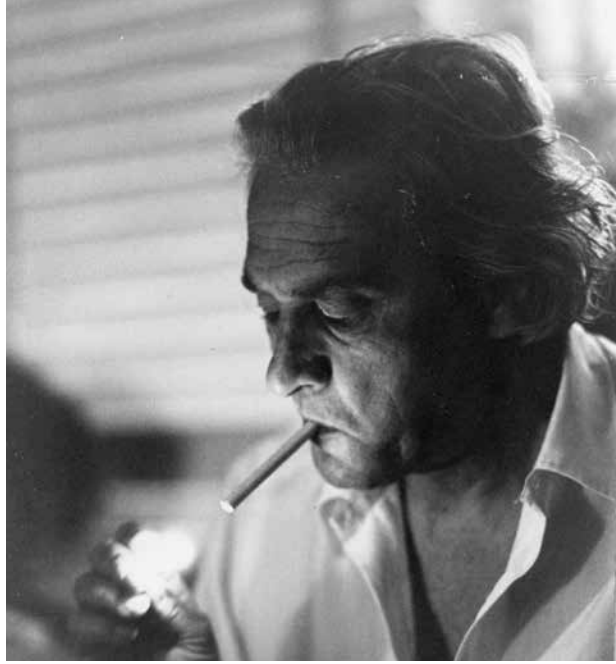
«La vita di Leonardo si è svolta all'insegna dell'esistenzialismo e dell'eresia quotidianamente nutrita dalla ripugnanza della mediocrità [...]. Le sue immagini oscillano dalla metafisica informale alla virulenza espressionista [...]. Per pesare il rapporto tra poesia e contesto, aveva scelto la solitudine dell'osservatorio veneziano e da lì agiva tumultuosamente inquieto e sorridente. Addio, fratello! Della tua, della nostra generazione, sei stato, il migliore. Il mondo non te ne fu grato, spreco in modo ignobile la tua creatività; ma, a conti fatti, hai vinto»³⁸¹.

381. Bruno Zevi, *Leonardo Ricci (1918-94), il migliore architetto italiano. Leonardo Ricci (1918-1994), the best Italian architect*, in «L'architettura: cronache e storia», n. 470, 1994, p. 834.



229. Palazzo di Giustizia nel quartiere di Novoli, Firenze (foto: Pietro Carafa, scattate nel 2011 a lavori appena ultimati).





Allegati

Regesto delle opere

a cura di Ilaria Cattabriga e Beatrice Conforti

nota: in corsivo le esposizioni d'arte

1934

Mostra intersindacale veneta di pittura, Padova

1935

Mostra intersindacale veneta di pittura, Padova

1936

Mostra intersindacale toscana di pittura, Firenze

1937

Mostra intersindacale toscana di pittura, Firenze

1941

Trasformazione interna e arredamento del centro e museo didattico nazionale di Palazzo Gerini, Firenze (con Giovanni Michelucci, Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli)

1942

Progetto di trasformazione interna e arredamento della casa Termini Ventura in via Guicciardini, Firenze (con Giovanni Michelucci)

1944

Progetto per il cimitero dei partigiani a Settignano (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Edoardo Detti, Riccardo Gizdulich)

Concorso nazionale per il ponte alla Vittoria, Firenze; II classificato (con Riccardo Gizdulich, Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Giorgio Neumann)

1945

- Concorso nazionale per il ponte alla Carraia, Firenze; I classificato, con successivo incarico del Comune per il progetto esecutivo (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Giorgio Neumann)
- Concorso regionale per il piano di ricostruzione e regolatore generale di Empoli; II classificato (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli)
- Piano di ricostruzione e regolatore di Vicchio del Mugello
- Consulenza per il piano di ricostruzione e regolatore di Dicomano (con Leonardo Savioli)

1945-1947

- Concorso per quattro case per i dirigenti della Vetroflex, Firenze (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli)

1946

- Concorso-appalto per il ponte sulla Sieve, San Piero a Sieve (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, impresa Ferrobeton)
- Concorso nazionale per il ponte alla Carraia, Firenze; I classificato (con Giuseppe Giorgio Gori)
- Concorso nazionale per il ponte alle Grazie, Firenze; IV classificato *ex-a-equo* (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli; il gruppo presenta due soluzioni di progetto, denominate “Le Piazze” e “Le Casette”)
- Concorso nazionale per la ricostruzione del centro di Firenze distrutto dai bombardamenti; II classificato (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)
- Concorso-appalto per il ponte alla Rufina sulla Sieve; I classificato, realizzato (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi, Giorgio Neumann)
- Concorso-appalto per la realizzazione della città-giardino operaia Saint-Gobain, Pisa; I classificato, i lavori si concludono nel 1947 (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli)
- Concorso nazionale per il progetto di sistemazione turistica e urbana del Lido di Venezia (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Isotta)
- Concorso-appalto per il ponte di Mezzo sull’Arno, Pisa (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)

1946-1947

- Villaggio Agàpe per la comunità evangelica valdese a Prali, Torino; ampliamenti fino al 1951 (con Giovanni Klaus Koenig, Claudio Messina)
- Progetto di ricostruzione e ampliamento di Palazzo Albion, Lungarno Acciaiuoli, Firenze (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli)

- Concorso-appalto per il ponte sul Serchio, Calavorno (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)
- Concorso a inviti per la sistemazione urbanistica del quartiere di San Romano, Ferrara; I classificato *ex aequo* (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Enzo Gori)

1947

- Progetto per la ricostruzione del centro di Firenze distrutto dai bombardamenti (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli e Emilio Brizzi)
- Progetto di sistemazione di Porta Est e Porta Ovest, Vicchio di Mugello
- Concorso per il Ponte di Salitone sul torrente Sterza (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)
- Concorso per il ponte di Bottacina sul torrente Sterza (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)
- Concorso-appalto per il Ponte a Ponteginori sulla Cecina (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)
- Concorso-appalto per il Ponte sull'Arno, Signa (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)
- Concorso-appalto per il Ponte sul Sigerna, Anghiari (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli)
- Concorso-appalto per il ponte San Niccolò, Firenze; II classificato (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli, Emilio Brizzi e Giulio Krall)
- Concorso-appalto per il palazzo per uffici e abitazioni della vetreria Balzaretto e Modigliani, Livorno (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli)
- Concorso nazionale e successivo incarico per il progetto esecutivo per la sistemazione urbanistica della ex-piazza d'armi, Perugia; I classificato *ex aequo* (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli; il gruppo presenta due ipotesi di progetto)
- Concorso per la realizzazione degli alloggi per gli impiegati della Balzaretto e Modigliani a Besana, Brianza; I classificato (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli)
- Concorso-appalto per il ponte a Figline Valdarno; I classificato (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi)
- Concorso-appalto per il ponte a Terranova Bracciolini sull'Arno; I classificato (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi; il gruppo presenta tre ipotesi di progetto)
- Allestimento della XI mostra mercato dell'Artigianato, Firenze (con Enzo Gori, Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli e i pittori Osvaldo Tordi e Renzo Grazzini)

1947-1948

- Piano di ricostruzione di Dicomano (con Leonardo Savioli)

- Piano di ricostruzione di Empoli; II classificato (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli)
- Concorso nazionale per la ricostruzione della chiesa di San Bartolomeo, Prato (con Enzo Gori, Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli)
- Progetto per il palazzo per uffici del Ministero dei Lavori Pubblici, Perugia

1948

- Concorso-appalto per il ponte alla Carraia a Firenze (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli)
- Allestimento della XII e XIII mostra mercato dell'Artigianato, Firenze (con Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Savioli)
- Concorso nazionale per il piano regolatore generale del Lido di Camaiore, Viareggio (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Isotta)

1949

- Concorso-appalto per la costruzione del palazzo per uffici del Ministero dei Lavori Pubblici, Perugia (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Emilio Brizzi, Enzo Gori)
- Ponte sul Bisenzio a Novanelle (o alla Navanella), Signa (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli)
- *Mostra personale di pittura alla galleria Il Fiore, Firenze*

1949-1951

- Mercato dei fiori, Pescia; I classificato (con Giuseppe Giorgio Gori, Leonardo Savioli, Enzo Gori, Emilio Brizzi; progetto esecutivo di Giuseppe Giorgio Gori, Enzo Gori, Emilio Brizzi)

1950

- *Mostra personale di pittura alla Galerie Pierre, Parigi*
- *Mostra ad invito al Salon de Mai, Parigi*
- *Mostra di pittura contemporanea italiana in Germania, Firenze, Palazzo Strozzi, 1950*

1949-1963

- Interventi sulla collina di Monterinaldi a Firenze:
 - 1949-1953: planimetria generale
 - 1949-1952: casa-studio Ricci; progetto ed esecuzione nel 1951, progetto d'arredamento nel 1952 (con Gianfranco Petrelli)

1951:	casa Petrelli; progetto d'arredamento nel 1952 (con Gianfranco Petrelli e Giovanni Klaus Koenig)
1952-1953:	casa Selleri (con Gianfranco Petrelli e Giovanni Klaus Koenig)
1952:	casa Sante, casa David (con Gianfranco Petrelli e Giovanni Klaus Koenig)
1953:	casa Masi, poi Santori; modifiche nel 1955-1957 (con Gianfranco Petrelli e Giovanni Klaus Koenig)
1954:	casa De Giorgi, poi Ricci
1954-1955:	casa Petroni Bonifazi
1956:	casa-studio Tinu Sebregondi, poi Meucci casa-studio Innocenti, poi Duranti casa-studio Rodriguez ristorante Baldacci casa Van Damme Capacci, poi Guidi casa-studio Bellandi
1956-1957:	casa Fantoni; incarico per il progetto esecutivo della fabbrica-studio nel 1958 (con Dusan Vasić e Ernesto Trapani)
1956-1958:	progetto per la "Casa Teorica"
1957:	casa Nardoni, poi Ricci
1958-1962:	casa Coisson, poi Benocci
ante 1960:	casa Rodriguez
1962:	casa Nahum, poi Corsi
1963:	progetto per casa Micheletti
1963:	progetto per casa Focardi

1951

- *Decorazioni murali per la XV mostra mercato dell'artigianato a Firenze*
- *Mostra ad invito al Salon de Mai, Parigi*
- *Rassegna della pittura italiana alla galleria La boetie, Parigi*
- *Rassegna della Pittura Astratta Italiana alla Galleria Bompiani, Milano*
- *Prima Mostra d'Arte in Vetrina del giornale «Numero», Firenze*
- *Rassegna di Pittura Contemporanea di «Numero: arte e letteratura», Firenze*
- *Mostra di pittura "Premio del fiorino", Firenze; premiato*
- *Mostra di pittura "Golfo La Spezia", Lerici*
- *Mostra di pittura "Premio Sassari", Sassari*

1952

- Casa per Fausto Maria Ricci a Beverly Hills, California; studio per arredamento e decorazioni nel 1953 (con Gianfranco Petrelli, Giovanni Klaus Koenig)
- Cabina di trasformazione per la SELT Valdarno a Monterinaldi, Firenze
- *Mostra personale alla Landau Gallery, Los Angeles, California*
- *Mostra "Mezzo secolo d'arte in Toscana", Palazzo Strozzi, Firenze*

1953

- Lottizzazione della collina di Poggio Gherardo a Settignano, Firenze (con Gianfranco Petrelli, Giovanni Klaus Koenig)
- Casa Fattirolli a Poggio Gherardo, Settignano, Firenze (con Gianfranco Petrelli, Giovanni Klaus Koenig)
- Scenografia e costumi per lo spettacolo di danza *"Il filo errante"* al giardino di Boboli, a conclusione della VI mostra di alta moda italiana
- Casa per Arnaldo Ricci a Veyrier, Ginevra
- Progetto per Casa Tendi, Fiesole
- Concorso nazionale del Fondo per l'incremento edilizio per un centro residenziale sulla collina di Sesto Fiorentino; progetto premiato (con Leonardo Savioli, Danilo Santi, Gianfranco Petrelli)
- Concorso Nazionale indetto dal Fondo per l'incremento edilizio per un centro Residenziale sulla collina di Sesto Fiorentino; progetto premiato (consulente, con Leonardo Savioli, Danilo Santi, Gianfranco Petrelli)
- Concorso Nazionale indetto dal Fondo per l'incremento edilizio per un centro residenziale all'Isolotto, Firenze; progetto segnalato (con Leonardo Savioli, Danilo Santi, Gianfranco Petrelli)
- *Mostra di pittura "Premio del fiorino", Firenze*
- *Mostra personale di pittura alla Galleria Vigna Nuova, Firenze*

1954

- Studio urbanistico e architettonico per un villaggio turistico a Quercianella, Livorno (con Gianfranco Petrelli)
- Sopraelevazione della casa Rosei in via della Robbia, Firenze
- Ristrutturazione e arredamento di casa Betti a Lipari, Messina (con Gianfranco Petrelli, Giovanni Klaus Koenig)
- Progetto per appartamenti a Poggio Gherardo, Settignano, Firenze
- *Mostra di pittura "Premio del fiorino", Firenze*

1954-1956

- Casa Gervasoni, poi Pavani a Poggio Gherardo, Settignano

1955

- Progetto per un complesso immobiliare con grattacielo in piazza Verdi a Brignole, Genova (con Ezio Bienaimé, Gianfranco Petrelli)
- Concorso per il risanamento e la sistemazione urbanistica del quartiere di San Frediano, Firenze; Il premio (con Leonardo Savioli, Danilo Santi, Gianfranco Petrelli)
- Piano Regolatore per Albisola Marina e Superiore, Savona (con Gianfranco Petrelli, Ezio Bienaimé)
- Studio urbanistico del centro di Varazze e progetto per un complesso immobiliare con grattacielo e per la sede comunale di Varazze, Savona
- Scenografia e costumi per l'Orfeo di Monteverdi al Festival di Aix-Les-Bains
- Edificio per appartamenti a Marina di Carrara (con Ezio Bienaimé e Aldo Pisani)
- Arredamento di tre negozi a Carrara
- Organizzazione e allestimento della mostra di pittura e scultura all'aperto La Cava, Firenze (con Fiamma Vigo)
- *Mostra internazionale di pittura a Pittsburgh, USA*

1956

- Edificio per appartamenti duplex e minimi ad Albissola Marina, Savona
- Edificio per appartamenti ad Albissola Marina, Savona
- Progetto per una casa-torre ad Albissola Marina, Savona
- Concorso per il Palazzo Comunale di Carrara; progetto premiato (con Ezio Bienaimé)
- Concorso per la Camera di Commercio, Carrara (con Ezio Bienaimé)
- Complesso commerciale e di appartamenti in Piazza Aranci, Massa
- Casa-torre per appartamenti in Piazza Farini poi Matteotti, Carrara
- Casa Lattanzi in via Lunense, Carrara
- Casa Serri a Montia, Carrara

1957

- Piano Urbanistico per il quartiere CEP a Sorgane, Firenze (coordinamento di Giovanni Michelucci)
- *Casa Levia a Montia, Carrara*
- Concorso per la nuova chiesa valdese a San Secondo, Pinerolo

1957-1958

- Casa per Elisabeth Mann Borgese, Forte dei Marmi (con Ernesto Trapani per le strutture e la direzione lavori, Dusan Vasić per gli arredi)

1958

- Progetto esecutivo per il mercato dei fiori, San Remo (con Gianfranco Petrelli, Adriano Agostini, Ettore Villaggio, Carlo Bettio, Giacomo Fedriani)
- *Mostra di arte sacra al Chiostro Nuovo, Firenze*
- *Mostra personale di pittura alla galleria La Bussola, Roma*
- *Mostra ad invito alla Rome-NewYork Art Foundation, Roma*

1958-1960

- Casa per Pierre Balmain a Marciana, Isola d'Elba; incarico per il progetto esecutivo nel 1957 (con Ernesto Trapani, Ezio Bienaimé, Giovanni Fabbriotti)
- Progetto per la casa Hon. Mrs. A. E. Pleydell Boiverie a Marciana, Isola d'Elba; realizzata solo la casa del custode

1959

- Progetto per una casa-torre a Campi Bisenzio, Firenze
- Progetto per casa Perrone, Lecce
- Concorso per il Franklin Delano Roosevelt Memorial, Washington, District of Columbia
- *Prima Mostra Regionale d'Arte Toscana, Firenze*
- *Mostra alla Galleria Michaud, Firenze*
- *Mostra di pittura al Festival dei due mondi, Spoleto*

1959-1961

- Casa Leva, Carrara
- Casa Baruzzo Franzoni, Carrara (con Ezio Bienaimé, Giovanni Fabbriotti)

1959-62

- Fabbrica per filature Goti a Campi Bisenzio, Firenze (con Enzo Trapani, Fabrizio Milanese)

1959-70

- Interventi sulla collina di Montepiano; realizzate solo cinque case (con Fabrizio Milanese, Armando Donnamaria)

1959-1960: casa Macleod

1963: progetto di Casa Rossi

1963-1964: casa Caporale Germelli

1965-1966: casa Micheletti I, poi Giannelli
1966-1967: casa Focardi, poi Calafranceschi
1967-1968: casa Micheletti II, poi Castellani, poi Giannelli
1960-1970: progetto di casa n. 1
progetto di casa n. 2
progetto di casa n. 3
progetto di casa n. 4
progetto di casa n. 6
progetto di casa n. 7
progetto di casa n. 8
progetto di casa n. 9
progetto di casa n. 10
progetto di casa n. 14
progetto di casa n. 17

1960 c.a.

- Progetto per un edificio per uffici, Milano
- Progetto per un hotel a Fiascherino, La Spezia
- Progetto per la casa del poeta Robert Fitzgerald a Fiesole, Firenze

1960

- Progetto per tre ville a Pinchat, Ginevra
- *Mostra pittori astratti fiorentini alla Galleria Michaud, Firenze*
- *Mostra personale alla Trabia Gallery, New York*

1961-1963

- Casa Cardon poi Costagli a Castiglioncello, Livorno

1962

- Piano di dettaglio della zona di Novoli per il Piano Regolatore Generale di Firenze (capogruppo, con Dusan Vasić, Fabrizio Milanese, Ernesto Trapani)
- Progetto di fabbrica per prodotti ausiliari tessili Chemia, Prato

1962-1965

- Progetto di ristrutturazione per il teatro dei Leggieri a San Gimignano, Siena (con Andrea Ricci, Renzo Barbieri, Rindo Frilli, Angiolo Logi)

1963

• Piano urbanistico "Sorgane Ridotto", Firenze (con Ferdinando Poggi, Leonardo Savioli)

1962-72: fabbricato "Ricci A" (via Enrico De Nicola n. 11)

1963-72: fabbricato "Ricci B" (via Enrico De Nicola n. 2)

1964-78: fabbricato "Ricci D" o "La Nave" (via Tagliamento n. 3-17)

1964-82: fabbricato "Ricci C" (via Enrico De Nicola n. 1-3)

1964-81: fabbricato "Ricci E" (via Tagliamento n. 27)

1961-87: fabbricato "Ricci F" o "Casa Torre" (via Livenza n. 3-5)

(con Antonio Canali, Luigi Cencetti, Fabrizio Milanese, Gianfranco Petrelli, Ernesto Trapani)

1962-1968

• Villaggio Monte degli Ulivi per la comunità evangelica valdese a Riesi, Caltanissetta (con Guido Del Fungo per la prima fase, poi con Fabrizio Milanese, Armando Donnamaria)

1962-1967: progetto per l'Ecclesia

1964: asilo

1964: scuola-officina meccanica

1966: case per famiglie

1966: casa comunitaria

1966: biblioteca

1968: scuola elementare

1963

• Casa Rosselli, poi Janovitz a Le Focette, Lucca

• Progetto per il centro commerciale I.N.A., Milano

1963-1965

• Casa per Massimo Severo Giannini, Roma

1963-1967

• Progetto per un insediamento residenziale a Piano di Granarolo, Genova; parzialmente realizzato da Gianfranco Petrelli negli anni Sessanta e primi Settanta

1964

- Allestimento per la mostra “L’espressionismo: pittura, scultura, architettura” a Palazzo Strozzi, Firenze (con Fabrizio Milanese coordinatore dei lavori)
- Chiesa Valdese a Pachino, Sicilia (con Fabrizio Milanese)

1965

- Allestimento di uno “Spazio vivibile per due persone” per la mostra “La Casa Abitata. Biennale degli Interni di oggi” a Palazzo Strozzi, Firenze (con Fabrizio Milanese coordinatore dei lavori)
- Piano Regolatore di Pachino, Siracusa (con Silvestro Vardazzi, Ezio Bienaimé)
- Progetto di una macrostruttura per una città integrata “Habitation Study” (con gli studenti della Pennsylvania State University)

1967

- Concorso per la sistemazione della Fortezza da Basso (con Ezio Bienaimé, consulenti Leonardo Savioli, Danilo Santi)
- Allestimento della sezione del “costume” per il Padiglione Italiano all’Expo di Montréal, Canada
- Progetto per il cimitero a Montecatini Basso; ampliamento del cimitero esistente (con Andrea Ricci)

1968

- Piano Regolatore di Porto Palo, Sicilia (con Silvestro Vardazzi, Ezio Bienaimé)

1968-1970

- Concorso per il Centre George Pompidou, Parigi (in collaborazione)
- Progetto “Dog Island” (con Maria Grazia Dallerba e Dan Paulk Branch)

1969

- Progetto per un Monumento della Resistenza, Cuneo
- Progetto per il “Miami Model Cities” Plan (con gli studenti della University of Florida, progetto strutturale di Riccardo Morandi)

1969-1973

- Progetto per una società immobiliare a Daytona Beach, Florida

1970

- Piano di lottizzazione del centro pilota di Mediana, Comune di Sauris, Dolomiti Carniche (capogruppo, con Ferdinando Anchini, Luciano Di Sopra, Gianfranco Torossi, Bruno Zevi)

1970-1980

- Progetto per Manacore

1971

- Progetto per un centro balneare con attrezzature turistiche a Malcesine, Lago di Garda (in collaborazione)

1972

- Progetto per un complesso per il tempo libero a San Gimignano, Siena
- Progetto per Casa Di Sopra a Pagnacco, Udine (con Luciano Di Sopra)
- Progetto residenziale “Langford East - Lyman e New England Avenues”, Winter Park, Florida (con Ray Bennett)
- Progetto residenziale “L’Invaso Square”, New York (con Ray Bennett)
- Progetto residenziale “Terrasecittà”, Orlando, Florida (con Maria Grazia Dallerba, Ray Bennett, Dan Paulk Branch)

1972-1975

- Progetto per l’edificio termale “Grotta Giusti” a Monsummano Terme, Pistoia (con Andrea Ricci, Renzo Barbieri, Rindo Frilli, Angiolo Logi)

1973

- Progetto per l’Ospedale di Palmanova, Udine (con Giuliano Parmeggiani, Luciano Di Sopra)
- Progetto per “Beresford Village”, Miami, Florida (con Ray Bennett, Dan Paulk Branch)
- Progetto per “Omni 44 office apartments motel complex”, Deland, Florida (con Ray Bennett, Dan Paulk Branch)
- Progetto “Terrazzamare”, Port Orange, Florida (con Maria Grazia Dallerba, Ray Bennett, Dan Paulk Branch)

1973-1980

- Progetto per il Piano Regolatore Generale del Comune di Arzachena, Sassari (con Andrea Ricci)

1974

- Concorso per il teatro di Udine
- Progetto per il piano di fabbricazione regionale di Vaglia
- Metaprogetto per il centro storico di Portogruaro, Venezia (in collaborazione)
- Metaprogetto e piano particolareggiato per il centro storico e piani di dettaglio per la città di Concordia Sagittaria, Venezia (in collaborazione)
- Ipotesi di piano comprensoriale per i comuni del CO.VE.NOR (in collaborazione)

1974-1975

- Progetto per la scuola professionale edile a Calenzano, Firenze (con Alidamo Preti)

1974-1976

- Scuola elementare a Concordia Sagittaria (con D. Bonetto)

1975-1978

- Progetto per il Piano Regolatore Generale del Comune di La Maddalena, Sassari (con Andrea Ricci, Gianni Maria Campus, Enrico Corti)
- Progetto per il Piano del Comprensorio dell'Area del Cuoio, Comuni di Santa Croce, Castel Franco, Fucecchio, San Miniato e Santa Maria a Monte (con Sigfrido Pascucci, gruppo di ricerca Andrea Ricci, Gianfranco Censini, Paolo Giovannini)
- Progetto per il Piano Regolatore Generale di Sorano, Grosseto (con Sigfrido Pascucci, gruppo di ricerca Andrea Ricci, Gianfranco Censini e Paolo Giovannini)

1976-1978

- Casa Baruffol a Portogruaro (con Maria Grazia Dallerba)

1977

- Concorso per il Centro Direzionale di Firenze (edificio della Regione con Leonardo Savioli; il progetto del palazzo di Giustizia è di Alberto Breschi, Roberto Pecchioli, Remo Buti, Walter Saraceni, Danilo Santi)

1977-1981

- Progetto per il Municipio di Concordia Sagittaria (con Maria grazia Dallerba)

1978

- Concorso “Contreproject pour Les Halles”, Parigi
- Allestimento per la mostra di alcuni suoi progetti all’interno della Biennale di Venezia 1978

1980-1994

- Progetto del centro di servizi per la zona industriale di Sant’Agostino, Pistoia (con Maria Grazia Dallerba, Andrea Ricci)

1982-1994

- Mensa del centro di servizi per la zona industriale di Sant’Agostino, Pistoia (con Maria Grazia Dallerba, Andrea Ricci)

1981

- Progetto per il “Chicago Herald Tribune”
- Allestimento per la mostra “Dal design all’habitat”, Fiera del Levante, Bari (con Achille Castiglioni, Maria Grazia Dallerba)

1981-1987

- Palazzo di Giustizia di Savona (con Maria Grazia Dallerba, Andrea Ricci)

1982-1983

- Concorso per il Porto Catena nel Centro Storico di Mantova (con Maria Grazia Dallerba, Alessandro Valenti, Gino Zavanella)
- Progetto per Piano dei servizi e suo comprensorio, Savona
- Concorso per la stazione di Bologna; progetto premiato (con Maria Grazia Dallerba, Leone Pancaldi, Alberto Rogano)

1981-1987, 1987-1988 (fasi di progetto)

- Palazzo di Giustizia di Firenze in via di Novoli, Firenze (con Maria Grazia Dallerba)

1982

- Progetto per il centro integrato “La Terza Porta”, Firenze (con Maria Grazia Dallerba, Andrea Ricci)

1984

- Progetto per una nuova piazza a Cagliari con la sede del Credito Industriale Sardo (con Maria Grazia Dallerba, Andrea Ricci, Giovanni Maria Campus, Michelangelo Arturo Caponetto, Bruno Frau, Marina Perrot, Andrea Chiarugi, Domenico Vittorio Mezzini)
- Progetto per il nuovo cimitero di Scandicci (con Maria Grazia Dallerba, Andrea Ricci)

1984-1985

- Cimitero di Jesi (con Franco Luminari e Silvano Rossini)

1986

- Concorso-appalto per il cimitero di Senigallia; Il classificato (con Franco Luminari e Silvano Rossini)

1988

- Concorso-appalto per la sede della CARIS, Jesi (con Maria Grazia Dallerba, Franco Luminari, Silvano Rossini)

1988-1989

- Progetto per il recupero della periferia nord di Falconara (in collaborazione con Franco Luminari, Silvano Rossini)

1984 c.a.

- Progetto per la sede del P.C.I., Palermo

1985-1990

- Progetto per un complesso edilizio in via di Novoli, Firenze

1988

- Complesso integrato residenziale e commerciale a Figline Valdarno (capogruppo, con Maria Grazia Dallerba, Sergio Mazzoni, Andrea Ricci, Enrico Manzini)
- Progetto per “Casa Protetta”; progetto definitivo 1988-1992 (con Andrea Ricci, Enrico Manzini)
- Piano di fattibilità per parco attrezzato, Scandicci
- Piano particolareggiato per l’area Fiat a Novoli, Firenze (con Maria Grazia Dallerba)

1989

- Piano particolareggiato di Novoli e Castello, Firenze

1994

- Concorso per la “Risalita Schindler”, San Marino; progetto vincitore (con Franco Luminari, Silvano Rossini; Ricci disconosce la paternità dell’opera perché modificata dai collaboratori)

s.d.

- Progetto “Case Cusinato”, Firenze (con Dusan Vasić)
- Piano di lottizzazione per la “Società Immobiliare Colle degli Ulivi” a Colle dei Mocoli, Firenze (con Lionello De Luigi)
- Progetto per il piano di lottizzazione della zona della marina e infrastrutture portuali a Porto Cervo
- Progetto Amerio
- Site plan for Mr. and Mrs. GeoLewis, Florida

Bibliografia

Scritti di Leonardo Ricci

- 1950 *Confessione*, in «Architetti», n. 3, pp. 29-32.
- 1953 *Michelucci attraverso un suo lavoro*, in «Architetti», n. 18-19, pp. 13-18.
La pittura come linguaggio, in «Numero», n. 6, pp. 16-20.
- 1955 *Habitation près de Florence*, in «Aujourd'hui, Art et Architecture», n. 5, pp. 32-33.
Prefazione in Idem, Fiamma Vigo (a cura di) *La Cava. Mostra Internazionale all'aperto di arti plastiche organizzata da «Numero» con la partecipazione dell'architetto Leonardo Ricci*, Catalogo Della Mostra (Firenze Monterinaldi, 24 Settembre-30 Novembre 1955), in «Numero», edizione speciale.
Presentazione de «L'Orfeo» di Claudio Monteverdi, Catalogo del secondo F estival de La Danse Organis  Par La Municipalit  Le Comit  Des F tes et Le Casino de La Ville d'Aix-Des-Bains.
- 1956 *Space in architecture: the visual image of environment*, in «244 - Journal of University of Manchester Architectural and Planning Society», pp. 7-11.
Educazione al disegno industriale in Italia, in «Stile Industria: Disegno Industriale, Grafica, Imballaggio», n. 8, pp. 23-24, 49.
- 1957 *Intervento*, in *Il Convegno Dell'I.N.U. a Lucca*, in «Bollettino Tecnico. Rassegna bimestrale fondata nell'anno 1936», n. 12, 1957, pp. 5-7.
Il Quartiere   l'uomo moderno, in «Il Giornale Del Mattino», n. 9.
con Gillo Dorfles, *A Monterinaldi, Presso Firenze: un centro di quindici case*, in «Domus», n. 337, pp. 1-12.
- 1958 *Il vecchio e Il nuovo*, in Giovanni Michelucci, Leonardo Savioli, Emilio Isotta, *Discussione sulla difesa dei centri storici*, La Nuova Citt , Firenze.
- 1959 *La casa di Elisabeth Mann Borghese a Forte Dei Marmi*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 41, pp. 738-745.
Una lettera di Leonardo Ricci, «Bollettino Tecnico. Rassegna bimestrale fondata nell'anno 1936», n. 1-2, p. 6.
Casa all'isola d'Elba, in «Domus», n. 354, pp. 22-24.
Progetto per il mercato dei Fiori a Sanremo, in «Domus», n. 354, p. 51.
Points of view. New look on the hills near Florence, in «Zodiac», n. 4, pp. 68-117.

- 1960 *Scritto-Manifesto per la Mostra 'La Cava'*, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 57, p. 188.
- 1961 *Ricordo di Saarinen*, in «Architetti d'oggi», n. 4, p. 8.
- 1962 *Anonymous (20th Century)*, Braziller, New York, 1962.
L'uomo Michelucci, dalla casa Valiani alla Chiesa dell'Autostrada del Sole, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 76, pp. 664-667.
- 1963 *Introduzione in Gio Ponti, Nascita di un villaggio per una nuova comunità, in Sicilia*, in «Domus», n. 409, pp. 5-13.
Progetto per il villaggio Monte Degli Ulivi a Riesi, Sicilia, in «Edilizia Moderna», n. 82-83, pp. 116-18.
Morandi, De Luca, Roma, 1963.
- 1964 *Problemi per una nuova maggioranza*, in «Casabella-Continuità», n. 287, p. 60.
- 1965 *Anonimo del XX Secolo*, Il Saggiatore, Milano 1965.
Uno spazio vivibile per due persone, in «Domus», n. 462, pp. 31-55.
Spazio vivibile per due persone, in Lara Vinca Masini (a cura di), *La casa abitata: Biennale degli interni di oggi*, Catalogo della Mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 6 marzo-25 aprile 1965), Arti grafiche Meroni Lissone, Firenze.
Leonardo Ricci, «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 119, p. 59.
Pour une prise de conscience des nouveaux problèmes de l'habitat, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 35, XI.
s.t., in Lara Vinca Masini, Marco Dezzi Bardeschi (a cura di), *Prima Triennale itinerante d'architettura italiana contemporanea*, Centro Proposte, Firenze 1965, pp. 154-258.
- 1966 *Birth of a village in an underdeveloped area by Leonardo Ricci, architect*, in «Arts and Architecture», vol. 83, pp. 8-11.
Studio di "Ecclesia" per un villaggio presso Riesi. Schizzi, in «Chiesa e Quartiere: Quaderni Trimestrali», n. 37, p. 40.
Idee di architettura, in «Documenti Di Numero», n. 5. s.p.
Form, the tangible expression of a reality, in Kepes György, *The Man-Made Object*, Braziller, New York, pp. 108-119, 229.
Presentazione, in Giulio Carlo Argan et alii, *Leonardo Savioli*, Centro Proposte, Firenze, pp. XXI-XXIII.
- 1967 *Exploratory research in urban form and the future of Florence*, in «Arts and Architecture», n. 2, pp. 32-34.

Messaggio di fraternità e speranza, in «Chiesa e Quartiere: Quaderni Trimestrali», n. 44, pp. 18-21.

Ricerche per una città non alienata, in «Linea-Struttura, Rassegna Trimestrale Di Architettura Arti Visive Design», n. 1-2, pp. 39-51.

Intervista, in Francesco Alberti et alii, *Firenze: occasioni per un piano pilota*, in «Casabella», n. 312, pp. 26-28.

1972 *Aree Non Urbane e Sistema Di Parchi Nella Regione Toscana*, Istituto di Ricerca Territoriale e Urbana, Università degli Studi di Firenze, CLUSF, Firenze.

Presentazione, in Leonardo Savioli, *Ipotesi di spazio*, G. & G., Firenze.

1973 *Architetto: per quale società?*, in «Casabella», n. 384, pp. 2-3.

1974 (a cura di), *Aspetti degli squilibri del territorio toscano in relazione alle tendenze di sviluppo del paese: problema della casa, dei poli terziari e dei fasci infrastrutturali*, Rotografica Fiorentina, Firenze.

1976 *'New Towns' a Scala territoriale*, in «Spazio e Società», n. 3, pp. 73-81.

Prefazione. Galleria d'arte moderna di Bologna, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 12, pp. 704-711.

Prefazione, in Henri Lefebvre, *La produzione dello spazio*, Moizzi editore, Milano.

1977 *Perché continuiamo a fare arte?* Cappelli, Bologna.

et alii, Area del cuoio. Ipotesi di piano comprensoriale, Tipografia Giuntina, Firenze.

1979 *Parlando nel 1978*, in Carlo Doglio, Paola Venturi, *La pianificazione organica come piano della vita?*, Cedam, Padova, pp. 377-386.

1984 *Uno spazio per segnali nuovi*, in Antonio Nardi (a cura di), *Leonardo Ricci. Testi, opere, sette progetti recenti*, Edizioni del Comune di Pistoia, Pistoia, (seconda edizione Alinea, Firenze 1990), pp. 9-12.

1985 *Leonardo Ricci: un architetto*, in «Archi & Colonne», n. 2, pp. 31-36.

1986 con Piero Albisinni, Ludovico Quaroni, *La città ideale nei disegni di Leonardo Savioli*, Il Ponte, Firenze.

1987 *Il Palazzo Di Giustizia Di Savona*, Centro Di, Firenze.

- 1988 *Strutture-Forma per un'idea sacrale della giustizia. Il palazzo di giustizia di Savona*, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 388, pp. 86-115.
Il palazzo di giustizia di Savona, in «L'Arca», n. 16, pp. 79-85.
- 1990 *Presentazione*, in s.a., *Lo Spazio cuce e differenzia gli involucri e la vita: quattro esempi di edilizia residenziale*, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 36, pp. 176-177.
- 1991 *Palazzo di Giustizia di Novoli, Firenze*, in «Zodiac», n. 5, p. 203.
- 1995 *Confessione*, in Tullio Vinay, *L'amore è il più grande, la storia di Agàpe e la nostra*, Claudiana edizioni, Torino, pp. 108-113 (postumo).

Bibliografia generale

nota bibliografica: gli articoli di quotidiani e riviste che in questa bibliografia mancano del numero di pagina e a volte del nome dell'autore sono stati consultati all'interno dei "Giornali di bordo", i quaderni realizzati da Angela Scarafia, moglie dell'architetto, che conservano i ritagli di giornale con le notizie riguardanti i lavori di Ricci (casa-studio Ricci, Monterinaldi).

- 1932 Romano ROMANELLI, *La Stazione Ferroviaria di Santa Maria Novella*, in «La Nazione», 17 giugno.
 Pietro Maria BARDI, *La stazione di Firenze e una lettera di Ciano al Duce*, in «L'ambrosiano», 12 luglio.
- 1934 Henri FOCILLON, *La vie des formes*, conferenza tenuta nel 1934 e pubblicata da Presses Universitaires de France, trad. it., *Vita delle Forme*, Einaudi, Torino 1945.
- 1938 Carlo Bo, *Letteratura come vita*, in «Il Frontespizio», X.
 Lucio GROSSATO, *Il Pittore Leonardo Ricci*, in «Il Bo'», n. 5, 15 maggio.
 Clément MORRO, *Leonardo Ricci*, in «Revue Moderne illustrée des artes et de la vie», n. 15, 13 settembre.
 Jean-Paul SARTRE, *la nausée*, Gallimard, Paris, trad. it. *La nausea*, Einaudi, Torino 1948.
- 1939 Nicola ABBAGNANO, *La struttura dell'esistenza*, Paravia, Torino.

- 1941 Friedrich KRIEGBAUM, *Michelangelo e il ponte a S. Trinita*, in «Rivista d'Arte», XXIII, 1941, pp. 137-144.
Luigi PESCECETTI, *Compiti e aspetti del Centro Didattico Internazionale*, in «Il Corriere del Tirreno», 30 ottobre.
s.a., *A Palazzo Gerini*, in «Il Nuovo Giornale», 28 ottobre.
s.a., *L'inaugurazione del Centro Didattico Internazionale*, in «La Nazione», 29 ottobre.
- 1942 Gaston BACHELARD, *L'eau et les rêves*, Corti, Paris, trad. it. *Psicanalisi delle acque*, Red, Milano 1992.
Albert CAMUS, *Le Mythe de Sisyphe*, Gallimard, Paris, trad. it. *Il mito di Sisifo*, Bompiani, Milano, 1947.
- 1943 Jean-Paul SARTRE, *L'être et le néant* Gallimard, Paris, tr. it. *L'essere e il nulla*, Il Saggiatore, Milano 1968.
- 1944 Manlio CANCOGNI, *Il Cimitero dei Partigiani a Settignano*, in «Il Nuovo Giornale», 11 agosto.
- 1945 Pietro ANNIGONI, *Discussioni sul ponte. Un curioso fenomeno*, in «La Nazione del Popolo», 11 aprile.
Renzo CHIARIELLI, *Il Concorso del ponte. Considerazioni sui progetti*, in «La Nazione», 10 aprile.
Gillo DORFLES, *Rifare i Ponti di Firenze*, in «L'Illustrazione Italiana», novembre.
Carlo LEVI, *Cristo si è fermato a Eboli*, Einaudi, Milano.
Giovanni MICHELUCCI, *Dei ponti*, in «Il Mondo», 7 febbraio.
Roberto SALVINI, *Il Concorso del Ponte. Un problema urbanistico*, in «La Nazione del Popolo», 5 aprile.
Frank Lloyd WRIGHT, *Architettura e democrazia*, Rosa e Ballo edizioni, Milano.
Bruno ZEVI, *Verso un'architettura organica*, Einaudi, Torino.
s.a., *Le decisioni della Commissione Giudicatrice nel Concorso per il Ponte alla Carraia. Il progetto prescelto*, «Il Nuovo Corriere», 3 luglio.
s.a., *Il Ponte della Vittoria. Un concorso di secondo grado fra i primi tre progetti scelti*, in «Il Corriere», 28 febbraio.
s.a., *Il Ponte della Vittoria. Tre progetti prescelti per un concorso di secondo grado*, in «La Nazione del Popolo», 28 febbraio.
s.a., *Il Ponte della Vittoria. Considerazioni su di un concorso*, in «La Nazione», 10 marzo.
s.a., *Il Ponte della Vittoria*, in «L'Arno», 11 marzo.
s.a., *Per il Ponte della Vittoria. Altre considerazioni*, in «La Nazione», 12 marzo.
s.a., *Concorso per il Ponte della Vittoria. Postilla ad alcune considerazioni*, in «La Nazione», 16 marzo.

s.a., *Il Concorso del Ponte*, in «La Nazione del Popolo», 19 marzo.

s.a., *Il cittadino che protesta*, Radio Firenze, 3 aprile.

- 1946 Renzo CHIARIELLI, *Problemi della ricostruzione. Urbanismo di due piccoli centri: Vicchio e Dicomano*, in «Emporium», n. 617, pp. 242-44.
- Barto DE LORRO, *La Mostra dei progetti per il Ponte alla Carrara*, in «La Nazione», 20 febbraio.
- Donato LETTERIO, *La Mostra dei plastici per il Ponte alla Carrara*, in «La Nazione del Popolo», 6 luglio.
- Paolo SCUDIERI, *Il Concorso per il Ponte alla Carrara. L'esposizione dei progetti in Palazzo Vecchio*, in «La Patria», 21 febbraio.
- s.a., *Il Ponte alla Carrara*, in «Il Nuovo Corriere», 26 febbraio.
- s.a., *La Ricostruzione edilizia ampiamente discussa al C.O.S.*, in «La Nazione del Popolo», 7 maggio.
- s.a., *Il progetto vincitore nel concorso per il Ponte alla Carrara*, in «La Nazione», 9 luglio.
- s.a., *Il Progetto vincitore per il Ponte alla Carrara*, in «Il Nuovo Corriere», 10 luglio.
- s.a., *La Mostra dei progetti per il Ponte alle Grazie*, in «La Nazione del Popolo», 4 agosto.
- s.a., *Venti Ponti*, in «La Patria», 25 agosto.
- s.a., *Ricostruire le nostre città che la guerra ha disfatto. Lasciare testimonianza dei tempi nostri*, in «La Montagna», 15 novembre.
- s.a., *I plastici per il Ponte alle Grazie*, in «La Nazione del Popolo», 16 novembre.
- 1947 Piero BIGONGIARI, *La Ricostruzione del Centro di Firenze. I Progetti esposti a Santo Stefano*, in «Il Nuovo Corriere», 26 gennaio.
- F. CRESCENZI, *Tradizione e contrasti nei progetti premiati*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 3 aprile.
- S. GIANNELLI, *Prime impressioni sui progetti di Firenze nuova*, in «La Patria», 10 gennaio.
- B. LARDERA, *La Nuova Firenze attorno al Ponte Vecchio*, in «Il Nuovo Corriere», 8 maggio.
- Roberto PAPINI, *Orientamenti di architetti, di artigiani e d'altro*, in «Stile», n. 9-10-11-12.
- Luigi PICCINATO, *Ricostruire Firenze*, in «Metron», n. 16, pp. 8-32.
- Renato VENTURINI, *Mostra film A 11*, in «Il Pomeriggio», 1 ottobre.
- s.a., *I progetti per la sistemazione dell'ex-Piazza d'Armi*, in «Il Messaggero di Roma», 11 gennaio.
- s.a., *L'esito del concorso per la Ricostruzione di Firenze*, in «La Nazione del Popolo», 23 gennaio.
- s.a., *La Ricostruzione del Centro*, in «Il Nuovo Corriere», 22 aprile.
- s.a., *Vicchio, Piano di Ricostruzione di Leonardo Ricci*, in «Associazione Toscana Architetti», nn. 3-4-5, maggio.

s.a., *Come verrà ricostruito il Centro di Firenze*, in «Il Mondo Europeo», 25 maggio.

s.a., *La Mostra dell'Artigianato*, in «Il Nuovo Corriere», 11 settembre.

s.a., *Il Ponte alla Carrara verrà ricostruito prestissimo*, in «Il Nuovo Corriere», 26 settembre.

s.a., *Il Nuovo Ponte alla Carrara*, in «Il Nuovo Corriere», 28 settembre.

s.a., *Linee e caratteristiche del nuovo Ponte alla Carrara*, in «Il Pomeriggio», 23 ottobre.

1948 Nicola ABBAGNANO, *Esistenzialismo positivo*, Taylor, Torino.

Carlo Ludovico RAGGHIANI, *Il Ponte a Santa Trinita*, Vallecchi, Firenze.

Bruno Zevi, *Saper vedere l'architettura*, Einaudi, Torino.

s.a., *Agape rjeser Sieg*, in «Kirkens front», maggio.

s.a., *Imminente inizio dei lavori per la ricostruzione del Ponte alla Carrara*, in «Il Mattino», 15 giugno.

1949 s.a., *Ricci*, in «La Nazione Italiana», 23 dicembre.

s.a., *Mercato para verduras in Pescia*, in «Revista de Arquitectura», n. 345.

s.a., *Caratteristiche di un progetto architettonico in uno scenario luminoso. Il Mercato dei fiori a Pescia*, in «Il Nuovo Corriere», 13 febbraio.

s.a., *La Piazza dei fiori. L'erigendo mercato e le case che gli faranno corona*, in «La Nazione Italiana», 13 febbraio.

s.a., *Il Mercato dei fiori. Cinque fiorentini vincono il Concorso di Pescia*, in «La Nazione Italiana», 13 febbraio.

s.a., *Le Camp d'Agapé*, in «L'illustrée. Revue Hebdomadaire Suisse», n. 23, 9 giugno.

s.a., *In Italie word teen huis der liefde gebouwd*, in «Der hervormde Kerke», 15 ottobre.

s.a., *Al "Fiore"*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 11 dicembre.

s.a., *Pittura nuova di Leonardo Ricci*, in «Pomeriggio», 15 dicembre.

s.a., *Notizie poco confortanti per il Progetto del Ponte alla Carrara*, in «La Nazione Italiana», 22 dicembre.

s.a., *Leonardo Ricci al "Fiore"*, in «Nuovo Corriere dell'Italia Centrale», 23 dicembre.

1950 Edmund HUSSERL, *Die Idee der Phänomenologie. Fünf Vorlesungen*, *Husserliana* II, Biemel Walter (Hrsg.), Martinus Nijhoff, Den Haag, trad. it. *L'idea della fenomenologia. Cinque lezioni*, Bruno Mondadori, Milano 1995.

Leonardo SAVIOLI, *Concorso per la sistemazione dell'ex piazza d'armi a Perugia*, in «Architetti», n. 2, pp. 22-28.

Leonardo SAVIOLI, *Per un significato più vero della pianificazione*, in «Architetti», n. 2.

Bruno Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Einaudi, Milano.
 s.a., *Leonardo Ricci*, in «L'Ultime», n. 52.
 s.a., *Un demi-siècle d'art italien*, in «Cahiers d'art», n. 1.
 s.a., *Esposizione di Leonardo Ricci*, in «La Voce d'Italia», 25 aprile.
 s.a., *Leonardo Ricci*, in «La voce d'Italia», 2 maggio.
 s.a., *Un Florentin espose à Paris des oeuvres d'une étrange indépendance*, in «V», 28 maggio.
 s.a., *Come oggi la Francia "italianizza". L'interesse c'è: bisogna alimentarlo*, in «La Nazione», 13 giugno.
 s.a., *Piano di ricostruzione d'Oltrarno*, in «Il Nuovo Corriere», 21 giugno.
 s.a., *Le ricostruzioni attorno al Ponte Vecchio. Quali sarebbero le modifiche al definitivo progetto per l'Oltrarno*, in «La Nazione Italiana», 27 giugno.
 s.a., *Destinata alla Germania. Interessante rassegna di pittori contemporanei*, in «La Nazione Italiana», 29 ottobre.

- 1951 Emilio BRIZZI, *Attualità statica e geometria classica del Ponte a S. Trinita*, Marzocco, Firenze.
- E. CABALLO, *Al sommo di Val Germanasca in una conca luminosa è nato Agàpe il villaggio destinato al servizio di Dio*, in «Gazzetta Sera», 13 agosto.
- G. FARACI, *Un'oasi di pace a Prali per giovani di tutto il mondo*, in «La Nuova Stampa», 8 agosto.
- S. GIANNELLI, *Scampato il "pericolo di morte" per la giovane pittura italiana*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 17 agosto.
- Gian Ernesto LESCHIUTTA, *I ponti sull'Arno*, in «Firenze. Rassegne del Comune 1944-1951», pp. 47-58.
- Giovanni MICHELUCCI, *Punti interrogativi*, in «Urbanistica», n. 7.
- Gianfranco MUSCO, *La Ricostruzione nella zona di Ponte Vecchio*, in «Firenze. Rassegne del Comune 1944-1951», pp. 23-27.
- Roberto PAPINI, *Il Mercato dei fiori a Pescia*, in «La Nazione Italiana», 31 gennaio.
- G. TABELLINI, *Per costruire un Villaggio della Pace si muovono perfino le attrici del cinema da Hollywood ai monti piemontesi*, in «Il Corriere della Sera», 18 agosto.
- C. TOMASELLI, *Attuata dai "comunitari" di Agàpe una nuova concezione del lavoro*, in «Il Corriere della Sera», 14 agosto.
- A. VILLALONGA, *Mercado de legumbres, flores y frutas en Pescia, Italia*, in «Revista de Arquitectura. Buenos Aires», n. 345, pp. 291-98.
- Frank Lloyd WRIGHT, *La sovranità dell'individuo*, in «Metron», n. 41-42, p. 21-31.
- s.a., *L'exposition national "Prix du Florin"*, in «Arts», 1 giugno.
- s.a., *Inaugurato a Pescia il nuovo mercato ortoflorofruttilicolo*, in «La Nazione Italiana», 4 giugno.

- s.a., *Agapé*, in «Réforme», 25 agosto 1951.
- s.a., *I Rassegna di pittura fiorentina contemporanea*, in «Numero. Arte e Letteratura», 23 agosto.
- s.a., *Village of love*, in «Time. The weekly new magazine», n. 27.
- 1952 Gillo DORFLES, *Discorso tecnico delle arti*, Nistri Lischi, Pisa.
- Leonardo SAVIOLI, *Una casa sulla collina a nord di Firenze*, in «Architetti», A. 3, n. 15, pp. 11-22.
- s.a., *Return of the prodigal son*, in «Art Digest», XXVI, n. 26.
- s.a., *Agape stedet bygget au sten og kjaerlighet*, in «Kristen Ungdom», n. 20.
- s.a., *Conclusa in Boboli la "IV Alta Moda"*, in «La Nazione Italiana», 26 luglio.
- 1953 Edoardo DETTI, *Le distruzioni e la ricostruzione*, in «Urbanistica», n. 12, pp. 43-70.
- Italo GAMBERINI, *Per una analisi degli elementi dell'architettura: introduzione ai corsi propedeutici di architettura nella facoltà di Firenze*, Editrice Universitaria, Firenze.
- s.a., *Mostre d'Arte. Leonardo Ricci*, in «La Nazione Italiana», 21 aprile.
- s.a., *Mostre d'Arte. Ricci*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 25 aprile.
- s.a., *Premio del Fiorino*, in «Nazione Sera», 29 settembre.
- s.a., *Vive con le stelle nello spazio l'umanissima casa di un architetto-pittore*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 29 settembre.
- s.a., *L'esito del Concorso per il risanamento di San Frediano*, in «Il Nuovo Corriere. La Gazzetta», 4 novembre.
- 1954 Bruno ZEVI, *Bilancio Italiano 1944-1954. Alla ricerca di un realismo per l'occidente. Architettura italiana del dopoguerra/Gusto della mediocrità lussuosa, Italicum post bellum/In attivo malgrado la bancarotta statale*, in *Cronache di Architettura*, Vol. I, Laterza, Roma-Bari.
- P. NESTLER, *Neuesbauen in Italien: Architettura moderna in Italia*. Verlag Georg D. W. Callwey, Munchen.
- George Everard KIDDER SMITH, *Italy builds*, Edizioni Comunità, Milano.
- Leonardo SAVIOLI, *Case minime a Firenze*, in «Urbanistica», n. 14, pp. 106-9.
- Luigi PICCINATO, M. VISENTINI, *Significato urbanistico del concorso*, in «Urbanistica», n. 14, pp. 65-84.
- s.a., *Presentazione del mercato dei fiori a Pescia*, *Architectural Forum*, n. 7.
- s.a., *Il Mercato dei fiori a Pescia*, in «Architetti», n. 20.
- s.a., *Cinque fiorentini premiati all'Esposizione internazionale di architettura a San Paolo in Brasile*, in «Bollettino Tecnico - Rassegna bimestrale fondata nell'anno 1936», n. 4.

Riccardo MUSATTI, *Mercato a Pescia*, in «Tecnica e organizzazione», n. 14, pp. 39-43.

s.a., *Deuxième Biennale d'architecture de Sao-Paulo. Les Prix*, in «L'architecture d'aujourd'hui», n. 52.

s.a., *Premio dal Brasile a cinque fiorentini*, in «La Nazione Italiana», 29 gennaio.

s.a., *Premiati a San Paolo gli architetti del Mercato dei fiori di Pescia*, in «Il Giornale del Mattino», 29 gennaio.

s.a., *I premi della II esposizione internazionale di architettura, alla II Biennale del Museo d'Arte Moderna di San Paolo*, in «Domus», n. 291, p. 43.

s.a., *Un nuovo quartiere residenziale sulla collina fra Castello e Quinto*, in «Il Nuovo Corriere – La Gazzetta», 10 giugno.

s.a., *V Congresso Nazionale di Urbanistica. Sguardo a tre Mostre Edilizie*, in «Il Cantiere Mercantile», 15 ottobre.

s.a., *I vincitori dei Premi Napoli*, in «La Nazione Italiana», 4 novembre.

s.a., *Il "Fiorino per l'Architettura". Cinque nuovi edifici concorreranno al premio*, in «La Nazione Italiana», 13 novembre.

Silvano GIANNELLI, *Cinque edifici fiorentini in gara per il "Fiorino" dell'Architettura*, in «Il Giornale del Mattino», 21 novembre.

Diambra DE SANCTIS, *Villa sulla collina a Firenze*, in «Rassegna critica di architettura», 6, n. 31-32, pp. 49-51.

Giovanni COLACICCHI, *Hanno paura dell'ornato gli architetti del Novecento*, in «La Nazione Italiana», 4 dicembre.

1955 M. BOUTRON, *Le Festival International de la Danse d'Aix-des-Bains*, in «Echo Liberté», 8 agosto.

M. BOUTRON, *Autres Impressions sur l'"Orfeo" de Monteverdi*, in «Echo Liberté», 8 agosto.

Aurelio CETICA, *Concorso per la sistemazione urbanistica del quartiere di San Frediano*, in «La Regione», n. 4-5, pp. 30-40.

Giovanni COLACICCHI, *Un esperimento di grande valore a Firenze. Arte all'aperto*, in «La Nazione Italiana», 1 novembre.

Gillo DORFLES, *Una mostra all'aperto di arti plastiche*, in «Domus», n. 313, pp. 61, 64.

N. HIRSCH, *Présentation révolutionnaire de l'Orfeo de Monteverdi*, in «France soir», 9 agosto.

H. PLANCHE, *Léonardo Ricci prepare le festival di Aix-les-Bains*, in «Le Progres», 4 giugno.

H. PLANCHE, *Le Festival d'Aix-des-Bains par l'image*, in «Le Dauphiné Libéré», 8 agosto.

George Everard KIDDER SMITH, *L'Italia costruisce: sua architettura moderna e sua eredità indigena*, Edizioni Comunità, Milano.

Fiamma VIGO, *La Cava. Mostra internazionale all'aperto di arti plastiche organizzata da "Numero" con la partecipazione*

dell'architetto Leonardo Ricci, Catalogo della mostra (Firenze Monterinaldi, 24 settembre-30 novembre 1955) Firenze.

s.a., *Les responsables du Festival international de la danse d'Aix-les-Bains ont tenu une journée d'études*, in «Le Dauphiné Libéré», 10 maggio.

s.a., *Decors pour "l'Orpheo"*, in «Echo Liberté», 30 luglio.

s.a., *Point culminant du Festival d'Aix-les-Bains*, in «Le Dauphiné Libéré», 4 agosto.

s.a., *Le Festival d'Aix-les-Bains doit triompher ce soir en créant, après tres siècles et demi d'oubli "l'Orpheo" de Monteverdi*, in «Le Dauphiné Libéré», 6 agosto.

s.a., *Aix-Les-Bains: smokings et imperméables pour applaudir l'"Orfeo" de Monteverdi*, in «L'Aurore», 8 agosto.

s.a., *L'Ancêtre des Opéras triomphe à Aix-les-Bains*, in «Combat», 8 agosto.

s.a., *Un grand evenement musical a Aix-les-Bains. Creation de "l'Orfeo" de Monteverdi*, in «Le Progres», 8 agosto.

s.a., *A Aix-les-Bains accueil très favorable avec mouvements divers de l'Orfeo de Monteverdi*, in «L'Information», 9 agosto.

s.a., *Dernière images du Festival d'Aix-les-Bains. Après l'Orfeo*, in «Le Dauphiné Libéré», 9 agosto.

s.a., *En marge du Festival de danse a Aix-les-Bains quelques minutes avec Gisèle Casadessus*, in «Le Progres», 9 agosto.

s.a., *L'Orfeo de Monteverdi ancêtre de tous les opéras point final du festival d'Aix-les-Bains*, in «Le Monde», 9 agosto.

s.a., *Habitation près de Florence*, in «Aujourd'hui, art et architecture» 1, n. 5, pp. 30-33.

s.a., *Progetti premiati per il risanamento d'Oltrarno*, in «Il Giornale del Mattino», 4 novembre.

s.a., *Il risanamento di San Frediano*, in «Nazione Sera», 7 novembre.

s.a., *Vom Museum zum Bauplatz. Ein Prototyp moderner Architektur in Italien*, in «Der Galler Tagblatt», 2 dicembre.

1956 Gillo DORFLES, *L'architettura moderna: serie saper tutto*, Garzanti, Milano.

Danilo DOLCI, *Processo all'articolo 4*, Einaudi, Torino.

Enzo PACI, *Problematica dell'architettura contemporanea*, in «Casabella-Continuità», n. 209, pp. 41-46.

E. RACE, *Leonardo Ricci, an architect of Florence*, in «Architecture and building», agosto, pp. 296-302.

F. RASHE, *Ein Haus am Monte Rinaldi*, in «Feuilleton», n. 205, n. 1/2.

Ernesto Nathan ROGERS, *Il mercato dei fiori a Pescia*, in «Casabella-Continuità», n. 209, pp. 28-33.

s.a., *Con l'attuazione del Piano Regolatore, discusso martedì al consiglio comunale Albissola diventerà il più moderno centro turistico della nostra riviera*, in «L'Unità», 9 agosto.

s.a., *Grandioso e moderno progetto urbanistico. Il Piano Regolatore di Albisola farà sorgere un centro incantevole*, in «Il Lavoro Nuovo», 9 agosto.

s.a., *Proclamati a Napoli i vincitori dei premi per la letteratura e l'arte*, in «Il Mattino», 4 novembre.

s.a., *Nell'aula De Sanctis dell'Università La solenne cerimonia della consegna dei "Premi Napoli"*, in «Il Mattino», 12 novembre.

s.a., *Note su Piano di Ricostruzione di Firenze*, in «Bollettino Tecnico - Rassegna bimestrale fondata nell'anno 1936», n. 12.

1957 Albert CAMUS, *L'Homme révolté. Essais*, Gallimard, Paris 1951, trad. it. *L'uomo in rivolta*, Milano Bompiani.

O. CECCHI, *Firenze indecisa: verso est o verso ovest?*, in «Il Contemporaneo», 25 maggio.

Gillo DORFLES, Leonardo RICCI, *A Monterinaldi, presso Firenze: un centro di quindici case*, in «Domus», n. 337, pp. 1-12.

Wanda LATTES, *É nata a Poggio d'Elba senza trucchi la casa che vola*, in «Il Giornale del Mattino», 10 novembre.

Giovanni MICHELUCCI, *Una lettera del Prof. Giovanni Michelucci. Non sono argomenti validi quelli dei "critici" di Sorgane*, in «Il Giornale del Mattino», 24 febbraio 1957.

Giovanni MICHELUCCI, *Sorgane. Quartiere autosufficiente*, in «Edilizia popolare», n. 16, pp. 8-12.

Enzo PACI, *L'architettura e il mondo della vita*, in «Casabella-Continuità», n. 217, pp. 53-55.

Roberto PAPINI, *Firenze a pezzi e bocconi*, Del Turco editore, Roma 1957.

Ludovico QUARONI, *Il paese dei Barocchi*, in «Casabella-Continuità» n. 215, pp. 24-27.

Enzo TRAPANI, *Alcuni progetti di Leonardo Ricci. Villa a Beverly Hills in California. Casa Fattirolli a Poggio Gherardo. Casa Betti a Lipari*, in «Il Tecnico de: la Provincia e il Comune», n. 1, pp. 13-17.

Bruno ZEVI, *Sette accusati a Firenze*, in «L'Espresso», 23 giugno.

XI Triennale di Milano. Esposizione Internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna. Eclettismo - Formalismo, Catalogo della mostra (Palazzo dell'arte al Parco, 27 luglio - 4 novembre, Milano) Triennale di Milano, Milano.

s.a., *Firenze ha bisogno di Sorgane per essere più bella*, in «Il Giornale del Mattino», 20 febbraio.

s.a., *Le marché aux fleurs à Pescia. Italie*, in «Architecture d'aujourd'hui», n. 70, pp. 78-79.

s.a., *All'invito dei progettisti di Sorgane replicano le personalità della cultura*, in «La Nazione Italiana», 20 marzo.

s.a., *Firenze: la polemica per Sorgane*, in «Urbanistica», n. 22, pp. 2-8.

- 1958 Giulio Carlo ARGAN, Ernersto Nathan ROGERS, *Dibattito su alcuni argomenti morali dell'architettura*, in «Casabella Continuità», n. 209, pp. 28-30.
- Marco DEZZI BARDESCHI, *Aspetti dell'architettura toscana d'oggi*, in «Bollettino Tecnico - Rassegna bimestrale fondata nell'anno 1936», n. 11-12, pp. 9-13.
- Angelo FRANCHI, *Ponte a Santa Trinita: breve storia retrospettiva e attuale*, Firenze, Bonechi.
- S. GIANNELLI, *Il vecchio e il nuovo mirabilmente fusi nell'architettura fiorentina. La città dal cuore di pietra serena*, in «Il Giornale del Mattino», 23 gennaio.
- Giovanni Klaus KOENIG, *Leonardo Ricci e la "casa teorica" (alla ricerca di un nuovo spazio architettonico)*, in «Bollettino Tecnico - Rassegna bimestrale fondata nell'anno 1936», n. 7-8, pp. 3-12.
- Paolo PORTOGHESI, *Dal Neorealismo al Neoliberty*, in «Comunità» n. 65, pp. 69-79.
- Ernesto Nathan ROGERS, *Esperienza dell'architettura*, Einaudi, Torino.
- Lionello VENTURI, *Leonardo Ricci. Catalogo della mostra*. Galleria La Bussola, Roma.
- Lionello VENTURI, *The new painting and sculpture. The emergence of abstraction*, in «An Atlantic Monthly Supplement», dicembre.
- Bruno ZEVI, *La casa transatlantico di Elisabeth Mann*, in «L'Espresso», 9 novembre.
- s.a., *Palast im Steinbruch*, in «Der Standpunkt», 20 gennaio.
- s.a., *Modifiche al progetto di Sorgane in una riunione romana ad alto livello*, in «La Nazione Italiana», 28 novembre.
- 1959 Roberto ALOI, *Mercato dei fiori a Pescia*, in IDEM, *Mercati e Negozi*. Hoepli, Milano.
- Umberto BALDINI, *Astrattisti in armonia con la tradizione*, in «La Nazione. Numero Speciale del Centenario», 19 luglio.
- Reyner BANHAM, *Neoliberty. The Italian Retreat from Modern Architecture*, in «Architectural Review», Vol. 125, n. 747, pp. 231-235.
- G. BENISCELLI, *Il "Centro dei fiori" che sorgerà a Sanremo*, in «Il Secolo XIX», 21 aprile.
- Alberto BOATTO, *Village Monterinaldi près de Florence, Habitation a Forte dei Marmi, Italie*, in «L'Architecture d'aujourd'hui». n. 86, pp. 28-32.
- K. EKHOLM, *Ny Arkitektur i Florens*, in «Goteborgs Handels och Sjöfartstidning», 18 settembre.
- K. EKHOLM, *Ny vy i Florens*, in «Hufvudstadsbladet», 8 ottobre.
- M. A. FEBVRE-DESORTES, *Beauté des maisons campagnardes: Monterinaldi près de Florence*, in «Meubles et décors», ottobre.
- P. OLIVIERI, *Grandioso progetto per il centro dei fiori a Sanremo*, in «L'Unità», 24 aprile.

M. ROSSI, *Fiori per oltre nove miliardi ogni anno alla Riviera pel mondo*, in «Stampa Sera», 25 aprile.

R. J. SALADINI DI ROVETINO, *Il "Centro dei fiori" illustrato dai progettisti*, in «L'Eco della Riviera», 23 aprile.

G. VERONESI, *Du nouveau a Florence / New look on the hills near Florence*, in «Zodiac», n. 4, pp. 10-12.

R. VIVIANI, *Architetti e Architettura*, in «La Nazione. Numero Speciale del Centenario», 19 luglio.

s.a., *Il progetto del nuovo mercato dei fiori*, in «Il Lavoro Nuovo», 19 aprile.

s.a., *Il nuovo "centro dei fiori" pronto fra due anni a Sanremo*, in «La Stampa», 19 aprile.

s.a., *Presentato ed illustato dai progettisti il bozzetto del nuovo "Centro dei Fiori"*, in «Il Nuovo Cittadino», 19 aprile.

s.a., *Progettato a Sanremo un "centro dei fiori"*, in «Il Corriere della Sera», 19 aprile.

s.a., *Scale per quindicimila. Sette scale tre ascensori*, in «L'Eco della Riviera», 19 aprile.

s.a., *Un moderno "Centro dei Fiori" a Sanremo*, in «24 Ore», 19 aprile.

s.a., *Un "Centro dei fiori" sarà costruito a Sanremo*, in «Secolo XIX, 19 aprile.

s.a., *Progetto per il mercato dei fiori a Sanremo. Casa all'Isola d'Elba*, in «Domus», n. 354, pp. 21-24.

s.a., *Si avvia alla realizzazione il Centro dei Fiori di Sanremo*, in «Il Sole», 8 maggio.

s.a., *La Casa di Elisabeth Mann Borgese a Forte dei Marmi*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 11, pp. 738-45.

- 1960 Roberto ALOI, *Ville in Italia*, Hoepli, Milano.
- Cesare BRANDI, *Segno e immagine*, Il Saggiatore, Milano.
- Franco NASI, *L'architetto*, Vallecchi, Firenze.
- Leonardo BENEVOLO, *Storia dell'architettura moderna*. Laterza, Bari.
- Lionello VENTURI, *Leonardo Ricci*, Catalogo della mostra (Trabia Gallery, 29 marzo - 30 aprile 1960), Tribia Gallery, New York.
- Bruno ZEVI, *Architettura in nuce*, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma.
- s.a., *Die Architekten unseres Heltes*, in «Du», n. 237.
- s.a., *Dori Christlicher lugend in Prali bei rurin*, in «Kunst und Kirche», n. 1.
- s.a., *Le marché aux fleurs*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 31.
- s.a., *Non sono basate su motivi consistenti le opposizioni al quartiere di Sòrgane*, in «Il Giornale del Mattino», 29 gennaio.
- s.a., *La polemica degli oppositori di Sòrgane è degenerata nell'equivoco*, in «Il Giornale del Mattino», 31 gennaio.

s.a., *La costruzione del quartiere di Sorgane avrà inizio a marzo*, in «Il Giornale del Mattino», 10 febbraio.

s.a., *Michelucci e i suoi collaboratori si sono rimessi all'opera*, in «Il Giornale del Mattino», 13 febbraio.

s.a., *Una serie di falsi ha affiancato la campagna per impedire la realizzazione di Sorgane*, in «Il Giornale del Mattino», 13 febbraio.

s.a., *Leonardo Ricci. Conjunto residencial Monterinaldi*, in «Revista informes de la construccion», n. 120.

s.a., *Leonardo Ricci a New York, Trabia Gallery march 29 through april 30, 1960*, in «Domus», n. 372, p. 41.

1961 Roberto ALOI, *Ville nel mondo*. Hoepli, Milano.

Italo GAMBERINI, *Analisi degli elementi costitutivi della architettura*, Coppini, Firenze.

George Everard KIDDER SMITH, *The new architecture of Europe*, World Publishing Company, Cleveland New York.

Wanda LATTES, *Perchè è nata la fabbrica "bella"*, in «Il Giornale del Mattino», 30 luglio 1961.

s.a., *Studio di ceramista sulla collina fiorentina*, in «Architetti d'oggi», n. 4, pp. 25-31.

1962 Giulio Carlo ARGAN e Leonardo SAVIOLI, *L' Oggetto moderno in Italia*, Catalogo della mostra (Palazzo Strozzi, Firenze 1962) Giovanchini, Firenze.

Gillo DORFLES, *Simbolo comunicazione consumo*, Einaudi, Torino.

Umberto Eco, *Opera aperta*, Bompiani, Milano.

Danielle VALEIX, *Anonymous (20th Century)*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 101, p. 55.

Bruno ZEVI, *Il testamento di un architetto*, in «L'Espresso», 14 aprile 1962.

Bruno ZEVI, *Il vaticinio di Riegl e la Casa sulla cascata*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 82 (agosto), pp. 218-219.

Bruno ZEVI, *La poetica dell' "opera aperta"*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 84 (ottobre), pp. 362-363.

1963 Edoardo DETTI, *Il faticoso salvataggio di Firenze*, in «Urbanistica», n. 39, pp. 75-86.

Adriano Montemagni, Paolo Sica, *Il nuovo piano regolatore di Firenze: criteri e programmi*, in «Urbanistica», n. 39, pp. 87-112.

George Everard KIDDER SMITH, *Guida alla Nuova Architettura in Europa*. Edizioni Comunità, Milano.

1964 Renato BONELLI, *Michelangelo Pop*, in «Marcatré. Notiziario di cultura contemporanea», n. 6-7, p. 130.

Italo INSOLERA, *Wright in Italia: 1921-1963*, in «Comunità», n. 118, pp. 48-63.

Giovanni Klaus KOENIG, *Analisi del linguaggio architettonico*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze.

Paolo PORTOGHESI, *Mostra critica delle opere michelangiolesche al Palazzo delle Esposizioni in Roma*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 2, pp. 80-87.

Paolo PORTOGHESI, Bruno ZEVI (a cura di), *Michelangiolo architetto*, Torino, Einaudi.

Lara VINCA MASINI, *A Firenze la mostra dell'Espressionismo*, in «Domus», n. 416, p. 49.

Marisa VOLPI, Giovanni Klaus KOENIG (a cura di), *L'Espressionismo: pittura, scultura, architettura*, (Catalogo della mostra, Palazzo Strozzi, Firenze, maggio-giugno 1964) Vallecchi, Firenze.

s.a., *Village pour une communauté nouvelle. Riesi*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 115, pp. 85-89.

1965 Giulio Carlo ARGAN, *Progetto e destino*, Il Saggiatore, Milano.

Gianpiero ALOI, *Architetture industriali contemporanee*, Hoepli, Milano.

Marco DEZZI BARDESCHI, *Il senso della storia nell'architettura italiana degli ultimi anni*, in «Comunità», n. 130, pp. 56-73.

Marco DEZZI BARDESCHI, Lara VINCA MASINI (a cura di), *Prima Triennale Itinerante di Architettura Italiana Contemporanea*, Centro Proposte, Firenze, pp. 154-158.

Gillo DORFLES, *Nuovi riti nuovi miti*, Einaudi, Torino.

Siegfried GIEDION, *A new chapter of "Space Time and Architecture": Jorn Utzon and the Third Generation*, in «Zodiac», n. 14, pp. 36-47, 187-92.

George Everard KIDDER SMITH, *Italy builds*, Reinholds Publishing co New York.

Udo KULTERMANN, *New architecture in the world*, Universe Books Inc., New York.

Ernesto Nathan ROGERS, *Discontinuità o continuità?*, in «Casabella», n. 294-295, pp. 9-14.

Luigi VAGNETTI, *Il linguaggio grafico dell'architetto*, Vitali e Ghianda, Genova.

Lara VINCA MASINI, *Mostra della casa abitata a Firenze*, in «Marcatrè», n. 16-17-18, pp. 215-217.

Lara VINCA MASINI, *Intenti e aspetti della mostra "La Casa Abitata". Leonardo Ricci uno "spazio vivibile" per due persone*, in «Domus», n. 426, pp. 29-56.

s.a., *Architettura Italiana*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 9.

s.a., *Brief coverage of contemporary Italian architects*, in «Aujourd'hui, art et architecture», n. 48.

s.a., 1965. *Evolution or Revolution? Italie*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 119, p. 59.

- 1966 Giulio Carlo ARGAN *et alii*, *Leonardo Savioli*, Centro Proposte, Firenze.
 Rudolf ARNHEIM, *Myth of the bleating lamb. Towards a psychology of art*. University of California Press, Los Angeles.
 Roland BARTHES, *Elementi di Semiologia*, Einaudi, Torino.
 Giorgio BOAGA, Benito BONI, *The concrete Architecture of Riccardo Morandi* Praeget, New-York-Washington.
 Maria Grazia DALLERBA, *Città della terra: recherches d'urbanisme, Faculté de Florence*, in «L'Architecture d'aujourd'hui» n. 128, pp. 54-56.
 Vittorio GREGOTTI, *Les nouvelles tendances de l'architecture italienne*, in «L'architecture d'aujourd'hui», n. 139, 1966, pp. 8-12.
 György KÈPES, *The man-Made object (Vision +Value series)*, George Braziller, New York.
 Leonardo LUGLI, *Giovanni Michelucci. Il pensiero e le opere*, Patron, Bologna.
 Piero MORGANTI, "Anonimo del XX secolo", in «Casabella», n. 311, p. 72.
 Sara ROSSI, "Anonimo del XX secolo", in «L'architettura. Cronache e storia», n. 131, p. 279.
 Maurizio SACRIPANTI, *Appunti per una struttura urbana*, in «Domus», n. 437, p. 12.
 Tullio e Giò VINAY, *Giorni a Riesi*, Editrice Claudiana, Torino.
 Pier Carlo SANTINI, *Architettura a Firenze, oggi*, in «Ottagono», n. 3, pp. 30-33.
 Tullio VINAY, Giò VINAY, *Giorni a Riesi*. Claudiana, Torino.
 s.a., *Faculté d'architecture de Florence. Leonardo Ricci professeur*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 53, pp. 76-77.
 s.a., *A Riesi, in Sicilia: il primo edificio del villaggio di Monte degli Ulivi, progettato da Leonardo Ricci*, in «Domus», n. 441, pp. 6-8.
- 1967 Franco ALBERTI, Carlo GUENZI, *Firenze: occasioni per un piano pilota*, in «Casabella», n. 312, pp. 15-39.
 Giulio Carlo ARGAN, *Expo universale '67 a Montréal: il padiglione italiano*, in «L'Architettura: cronache e storia», n. 141, pp. 147-165.
 Cesare BRANDI, *Struttura e architettura*, Einaudi, Torino.
 Renato DE FUSCO, *Architettura come mass medium Note per una semiologia architettonica*, Dedalo libri, Bari.
 Esther MCCOY, *Ten Italian Architects*, Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles.
 Giovanni MICHELUCCI, *Messaggio di fraternità e di speranza*, in «Chiesa e Quartiere», n. 44, pp. 18-21.
 Bruno ZEVI, *L'Italia all'Expo Universale 1967 di Montréal*, in «L'Architettura: cronache e storia», n. 141, pp. 142-44.
 s.a., *Il Padiglione italiano all'Expo '67 di Montréal*, in «L'Architecture», n. 13.
- 1968 Umberto ECO, *La struttura assente*, Bompiani, Milano.

Vittorio GREGOTTI, *New directions in Italian Architecture*. Braziller, New York.

Riccardo GIZDULICH, *Ponte a Santa Trinita*, in Massino Fossi (a cura di), *Il restauro dei monumenti dal 1944 al 1968*, Catalogo della mostra (Firenze, Orsanmichele, settembre-ottobre 1968) Giunti Barbèra, Firenze, pp. 3-5.

Giovanni Klaus KOENIG, *Architettura in Toscana, 1931-1968*. ERI, Torino.
Aa. Vv., *L'esito del Concorso d'idee per la Fortezza da Basso di Firenze, 12 progetti per la Fortezza da Basso (Relazione dei progettisti)*, in «Bollettino degli Ingegneri», n. 12, numero monografico.

Ludovico QUARONI, *La Torre di Babele*, Marsilio, Padova.

s.a., *Cultural revolt urged by Italian professor*, in «New York Times», 17 dicembre 1968.

s.a., *Unità d'abitazione a Sorgane, Firenze*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 157, pp. 546-547.

- 1969 Marco DEZZI BARDESCHI, *Attuali orientamenti della ricerca architettonica in Italia*, in «Bollettino degli ingegneri», n. 4, pp. 3-12.
Pierluigi GIORDANI, *Il futuro dell'utopia*, Calderini, Bologna pp. 98-100.
Vittorio GREGOTTI, *Orientamenti nuovi dell'architettura italiana*, Electa, Milano, pp. 79-95.
Giovanni Klaus KOENIG, *L'esperienza organica in Italia e la "scuola fiorentina"*, in «Casabella», n. 337, pp. 8-19.
Carlo PEROGALLI, *Metamorfosi nella Fortezza. Metamorphosis in the Fortress*, in «Casabella», n. 336, pp. 26-39.
Carlo Ludovico RAGGHIANI, *Architettura liberatrice*, in «Critica d'arte» n. 105, settembre, pp. 3-91.
Paolo SOLERI, *Archeology*, in IDEM, *The city in the image of man*, The MIT Press, Boston.
Elio VITTORINI, *Le città del mondo*, Einaudi, Milano.
s.a., *Abitazione a Firenze*, in «Architecture, formes et fonctions» n. 15, pp. 216-219.
s.a., *Überbauung Sorgane bei Florenz*, in «Werk», n. 5, pp. 323-25.
- 1970 Giovanni Klaus KOENIG, *Architettura e comunicazione: preceduta da elementi di analisi del linguaggio architettonico*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze.
Bruno ZEVİ, *Lewis Mumford aggiornato. Urgenza dei castelli in aria*, in *Cronache di architettura*, Vol. 7, Laterza, Bari, pp. 406-409.
Bruno ZEVİ, *Il padiglione italiano all'Expo di Montréal. Scontro di situazioni in tre volti; Sculpture à habiter. In Francia si torna alle caverne; Il quartiere di Sorgane a Firenze. L'edificio città di Leonardo Ricci*; IDEM *Il Duemila a Montréal. L'Expo '67 vale per l'habitat di Safdie*, in *Cronache di Architettura* vol. VI, Laterza, Roma-Bari, pp. 263-265, 274-277, 298-231, 418-438.

- 1971 Gianni ACCASTO, Renato NICOLINI, Vanna FRATICELLI, *L'architettura di Roma Capitale: 1870-1970*, Golem, Roma.
 Giampiero ALOI, *Case di abitazione*, Hoepli, Milano, pp. 41-48.
 Umberto Eco, *Le forme del contenuto*, Bompiani, Milano.
 Mario LUZI, *Su fondamenti invisibili*, Rizzoli, Milano.
 Franco MAGNANI, *Ville in Emilia Romagna e Toscana*. Gorlich Editore, Milano, pp. 32-39.
 Maurizio SACRIPANTI, *Città di Frontiera*, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 187, pp. 56-59.
 Milfred F. SCHMERTZ, *The new architecture of Florence*, in «Architectural Record», pp. 85, 95-108.
 Bruno ZEVI, *La Casa di Elizabeth Mann Borgese. He House, non she house o it house*, in *Cronache di Architettura*, Vol. 3, Laterza, Bari, pp. 196-199.
 Bruno ZEVI, *Leonardo Ricci allo specchio. Anonimo tormentato del XX secolo*, in *Cronache di Architettura*, Vol. 4, Laterza, Bari, pp. 404-407.
 Bruno ZEVI, *Monte degli Ulivi a Riesi. Il kibbutz nei feudi della mafia*; IDEM, *Mostra dell'Espressionismo. Temporalità antilessicale e sdegno materico*, in *Cronache di Architettura*, Vol. 5, Laterza, Bari, pp. 122-125, 318-321.
 Bruno ZEVI, *Processo al quartiere di Sorgane. A Firenze un boomerang di ritorno*. in *Cronache di Architettura*, Vol. 2, Laterza, Bari, pp. 396-401.
 s.a., *Architettura a scala urbana*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 187, pp. 24-33.
- 1972 Nicola ABBAGNANO, *Introduzione all'esistenzialismo*, Il Saggiatore, Milano.
 Ludovico QUARONI, Paolo ANGELETTI *et alii*, *Architettura italiana anni Sessanta*, De Luca, Roma.
 Leonardo SAVIOLI, *Ipotesi di Spazio*, Giglio & Garisenda, Firenze (con presentazione di Leonardo Ricci).
 Leonardo SAVIOLI, Danilo SANTI, *Problemi di architettura contemporanea, L'architettura delle gallerie d'arte moderna*, Alfani, Firenze.
- 1973 Renato DE FUSCO, *Segni, teoria e progetto dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari.
 Leonardo SAVIOLI, Danilo SANTI, *La produzione architettonica contemporanea*, in «Necropoli», n. 17/18, pp. 37-55.
 Bruno ZEVI, *Leonardo Ricci in USA/Miccina fiorentina per lo zio Tom*, in *Cronache di architettura*, Vol. 7, Laterza, Bari, pp. 133-137.
- 1974 Danilo DOLCI, *Poema umano*, Einaudi, Milano.
 Lara Vinca MASINI, *Riccardo Morandi*, De Luca, Roma.

- 1975 Bruno Zevi, *Su Udine si alza il sipario*, in «L'Espresso», n. 44, p. ?
- 1976 Maria Grazia GOBBI SICA, *Itinerario di Firenze moderna: architettura 1860-1975. A guide to Modern Architecture in Florence*. Centro Di, Firenze.
 Manfredo TAFURI, Francesco DAL Co, *Architettura contemporanea*, Electa, Milano.
 Tullio VINAY, Georges RICHARD-MOLARD, *Riesi ou la force de l'Agàpe*, Éditions Buchet/Chastel, Parigi.
- 1977 Piero BARGELLINI, Ennio GUARNIERI, *Le strade di Firenze*, Bonechi Editore, Firenze.
 Cina CONFORTO, Gabriele DE GIORGI, Alessandra MUNTONI, Marcello PAZZAGLINI, *Il dibattito architettonico in Italia 1945-1975*, Bulzoni Editore, Roma.
- 1978 Giovanni BACCIARDI, Alberto BRESCHI, Remo BUTI et alii, *Materiali per il concorso nazionale per la progettazione di un'area direzionale a Firenze*, Cedam, Padova.
 Giovanni BACCIARDI et alii, *Dalla relazione, in Firenze che sogna: un catalogo di architettura*, in «Parametro», n. 63, s.p.
 Giovanni Klaus KOENIG, *Il cimitero di Montecatini*, in «L'architettura. Cronache e Storia», n. 3, pp. 134-145.
 Lara VINCA MASINI (a cura di), *Topologia e morfogenesi*, Biennale di Venezia, Venezia.
 Bruno Zevi *Cinque disastri a Firenze/I migliori rifiutano il bando*, in *Cronache di architettura*, Vol. 21, Laterza, Bari, pp. 204-209.
 Francesco BANDINI (a cura di) *Progetti per l'area direzionale di Firenze*, Catalogo della mostra (Firenze, Orsanmichele, 15 aprile-31 maggio 1978) Centro Di, Firenze.
- 1979 Franco BORSI, *Michelucci. Il linguaggio dell'architettura*, Officina, Roma.
 Carlo DOGLIO, Paola VENTURI, *La pianificazione organica come piano della vita?*, Cedam, Padova.
 Cesare CASATI, Ugo LA PIETRA, *28/78 Architettura, Cinquanta anni di architettura italiana dal 1928 al 1978*, Catalogo mostra Milano (Palazzo delle Stelline, 28 marzo - 13 maggio 1979), Editoriale Domus, Milano.
 Enrico CRISPOLTI, *Immaginazione megastrutturale dal futurismo a oggi*, Biennale di Venezia, Venezia.
 Carlo DOGLIO, Paola VENTURI (a cura di), *La Pianificazione organica come piano della vita?* Cedam, Padova.
- 1980 Carmine BENINCASA, *Anabasi. Architettura e arte, 1960-1980*, Catalogo della mostra (Termoli, Galleria civica d'arte moderna, 4 luglio-30 settembre 1980) in IDEM (a cura di) Edizioni Dedalo, Bari, 1980.

Antonio COSTA (a cura di), *Carlo Ludovico Ragghianti e i critofilm d'arte*, Campanotto Editore, Udine.

Lara Vinca MASINI, *Ricci, Leonardo*, in Emanuel Muriel (a cura di), *Contemporary Architects*, Macmillian Publishers, Londra.

Bruno ZEVI, *Concorso internazionale per Les Halles/Seicento petardi sotto la sedia di Chirac*, in *Cronache di architettura*, Vol. 23, Laterza, Roma-Bari, pp. 154-159.

- 1981 Alfonso ACOCELLA, *Complessi residenziali nell'Italia degli anni '70*, Alinea, Firenze.

Association pour la Consultation Internationale pour l'Aménagement du quartier des Halles A.C.I.H., *600 contreprojects pour Les Halles*, Le Moniteur, Paris.

Lara VINCA MASINI, *Itinerari per Firenze*, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma.

Bruno ZEVI, *Convegno-mostra a Termoli/Quattro tesi contro la restaurazione, Dal design all'habitat/A Bari, tra élite e terremoto*, in *Cronache di architettura*, Vol. 24, Laterza, Roma-Bari, pp. 39-41.

s.a., *Consultation internationale sur le quartier des Halles à Paris*, in «L'Architecture d'aujourd'hui», n. 208, numero monografico.

- 1982 Giulio Carlo ARGAN, *Leonardo Savioli grafico e architetto*, Catalogo della mostra (Faenza, Palazzo del Podestà, 9 maggio-6 giugno 1982), IDEM (a cura di), Centro Di, Firenze, pp. 36-37, 109-115.

s.n, *Mostra: dal design all'habitat*, in «L'Architettura: cronache e storia», n. 316 (febbraio) p. 115-116.

Manfredo TAFURI, *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Torino.

Bruno ZEVI, *Esposizione di Bari*, in «L'Architettura: cronache e storia», n. 316 (febbraio), p. 315.

- 1984 Giuseppe DI GIAMPIETRO, *Thony Eardley e Leo Ricci: tra Stile Internazionale e Post Modern*, in «Parametro», n. 123-124, pp. 2-3.

Giovanni Klaus KOENIG, *A proposito del concorso per la nuova stazione di Bologna*, in «L'Architettura: cronache e storia», n. 9, pp. 602-619.

Antonio NARDI (a cura di), *Leonardo Ricci: testi, opere, sette progetti recenti di Leonardo Ricci*, Edizioni del Comune di Pistoia, Pistoia. II edizione Alinea, Firenze, 1990.

- 1985 Marco DEZZI BARDESCHI, *Genius loci, dove sei? (L. Savioli e L. Ricci)*, in *L'Architettura costruita. Il cantiere di Pistoia*, Catalogo della mostra (Pistoia, Palazzo Comunale, settembre 1985) Giovanni Battista Bassi (a cura di) Alinea, Firenze-Pistoia, pp. 81-82.

Marco Dezzi BARDESCHI, *La Firenze ideale di Leonardo Savioli*, in «Domus» n. 660, aprile, pp. 14-15.

- Aldo ROSSI (a cura di), *Terza mostra Internazionale di Architettura*, Catalogo della mostra (Venezia, Giardini di Castello, 31 luglio - 29 settembre 1985) Electa, Milano.
- 1986 Piero ALBISINNI (a cura di), *La città ideale nei disegni di Leonardo Savioli*, Il Ponte, Firenze.
 Amedeo BELLUZZI, Claudia CONFORTI, *Giovanni Michelucci : catalogo delle opere*, Electa, Milano.
 Fabrizio BRUNETTI, *L'architettura in Italia negli anni della ricostruzione*, Alinea, Firenze.
 Francesco GURRIERI (a cura di). *Una piazza per Cagliari. Architetture per la nuova sede del Credito Industriale sardo*, Marsilio, Venezia.
- 1987 Alberto FERLENGA (a cura di), *Aldo Rossi. Architetture 1959-1987*, Electa, Milano.
 Bruno ZEVI, *Una specie di incoscienza*, in «L'Espresso», 14 luglio 1985.
 Bruno ZEVI, *Giustizia è fatta*, in «L'Espresso», 27 dicembre.
- 1988 Guido DE MASI *et alii*, *Alcune domande a Leonardo Ricci*, «La Nuova Città. Rivista fondata da Giovanni Michelucci», n. 4-5, pp. 20-27.
 Enzo GALLIANO, *Il Palazzo di Giustizia di Savona. Note*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 2 (febbraio), pp. 116-119.
 Giovanni Klaus KOENIG, *Un disegno di architetti a quattordici mani*, in «Ottagono», n. 90, 1988, pp. 52-57.
 Mario LUPANO, *Firenze: un avvenire urbanistico dietro le spalle*, in «Domus», n. 695, pp. 4-5.
 Giorgio MURATORE, Alessandra CAPUANO, Francesco GAROFALO, Ettore PELLEGRINI, *Guida all'architettura moderna. Italia, Gli ultimi trent'anni*, Zanichelli, Bologna.
- 1989 Amedeo BELLUZZI, Claudia CONFORTI, *Architettura italiana (1944-1984)*, Laterza, Roma-Bari.
 Pietro GIORGIERI, *Itinerari apuani di architettura moderna*, Alinea, Firenze.
 s.a., *Premio nazionale IN/ARCH 1989 per un'opera architettonica*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 409, pp. 806-11.
- 1990 Fabrizio BRUNETTI, Paola SIGNORI, *Momenti di architettura italiana contemporanea*, Alinea, Firenze.
 Paolo GIOVANNINI, *La città risorsa da salvare*, Alinea, Firenze.
 Benedetta GRISTINA, Chiara PASSIGLI, Gianni PETTENA, *Firenze design guide*, Passigli Progetti, Milano.
 Francesco GURRIERI, Paolo MAZZONI, *La Fortezza da Basso. Un monumento per la città*, Ponte alle Grazie, Firenze 1990.

Raffaele RAJA, *Un sogno in città (intervista a Leonardo Ricci)*, in «Costruire», n. 85, pp. 176-82.

Aldo ROSSI, *Autobiografia scientifica*, Pratiche, Parma.

- 1991 Anna ACCIAIOLI, *Firenze: giustizia per la periferia: Scenari progetti*, in «Il Nuovo Cantiere», n. 5, pp. 60-62.

Paolo BALDESCHI, *Leonardo Ricci e il progetto del Palazzo di Giustizia di Firenze (intervista a Leonardo Ricci)*, in «Dossier di urbanistica e cultura del territorio: rivista trimestrale», n. 16, pp. 4-13.

Pietro GIORGIERI, *Area Novoli*, in «Domus», n. 733, pp. 93-94.

Giovanni Klaus KOENIG, *Per una storia del progetto Fiat a Novoli*, in «Zodiac», n. 5, pp. 188-197.

Sergio POLANO, Marco MULAZZANI, *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Electa, Milano.

- 1992 Renzo CASSIGOLI, *Su un piano creativo: Convegni / Barcellona olimpica*, in «Il Nuovo Cantiere», n. 6, pp. 36-39.

Pietro CITATI, *Ritratti di donne*, Rizzoli, Milano.

Alberto DONTI, *Leonardo Savioli e Leonardo Ricci, in Architetture per la nuova città, esperienze a confronto*, Alinea, Firenze.

- 1993 Giovanni LEONE, *Territorio e società in Sicilia negli anni Cinquanta e Sessanta nell'esperienza di Danilo Dolci, Salvinus Duynstee e Tullio Vinay*, Anvied, Palermo.

Roberto MAESTRO, *La scuola "fiorentina" di architettura*, in «Controspazio», n. 4, pp. 27-38.

Bruno ZEVI, *Palazzo di Giustizia di Savona*, in IDEM *Linguaggi dell'architettura contemporanea*, Etas Libri, Milano.

Bruno ZEVI, *Zevi su Zevi*, Marsilio, Venezia.

- 1994 Amedeo BELLUZZI, Claudia CONFORTI, *Architettura italiana, 1944-1994*, nuova edizione, Laterza, Roma-Bari.

Gianni CELANT (a cura di), *The Italian metamorphosis 1943-1968*, Catalogo della mostra (New York, Guggenheim Museum, 7 October 1994-22 January 1995), Guggenheim Museum, New York.

Alan JOLIS, *Fashion legends: Pierre Balmain, a futuristic house on Elba*, in «Architectural Digest», n. 10, pp. 214-21, 286.

Claudio MESSINA (a cura di), *Me ne vado e sbatto l'uscio. Giovanni Klaus Koenig architetture*, Alinea, Firenze.

Antonino SAGGIO, *Il movimento immaginato. Leonardo Ricci*, in «Costruire», n. 138, pp. 56-57.

Bruno ZEVI, *Leonardo Ricci (1918-94), il migliore architetto italiano. Leonardo Ricci (1918-1994), the best Italian architect*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 470, pp. 834-38.

- 1995 Carlo CRESTI, *Firenze capitale mancata. Architettura e città dal piano Poggi ad oggi*, Electa, Milano.
 Antonietta Jolanda LIMA, *Leonardo Ricci: Riesi, un villaggio come un kibbutz. Riesi, a village like a kibbutz*, in «L'architettura. Cronache e storia» n. 476, pp. 406-21.
 Rosalia MANNO TOLU, Alessandro POLI, Lara VINCA MASINI, (a cura di) *Leonardo Savioli: il segno generatore di forma-spazio*, Catalogo della mostra (Firenze, Archivio di Stato, 23 settembre-25 novembre 1995), Edimond, Città di Castello.
 Tullio VINAY, *L'amore è più grande. La storia di Agape e la nostra*, Claudiana edizioni, Torino.
 Lisa LICITRA PONTI, *Leonardo Ricci, ora*, in «Domus», n. 769, pp. 79-81.
- 1996 Marco DEZZI BARDESCHI, *Kiesler, la scuola fiorentina e la curvatura del mondo*, in «Ananke», n. 14, pp. 63-81.
 Antonietta Jolanda LIMA, *Architettura organica. Leonardo Ricci a Riesi*, in EADEM, *Alle soglie del 3° millennio. Sull'architettura*, Dario Flaccovio editore, Palermo.
 Luca ZEVI, *Complesso residenziale e commerciale, Figline Valdarno. Housing and commercial complex, Figline Valdarno*, in «L'architettura. Cronache e storia», n. 485, pp. 134-40.
 Bruno ZEVI, *Leonardo Ricci. Palazzo di Giustizia di Savona Italia*, in «Zodiac», n. 16, pp. 156-59.
- 1997 Federico BELLINI, *Toscana, Emilia, Romagna, Marche*, in Francesco Dal Co (a cura di), *Storia dell'architettura italiana: il secondo Novecento*. Electa, Milano.
 Francesco DAL Co (a cura di) *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Novecento*, Electa, Milano.
 Francesco DERIU, *La poetica di Leonardo Savioli nell'opera del cimitero di Montecatini Alto*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Firenze, Relatore Antonio D'Auria, Correlatore Alberto Breschi, a.a. 2006-2007.
 Paolo GIOVANNINI, *Un progetto strategico coerente per Novoli*, Dedalo, Roma.
 Bruno ZEVI, *Leonardo Ricci*, in «Abstract/Summary», n. 16, pp. 156-59.
- 1998 Roberto SPADEA (a cura di) ARQ, *Architettura Italiana 1949-1959*, Electa, Napoli.
 Bruno ZEVI, *Il manifesto di Modena: paesaggistica e grado zero della scrittura architettonica*, Canal & Stamperia Editrice, Venezia.
 Francesco GUERRIERI, Lucia BRACCI, Giancarlo PEDRESCHI, *I ponti sull'Arno dal Falterona al mare*, Edizioni Polistampa, Firenze.
- 1999 Chiara BAGLIONE, *Leonardo Ricci: le case di Monterinaldi. La maniera toscana*, in «Casabella», n. 669, pp. 46-61.

Caterina CARDAMONE, *Il Mercato dei fiori a Pescia*, in «La Nuova Città. Rivista fondata da Giovanni Michelucci», n. 5-6, pp. 85-91.

Emanuele MASIELLO, *Architetture di Leonardo Ricci in Toscana*, in «La Nuova Città. Rivista fondata da Giovanni Michelucci», n. 5-6, pp. 66-84.

Alessandro ROCCA, *Atlante della Triennale: Triennale di Milano*, Edizioni della Triennale, Milano.

2000 Giuseppe BARONE, *La forza della nonviolenza. Bibliografia e profilo biografico di Danilo Dolci*, Dante & Descartes, Napoli.

Osanna FANTOZZI MICALI, Maria DI BENEDETTO (a cura di), *I piani di ricostruzione post-bellici nella provincia di Firenze*, Franco Angeli, Milano.

Alfonso GIANCOTTI, Renato PEDIO, *Maurizio Sacripanti. Altrove*, Testo & Immagine, Torino.

IACP, ATER, *Novant'anni di case popolari a Firenze 1909/1999*, Alinea, Firenze.

Giovanni LEONI, *Villaggio Monte degli Ulivi. Riesi*, in «Area», n. 53, pp. 76-89.

Corinna VASIĆ VATOVEC, *Villa Balmain. Isola d'Elba: Leonardo Ricci/Villa Pleydell-Bouverie*, in «Area», n. 52, pp. 4-19.

Corinna VASIĆ VATOVEC, *Il progetto dell'incompiuta "Ecclesia"*, in «Area», n. 53, pp. 90-91.

Bruno ZEVI, *Capolavori del XX secolo esaminati con le sette invarianti del linguaggio moderno*, Newton & Compton, Roma.

2001 Ezio GODOLI (a cura di), *Architetture del Novecento. La Toscana*, Catalogo della mostra (*Viaggio nell'architettura del Novecento: la Toscana*, Stazione di Santa Maria Novella, 19 dicembre 2001 - 17 febbraio 2002) Polistampa, Firenze.

Mirella LOIK *et alii* (a cura di), *L'Architettura di Leonardo Ricci: Agape e Riesi*, Claudiana edizioni, Torino.

Emanuele TUCCIO, *Il Villaggio Monte degli Ulivi a Riesi di Leonardo Ricci*, Estmodus, Palermo.

Corinna VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci e Giovanni Michelucci: confronti preliminari*, in «La Nuova Città. Rivista fondata da Giovanni Michelucci», n. 2-3, pp. 100-127.

Corinna VASIĆ VATOVEC, *Un'opera dimenticata di Leonardo Ricci: villaggio Montepiano*, in «Quasar», n. 24-25, pp. 187-99.

2002 Amedeo BELLUZZI, *Il cantiere cinquecentesco del ponte a Santa Trinita*, in Claudia Conforti, Andrew Hopkins (a cura di), *Architettura e tecnologia: acque tecniche e cantieri nell'architettura rinascimentale e barocca*, Nuova Argos, Roma, pp. 29-43.

Andrea BRANZI *et alii*, *Continuità, Arte in Toscana 1945-2000*, Maschietto editore, Pistoia.

- 2003 Fabio FABBRIZI, *La natura nel Moderno*, Alinea, Firenze.
 Rosalia MANNO TOLU, Maria Grazia MESSINA, *Fiamma Vigo e "Numero"*.
Una vita per l'arte, Catalogo della mostra (Archivio di Stato di Firenze:
 7 ottobre - 20 dicembre 2003) Centro Di, Firenze.
 Fabrizio ROSSI PRODI, *Carattere dell'architettura toscana: il pensiero
 compositivo nella scuola di Firenze*, Officina, Roma.
- 2004 Giovanni BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: lo spazio inseguito*, Testo &
 immagine, Torino.
 Alberto BRESCHI, *Il Sogno dell'architetto*, in «Firenze Architettura»,
 Università degli Studi di Firenze, Dida Press, n. 1, pp. 80-87.
 Umberto GALIMBERTI, *Le cose dell'amore*, Feltrinelli, Milano.
- 2005 Caterina LISINI, *Figura, Funzione e Contesto in architettura: un'"altra"
 tradizione toscana*, Tesi di Dottorato, relatore Maria Grazia Eccheli,
 correlatori Enrico Bordogna Gian Franco Di Pietro, Facoltà di
 architettura di Firenze, a.a.2004/2005.
 Corinna VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci: architetto "esistenzialista"*,
 Edifir, Firenze.
- 2006 Aa. Vv., *Roma 1967-70, Asse Attrezzato e Studio Asse. Storia e attualità*,
 Catalogo della mostra, (Accademia Nazionale di San Luca, Roma, 8
 marzo-8 aprile 2006) Fondazione Bruno Zevi, Roma.
 Amoreno MARTELLINI, *Fiori nei cannoni: nonviolenza e antimilitarismo
 nell'Italia del Novecento*, Donzelli, Roma.
 Edgar MORIN, *La méthode*, Tome 6, Éthique, Seuil, Paris.
- 2007 Cristina CAMPO, *Caro Bul. Lettere a Leone Traverso (1953-1967)*, Adelphi,
 Milano.
 Giovanni BARTOLOZZI, "Anonimo del XX secolo": *la forte spinta etica di
 Leonardo Ricci*, in «Parametro», n. 267, p. 84.
 Giovanni BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci in Sicilia*, in «Liberazione», 21
 gennaio.
 Michele COSTANZO, *Leonardo Ricci e il Villaggio Monte deli Ulivi a Riesi*,
 in «Metamorfosi», n. 64, pp. 46-51.
 Maurizio ODDO, *Architettura contemporanea in Sicilia*, Corrao Editore,
 Trapani.
- 2008 Giorgio AGAMBEN, *Che cos'è il contemporaneo*, Nottetempo, Roma.
 Giuseppe BARONE, Sandro MAZZI (a cura di) *Aldo Capitini, Danilo Dolci,
 Lettere (1952-1968)*, Carocci.
 Roberto DULIO, *Ville in Italia dal 1945*, Electa Architettura, Milano.
 Luca BARONTINI, *La città ideale di Leonardo Savioli*, in «Firenze
 Architettura», periodico del Dipartimento di Progettazione
 dell'Architettura dell'Università di Firenze, n. 1, pp. 76-83.

Luca BARONTINI, *Alla ricerca della Città Ideale: Cento disegni di Savioli con frammenti sul tema di protagonisti della ricerca contemporanea*, Tesi di Dottorato, Università di Architettura di Firenze, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, S.S.D. ICAR 14, Ciclo XXI, 2006-2008.

Fabio FABBRIZZI, *Opere e progetti di scuola fiorentina, 1968-2008*, Alinea, Firenze.

Fabio FABBRIZZI, *Alle radici della Variabilità. 1945-1947: le vicende del Concorso per la ricostruzione postbellica a Firenze*, in «Firenze Architettura», periodico del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, n. 1, pp. 84-89.

Massimiliano NOCCHI, *Leonardo Savioli: allestire, arredare e abitare*, Alinea, Firenze.

2009 Pietro ARTALE, *Conservazione dell'architettura contemporanea. Monte degli Ulivi di Leonardo Ricci a Rieti: metodologia e prassi per un intervento conservativo*, Tesi di Dottorato, relatore Cesare Sposito, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, a.a. 2008-2009.

Vincenzo COSTA, *Husserl*, Carocci Editore, Roma.

Michele COSTANZO, *Leonardo Ricci e l'idea di spazio comunitario*, Quodlibet, Macerata.

Eugenio PANDOLFINI, *Palazzo di Giustizia*, in «Opere», n. 32.

2010 Nando DALLA CHIESA, *La Convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, Milano.

Pietro GIORGIERI (a cura di), *Firenze e il progetto urbanistico. Scritti e contributi*, Alinea, Firenze.

Claudio PAOLINI, Eleonora TOLU (a cura di), «*Registrare l'esistenza*». *La pittura e il disegno di Leonardo Savioli*, Catalogo della mostra (Museo d'Arte Contemporanea e del Novecento, Monsummano Terme, 28 marzo - 27 giugno 2010) Polistampa, Firenze.

Luigi SPINELLI, *Leonardo Ricci, spazi fluidi che inseguono la vita. Nello studio di architettura e pittura a Monterinaldi si rinnova quella che Giovanni Klaus Koenig definiva "la conformazione spaziale dell'esistenza"*, in «Domus», n. 938, pp. 70-78.

2011 Cristina CAMPO, *Il mio pensiero non vi lascia. Lettere a Gianfranco Draghi e ad altri amici del periodo fiorentino*, Adelphi, Milano.

Maria Clara GHIA, *Basta esistere. Leonardo Ricci, il pensiero e i progetti per le comunità – It is enough to be, Leonardo Ricci: his thought and his community projects*, Fondazione Bruno Zevi, Roma.

Marco JOURDAN (a cura di), *Un viaggio chiamato Rieti. I 50 anni del Servizio Cristiano*, Claudiana, Torino.

Andrea PEDALINO, *Il restauro del Tempio Valdese di Pachino di Leonardo Ricci*, in Emanuele Palazzotto (a cura di), *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano.

Alessandro Tosi (a cura di), *Le arti del XX secolo Carlo Ludovico Ragghianti e i segni della modernità*, ETS, Pisa 2011.

- 2012 Daniela FONTI, Rossella CARUSO (a cura di), *Il Museo contemporaneo. Storie esperienze competenze*, Roma, Gangemi.
Antonella GRECO, Maria Clara GHIA, *Leonardo Ricci. Monterinaldi, Balmain, Mann Borgese*, Palombi Roma.
Stefano LAMBARDI, *Il Palazzo di Giustizia di Firenze. Materiali e Cronache tra le visioni di Michelucci e il progetto di Ricci*, Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole.
- 2013 Giovanni BARTOLOZZI, *Leonardo Ricci: nuovi modelli urbani*, Quodlibet, Macerata.
Maria Clara GHIA, *Prescrivere Liberare. Saggio su ethos e architettura*, Roma.
Alessandro PRETOLANI, *Il rapporto architettura - suolo nell'opera di Aldo Rossi*, Tesi di Dottorato, relatore Gianni Braghieri, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, aa. 2013-2014.
- 2014 Micaela ANTONUCCI, Annalisa TRENTIN, Tomaso TROMBETTI, *Pier Luigi Nervi. Gli stadi per il calcio*, Bononia University Press, Bologna.
Lisa CAROTTI, *I maestri dell'architettura moderna in mostra a Palazzo Strozzi: Wright, Le Corbusier e Aalto: riflessi nella Scuola fiorentina*, Tesi di Dottorato, relatore Paolo Zermani, Università degli studi di Firenze.
Fabio FABBRIZZI, *Lo spazio gonfiante del Mercato dei Fiori di Pescia, una interpretazione*, in «Firenze Architettura», n. 1-2, pp. 110-17.
Red., *Leonardo Ricci: un libro, una conferenza*, in «Abitare», 24 febbraio.
- 2015 Francesco DI PAOLA, *La scuola officina meccanica presso il villaggio Monte degli Ulivi a Riesi. Ricostruzione di un processo tra analisi compositive e grafico-geometriche*, in «Ricostruire», n. 2.
Carlo MELOGRANI, *Architettura nell'Italia della Ricostruzione*, Quodlibet, Roma.
Lucia PIERRA, *Tra realtà e utopia. Le esperienze siciliane di Borgo di Dio, Mirto e Monte degli Ulivi nel quadro delle sperimentazioni scolastiche italiane del Novecento*, Tesi di Dottorato, relatore Maria Antonietta Crippa, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, a.a. 2015-2016.
Corinna VASIĆ VATOVEC, *Leonardo Ricci e Le Corbusier: "amo Ronchamp... ma non la posso accettare"*, in «Firenze Architettura», n. 2, pp. 58-69.
- 2016 Claudia CONFORTI, Roberto DULIO, Marzia MARANDOLA, Nadia MUSMECI, Paola RICCO, *La stazione di Firenze di Giovanni Michelucci e del gruppo toscano 1932 - 1935*, Electa, Milano.

Fabio FABBRIZZI, *Giuseppe Giorgio Gori. Opera completa*, Edifir, Firenze.
Antonella GRECO, *Leonardo Ricci*, Dizionario biografico degli italiani, Vol. 87.
Carlo TOGLIANI (a cura di), *Un palazzo in forma di parole. Scritti in onore di Paolo Carpeggiani*, Franco Angeli, Milano.

- 2018 Andrea BACCI, *Grande Madre. Ricci 100. In memoria di Leonardo Ricci*, in «Cultura Commestibile», n. 267, p. 5.
Claudia CONFORTI, *recensione a Leonardo Ricci 100. Scrittura, pittura e architettura. 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo*, in «Bollettino d'arte», n. 39-40, pp. 279-286.
Alberto FERLENGA (a cura di), *Ricostruzioni. Architettura, città, paesaggio nell'epoca delle distruzioni*, Catalogo della Mostra (30 novembre 2018 -10 febbraio 2019) Triennale di Milano, Silvana Editoriale, Milano.
Aldo FRANGIONI, *Piccoli ricordi di tre incontri con Leonardo Ricci*, in «Cultura Commestibile», n. 267, p. 7.
Sandro GIOLI, *Lettera per Leonardo. Ricci 100. In memoria di Leonardo Ricci*, in «Cultura Commestibile», n. 267, p. 6.
Luigi PRESTINENZA PUGLISI, *Architetti d'Italia. Leonardo Ricci, lo straripante*, in «ArtTribune», 18 settembre, s.p.
Sabrina SPINAZZÈ, Teresa SACCHI (a cura di), *Oscar Savio - Michelangelo 1964*, Catalogo della Mostra (Galleria Prencipe, Roma, 3-24 marzo 2018) Galleria Prencipe, Roma.
Matteo ZAMBELLI, *Buon compleanno Leonardo Ricci*, in «Abitare», 21 agosto.
- 2019 Maria Clara GHIA, Clementina RICCI, Ugo DATILO, *Leonardo Ricci 100. Scrittura, pittura architettura. 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo*, Catalogo della Mostra (12 aprile - 26 maggio 2019, Refettorio di Santa Maria Novella, Firenze) Dida press, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze.
Maria Clara GHIA, *In occasione di un Centenario. Leonardo Ricci, dai primi progetti del dopoguerra all'exploit di casa Balmain*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n. 71, pp. 49-68.
Lara Vinca MASINI (a cura di) *Leonardo Ricci. Progetti di un'architettura per l'uomo del futuro*, Gli Ori, Pistoia.
Emanuele PICCARDO (a cura di), *Leonardo Ricci. Fare Comunità*, Plug-in, Busalla.
Miriam PISTOCCHI, *Firenze omaggia l'architetto Leonardo Ricci. A cento anni dalla nascita*, in «ArtTribune», 11 aprile, s.p.

Audiovisivi

- 1987 Paolo Giovannini, *Firenze: i progetti di piano regolatore generale tra il 1865 e il 1962*, collaborazione di Franco Montanari, Centro didattico televisivo dell'Università degli Studi di Firenze.
- 1973 Michael Rabiger, *Leonardo Ricci Starting from Zero*, BBC.
- 2011 Nicolangelo GELORMINI (regia di), *Leonardo Ricci. Monterinaldi, Balmain, Mann Borgese*, Archivi Emilio Greco.
- 2019 Massimo BECATTINI, Luciano NOCENTINI, *"Anonimo del XX secolo: Leonardo Ricci"*, Film Documentari d'Arte.

Steinhäuser Verlag & Kamps
Am Kriegermal 34 D – 42399
Wuppertal



Our City is the Whole Earth. *Leonardo Ricci architect* (1918-1994)

Leonardo Ricci was a scholar of Giovanni Michelucci and a friend of Albert Camus and Jean-Paul Sartre, with whom he shared the existentialist approach to worldly things. He was a painter fascinated by the primitivism he borrowed from Schiele and Picasso, and finally, of course, he was an exceptional architect. His investigation covers all scales, from houses to community villages, to representative buildings up to the invention of macrostructures for the so called Earth-

city. In every work Ricci did not follow pre-established formal rules, his aim was to forecast the basic needs of man and thus outline his architectural realizations. Ricci defined this process as “logical”: a relentless desire to find links between natural matters and to define spaces as a result of free sequences of human acts. A process always oriented towards a tight interaction between his architecture, the individual and the community.



Maria Clara Ghia, Ph.D. in Architecture - Theory and Design (Sapienza University, Rome) and in Philosophy (Université Jean Moulin Lyon 3, France), currently teaches History of Architecture at Sapienza University, Rome.

From 2016 to 2018 she was Senior Lecturer at Umeå University in Sweden. Dealing in general with the history of architecture of the 20th and 21st Centuries, her research focuses on two main themes: the Italian post-war architecture and the relationship

between ethics and design. She curated exhibitions and she participated to conferences in Italy, Sweden and France, dealing with topics of different disciplines such as architecture, philosophy, art, cinema. She is author of numerous essays and monographs, mainly concerning the development project of Rome in the 20th Century, the work of Bruno Zevi, Luigi Moretti and of course Leonardo Ricci. In 2011 she won the Bruno Zevi International Prize and in 2019 the Enrico Guidoni Prize.

